

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Vittoria azzurra sulla Jugoslavia

Bella vittoria degli azzurri di Bearzot, che hanno battuto a Torino la Jugoslavia per 2-0. Le reti italiane sono state segnate da Cabrini — su rigore per atterramento di Tardelli — nel primo tempo e da Conti, su azione personale, nella ripresa. Proprio i tre giocatori nominati insieme a Graziani e Antonini (sostituito verso la fine da Zaccarelli) sono stati i migliori degli azzurri. Adesso l'Italia capeggia la classifica del 5. gruppo di qualificazione ai « mondiali » di Spagna dell'82, trovandosi a punteggio pieno dopo tre incontri. Nella foto: la rete realizzata da Conti. NELLO SPORT

Gli scandali e la politica

L'aria è talmente ammorbatata dagli scandali e dagli intrighi che diventa perfino difficile parlare di politica e fare delle analisi. Ma bisogna farlo. Altri (giornali, gruppi politici, manipolatori della pubblica opinione) intrisi, spesso, di petrolio, coinvolti, quasi sempre, nel gioco del potere e delle lottizzazioni, debbono esibire il loro stupore e il loro moralismo. Noi possiamo farne a meno. Siamo troppo lontani da quel mondo per cui sia necessario dirlo. Noi dobbiamo cercare di capire e di ragionare.

1 E' diffusa la sensazione che la crisi italiana stia precipitando verso uno stato di ingovernabilità tale per cui il Paese rischia di diventare campo delle manovre più oscure (anche internazionali) e di perdere la capacità di dominare il proprio destino. Si può pensare — e noi lo pensiamo — che questo giudizio sia troppo pessimistico, che la democrazia repubblicana non è ancora all'ultimo spiaggia perché grandissime sono le forze sane e soprattutto perché il sistema non ha ancora esaurito le sue risorse. Ma non bisogna illudersi. Parliamo di quel bistrattato, irrisolto popolo « pre-moderno » che si ostina a fare politica in prima persona e si rifiuta di chiudersi in casa davanti al televisore per assistere al teatrino dei leader che diciamo non si capisce che cosa, e che resta attaccato a una cultura (fuori moda) fatta di senso della realtà e di fiducia nella ragione storica.

2 Una cosa, però, emerge chiara da ciò che gli scandali ci fanno intravedere. Non parliamo delle responsabilità dei singoli ma delle strutture di un potere tanto oscuro quanto reale. Ecco ciò che bisogna cominciare a riformare. Viene da ridere al solo pensare che fino a ieri si diceva che i guai stavano nei troppi poteri del Parlamento — cioè il contrario della verità — oppure che il problema era cambiare la legge elettorale. Ecco, non il « socialismo reale » che in Italia nessuno vuole, ma il « capitalismo reale » su cui incidere pena la decadenza dello stesso sistema produttivo. Eccoli, i veri nodi da sciogliere se si vuole governare sul serio e non assistere al crollo di una democrazia parlamentare.

3 Emerge, anche, la debolezza dell'analisi su cui il gruppo dirigente socialista ha poggiate la sua scelta politica. Non vogliamo scomunicare nessuno né riaprire polemiche ideologiche. Vogliamo solo che la sinistra torni a riflettere sui fatti. Non tocca solo a noi fare autocritiche. Regge l'idea che il problema della governabilità poteva essere risolto senza e anche contro di noi, perché si pensava che, dopo tutto, la crisi non era così grave? E' proprio vero che la nostra analisi era catastrofista e premoderna, che bastava farsi interpreti dei nuovi ceti emergenti scaricando come inautentiche la cultura del controllo de-

democratico e della programmazione, e quindi il ruolo politico, oltre che sociale, della classe operaia e delle sue organizzazioni storiche? Rileggete l'intervista di De Michelis all'Espresso. E' un vero documento nella sua ingenua tricotanza. La mia forza — dice — sta nella « micro-economia ». Mi fanno ridere quei cervelloni che si occupano di inflazione, di dinari, di grandi prospettive. Basta mangiare le cose: così si « fredda » il Toni Bisaglia. Rileggete adesso quell'intervista, alla luce di questi mostruosi scenari. Si può capire meglio il « settarismo » della nostra opposizione. Non era così meschina e di bottega, amico Scalfari: era dura perché nasceva da una grande preoccupazione. Partiva dalla convinzione che si è, vero, l'Italia ha molto camminato, ed è molto cambiata in questi anni, ma è giunta a una stretta, a una « prova », al rischio di non reggere alle nuove sfide. E ciò perché la dimensione dei problemi era cambiata, essi non erano più soltanto di tenuta della produzione e dei consumi, ma di collocazione dell'Italia nella scena mondiale, di una rilegittimazione del sistema politico e sociale che consenta di mobilitare consensi ed energie per affrontare la necessaria ricerca di nuovi modi di vivere e di lavorare. Perciò a noi sembrava così grave e da combattere la scelta di risolvere il problema della governabilità del paese facendo del PSI un concorrente della DC non sul terreno delle grandi riforme ma

su quello della gestione e della occupazione del potere. Con il PCI nell'angolo e le masse a casa.

4 Si dirà: cosa c'entra tutto questo con gli scandali? C'entra se andiamo alla sostanza del fenomeno. Quando si arriva a questo punto ciò che colpisce non è tanto, o solo, l'estensione paurosa dell'area della corruzione. C'è qualcosa di più, di più politico, di più strutturale. Questa è la crisi di un sistema di potere che è tanta parte dello Stato reale, della « costituzione materiale » che convive con quella legale. E' la crisi di questa DC.

Tornano alla mente certe pagine di Togliatti scritte negli anni '60 a proposito degli scandali che scuotevano la Francia alla vigilia di una grande crisi che vide prima il tentativo di un colpo di stato di destra e poi la vittoria del fronte popolare. Togliatti non moraleggiava, analizzava freddamente le cose, vedeva negli scandali il segno di una frattura nelle classi dirigenti che diventava incolmabile (l'impossibilità di coprire gli scandali) proprio perché la posta in gioco era molto alta: destra o sinistra? autoritarismo o democrazia? Ora, da dieci anni in qua, in Italia, non è di questo che si tratta, non è questa la posta drammatica di uno scontro politico che ha

Alfredo Reichlin
(Segue in penultima)

Sempre più torbido l'affare SID-Pecorelli

Una girandola di intrighi Pertini a Forlani: non devono esserci intralci alla giustizia

Tanti « padrini » dietro il giornalista assassinato che nel '72 lavorava a Palazzo Chigi - Vitalone si difende facendo altri nomi - Smentita del Quirinale

L'ondata degli scandali dalla quale è investito il Paese sta preoccupando il Quirinale. Prima di recarsi secondo il programma previsto a Imperia, Sandro Pertini ha convocato il presidente del Consiglio Forlani e — a quanto si è potuto sapere — gli ha detto in modo molto netto di essere contrario a soluzioni che blocchino l'accertamento della verità con vincoli di qualsiasi genere. La magistratura deve essere messa in condizione di appurare le responsabilità e di mettere gli eventuali colpevoli sul banco degli accusati senza l'intralcio degli « ommissi » del segreto di Stato. Pertini — secondo voci circolate negli ambienti politici e giornalistici romani — avrebbe anche affermato che ove ci si dovesse trovare di fronte a una decisione del governo che pregiudicasse in modo grave l'operato della magistratura, egli non eviterebbe di manifestare il proprio dissenso anche attraverso le iniziative più drastiche.

In relazione a queste voci in serata è giunta una nota del Quirinale in cui si smentisce « nel modo più netto » l'indiscrezione secondo la quale nel corso del colloquio fra il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio si sarebbero registrati contrasti sul problema del segreto di Stato da opporre alla divulgazione del rapporto. La nota smentisce anche l'altra indiscrezione secondo cui Pertini avrebbe addirittura minacciato le proprie dimissioni nel caso della mancata pubblicazione del rapporto e si precisa anzi che « mai in passato un colloquio fra il capo dello Stato e il presidente del Consiglio si è sviluppato in modo tanto armonico ».

ROMA — Lo conobbero in tanti, sempre « per caso », e ognuno giura di non essergli mai stato amico. Mino Pecorelli, direttore di quel potentissimo strumento di ricatti di potere che era la rivista scandalistica « OP », è davvero un fiorito scomodo. Scomoda era fin dall'inizio l'inchiesta sul suo omicidio, tenuta ferma per un anno e mezzo dalla Procura romana. Scomoda sono le cose che ha lasciato scritte, ancora più imbarazzanti le carte venute fuori dal suo archivio, quasi inconfessabili certi suoi legami.

Mentre si attende da Palazzo Chigi la conferma formale che il segreto di Stato non sarà usato per « seppellire » il dossier del SID trovato nella casa del giornalista assassinato, particolari sconcertanti continuano a fare da retroscena alla vicenda. Una storia rimeresa di colpo da una decina di giorni, sull'onda dello scandalo del petrolio « esentasse », con molti personaggi che fanno da « comune denominatore ».

Le novità arrivano da una ampia cartella di interviste, che usciranno nei settimanali in edicola domani, anticipate ai quotidiani. « Spulciamo » qui e là. Da un servizio dell'Europeo apprendiamo che nel lontano '71 fu piazzata una microspia? La casa del presidente della Montedison, Giorgio Valerio. Leggiamo anche che il lavoro fu compiuto da « una strana coppia di personaggi: un ufficiale del SID e il giornalista Mino Pecorelli ». Ecco da dove parte il

Sergio Criscuoli
(Segue in penultima)

Oggi le conclusioni a Napoli del convegno FGCI sull'occupazione

I giovani nella dura realtà di oggi Come conquistare una nuova fiducia?

La lotta per una democrazia moderna — Gli interventi di Ingrao, Trentin e Barca — Il dibattito

Eletta nel Lazio giunta di sinistra

Giunta di sinistra nel Lazio: è stata eletta ieri sera dal consiglio regionale con i voti di PCI, PSI, PSDI e PRI al termine di una lunga seduta nella sala della Pisana. Si chiude così, positivamente un lungo e travagliato confronto fra i partiti, sul quale hanno pesato anche pressioni di carattere « nazionale » e il tentativo della DC di impedire, a tutti i costi, la conferma della amministrazione che per cinque anni ha governato il Lazio.

Come in quella passata, anche la nuova giunta è composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici, mentre i repubblicani fanno parte della maggioranza. Presidente è stato eletto Giulio Santarelli (PSI), vicepresidente il compagno Paolo Cioffi (PCI). Ai consiglieri del PCI vanno sette assessorati, tre al PSI e due al PSDI.

La nuova amministrazione è stata eletta con trenta voti a favore. Contro hanno votato DC, PLI e MSI (in tutto 28 voti: un consigliere del MSI è in galera per la inchiesta sul delitto Amato). Il PdUP si è astenuto.

IL SERVIZIO IN CRONACA

Dal nostro inviato

NAPOLI — Si può andare davvero ad un'altra società? Si può aprire alla gioventù italiana — e tutto il paese — un'altra prospettiva partendo dall'aspra dura realtà di oggi? Pietro Ingrao ha fiducia e ha speranza e lo dice — senza retorica, con la forza delle idee e degli argomenti — prendendo la parola a metà del convegno nazionale della FGCI, dedicato alle questioni dei giovani e del lavoro, che si concluderà oggi a Napoli.

Ma — avverte subito — il dubbio che c'è in tanti giovani (anche di sinistra) sulle concrete possibilità di cambiare ha ragione di esistere. E potrà essere superato soltanto se i comunisti, i giovani, il movimento operaio e del lavoro, che si concluderà oggi a Napoli, si uniscono nella lotta per una democrazia italiana. « Ma come ora — dice — non si concepisce un sociale che stia a sé, che non sia intriso di politica. Tutto il destino del movimento operaio si gioca sulla capacità di affermare una democrazia moderna che trasformi la società ».

Quello della concreta capacità di cambiare è del resto il filo conduttore dei tanti interventi che si succedono. Ecco, così, Miccoli, segretario della FGCI pugliese, che chiede che « si faccia un dibattito politico concreto, capace di assicurare uno sforzo rinnovato e una più incisiva capacità d'analisi »; e il primo luogo ai giovani comunisti. Ed ecco Bruno Trentin, che parla per oltre un'ora e non si sottrae ad un'auto-critica spietata, per quella che definisce la « scontante esperienza della 26 » e per tutto quanto il sindacato non è riuscito a fare per il lavoro ai giovani.

Perché è accaduto? « Siamo stati incapaci — afferma Trentin — di dare, come sindacato una risposta alla crisi dell'idea stessa di programmazione. E così la legge per il preavvertimento ha vissuto al di fuori di un movimento reale per la trasformazione della società ». E così è stato anche possibile,

come è accaduto ad esempio in Sicilia, stravolgere i fini della legge, trasformarla addirittura in uno strumento clientelare. Ma questo mette a nudo un'altra debolezza grave del sindacato.

« C'è stato il rifiuto — dice Trentin — di accettare il lavoro precario come uno dei modi di essere del mondo del lavoro: l'economia sommersa è stata vissuta come un peccato, se non in certi casi come un'aperta aggressione ai lavoratori a tempo pieno ».

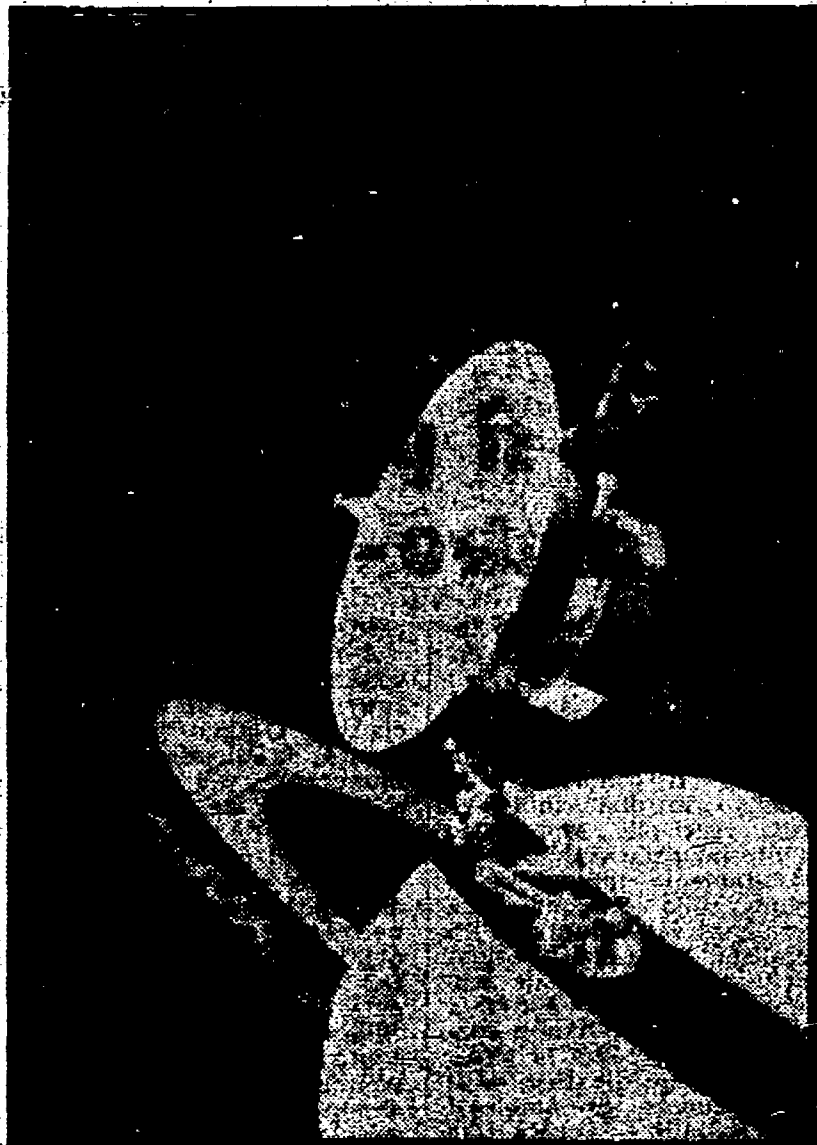
Il rifiuto, così, si è chiuso di fronte alle leghe dei giovani disoccupati. Di qui l'incapacità a sostenere le cooperative, e anche l'opposizione aperta a cambiare la qualità della organizzazione sindacale, perché la questione giovanile non era « il sale e il pepe del sindacato, l'appendice sociale di un piano generale dello sviluppo, ma era ed è — invece — parte integrante di un processo di trasformazione ».

Rocco Di Blasì
(Segue in penultima)

WALESA DA KANIA

Intesa al termine di un lungo dialogo

Il segretario del POUP: « Ci sono le condizioni perché "Solidarnosc" sia un importante anello della democrazia socialista »



Molecole di vita su Titano

Saturno ci riserva ogni giorno delle sorprese. Adesso è scivolata la notizia — formata da alcuni scienziati che hanno analizzato i dati trasmessi dalla sonda americana Voyager — secondo la quale sul pianeta del sistema di Saturno, Titano, ci sarebbero tracce della prima molecola della vita. Ma piano con gli entusiasmi. L'atmosfera fredda (meno 120 gradi) e viene esclusa la possibilità di una qualsiasi forma di esistenza. Nel disegno una ricostruzione dell'impresario del Voyager. A PAG. 5

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Con un titolo a due colonne e 26 righe di testo in prima pagina, i quotidiani polacchi hanno ieri mattina informato sull'incidento avvenuto venerdì alla sede del comitato centrale del Partito tra il primo segretario del POUP Stanislaw Kasprzak e il presidente del nuovo sindacato « Solidarnosc » Lech Walesa. Il testo era identico. Si tratta del dispiacimento diffuso dall'agenzia polacca « PAP » nella tarda serata di venerdì. « Il colloquio — vi si legge — ha riguardato la situazione sociale ed economica e i problemi della partecipazione di « Solidarnosc » all'attività per lo sviluppo del paese ».

« Lech Walesa — prosegue il dispiacimento della « PAP » — ha esposto al primo segretario del POUP le principali questioni che turbano i milioni di « Solidarnosc ». Stanislaw Kasprzak ha espresso la sua convinzione che dopo la registrazione del nuovo sindacato si siano create le condizioni perché esso divenga un importante anello della democrazia socialista in Polonia ».

Tentativi di avere informazioni sul contenuto del colloquio sono stati vani. Da fonti di « Solidarnosc » si è appreso soltanto che l'incontro, avvenuto a quattrecenti chilometri dalle 16 e si è protratto fino alle 18,30. L'atmosfera è stata aperta e concreta. E sono state approvate per la stampa di Kasprzak, avrebbe detto Walesa. Quest'ultima ha partecipato ieri mattina ai lavori della commissione istituita dal governo per l'elaborazione della nuova legge sui sindacati e sul diritto di sciopero, ma ha evitato di incontrare i giornalisti.

In mancanza di altre informazioni, dunque, non resta che attendere il nuovo dispiacimento « PAP » sulla questione. « Solidarnosc » si è appreso soltanto che l'incontro, avvenuto a quattrecenti chilometri dalle 16 e si è protratto fino alle 18,30. L'atmosfera è stata aperta e concreta. E sono state approvate per la stampa di Kasprzak, avrebbe detto Walesa. Quest'ultima ha partecipato ieri mattina ai lavori della commissione istituita dal governo per l'elaborazione della nuova legge sui sindacati e sul diritto di sciopero, ma ha evitato di incontrare i giornalisti.

La mancanza di altre informazioni, dunque, non resta che attendere il nuovo dispiacimento « PAP » sulla questione. « Solidarnosc » si è appreso soltanto che l'incontro, avvenuto a quattrecenti chilometri dalle 16 e si è protratto fino alle 18,30. L'atmosfera è stata aperta e concreta. E sono state approvate per la stampa di Kasprzak, avrebbe detto Walesa. Quest'ultima ha partecipato ieri mattina ai lavori della commissione istituita dal governo per l'elaborazione della nuova legge sui sindacati e sul diritto di sciopero, ma ha evitato di incontrare i giornalisti.

Viveo Vogatti
(Segue in penultima)

Siamo il paese dalle mille testate nucleari

Intervista con Arrigo Boldrini - Perché il governo si affretta a preparare le basi per gli « euromissili » mentre è in corso la trattativa di Ginevra - La Maddalena, Napoli, Aviano, le Puglie: la penisola appare già quasi completamente coperta di basi atomiche americane.

ROMA — Siamo stati i primi a dir sì al piano di riarmo nucleare della NATO, ora siamo i primi a comunicarne (più o meno ufficialmente) al quartier generale dell'Alleanza e ai capi del Pentagono i nomi delle località della nostra penisola che avranno il non ambito privilegio di ospitare le basi dei 112 « Cruise » americani. Il governo italiano — e per esso il ministro della Difesa Laogorio (su cui ieri un giornale torinese ironizzava definendolo « un ottimo interlocutore » della NATO, a differenza dei suoi colleghi danesi, olandesi, belgi e della RFT) — ha compiuto in questo modo un gesto politico,

non solo un adempimento formale: mentre a Ginevra cominciano con le inevitabili lenienze e cautele, ma con la dichiarata volontà di rischiare, i negoziati russo-americani per il controllo e la riduzione degli « euromissili », ecco che noi facciamo, per primi in Europa, un ulteriore passo verso la realizzazione del piano missilistico. Non avremmo potuto almeno aspettare, come fanno altri paesi NATO? Giriamo la domanda al compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI e membro della commissione Difesa del Senato.

« Certo, mentre c'è Ginevra in corso, avremmo dovuto dire: aspettiamo i risultati, come ha fatto un paese non meno atlantico del nostro, il Belgio, e come aveva già fatto l'Olanda ».

Dunque, abbiamo voluto fare ancora i primi della classe in atlantismo...

« Sì, e non è certo la prima volta. Sulla questione degli « euromissili » si è aperta una discussione che passa all'interno della NATO, fra i paesi che hanno detto subito e incondizionatamente sì, e quelli che hanno avuto tempo e addirittura rifiutato le nuove armi. Fra questi, la Norvegia che ha chiesto una morato-

ria, la Danimarca che non ammette armi nucleari sul suo territorio, il Portogallo che è impegnato a non ospitare mai armi atomiche; poi, i casi più noti del Belgio che ha dichiarato di voler attendere i risultati di Ginevra e dell'Olanda che rinegherà il « no » se, alle basi dei « Cruise » solo fra un anno. Ecco che all'interno dell'Alleanza si apre una dialettica, una dialettica fra paesi di prima e di seconda categoria, per quel che riguarda gli armamenti ».

E noi a che categoria apparteniamo?

« Siamo dubbia e quella dei « superatlantici ». E non solo a causa degli « euromissili ». L'Italia è già fortemente impegnata per altre dotazioni nucleari che ha chiesto, e che i casi più noti del Belgio che ha dichiarato di voler attendere i risultati di Ginevra e dell'Olanda che rinegherà il « no » se, alle basi dei « Cruise » solo fra un anno. Ecco che all'interno dell'Alleanza si apre una dialettica, una dialettica fra paesi di prima e di seconda categoria, per quel che riguarda gli armamenti ».

E noi a che categoria apparteniamo?

« Siamo dubbia e quella dei « superatlantici ». E non solo a causa degli « euromissili ». L'Italia è già fortemente impegnata per altre dotazioni nucleari che ha chiesto, e che i casi più noti del Belgio che ha dichiarato di voler attendere i risultati di Ginevra e dell'Olanda che rinegherà il « no » se, alle basi dei « Cruise » solo fra un anno. Ecco che all'interno dell'Alleanza si apre una dialettica, una dialettica fra paesi di prima e di seconda categoria, per quel che riguarda gli armamenti ».

si trovano sulle navi della VI Flotta USA a Napoli. Il costo non è difficile, ma la decisione deve essere presa prima che la legge di bilancio. Cioè i dati pubblici qualche tempo fa dalla rivista del SIPRE: al nostro territorio sono previsti circa 600 testate nucleari distribuite ed essere impiegate da sistemi italiani, ospitano, insieme alla RFT, alla Grecia e alla Turchia, un certo numero di teste nucleari di dimensio-

Quali problemi può avere separatamente un paese del nostro paese?

« Prima di tutto completa-
« delicati, e irritati proble-
ni di difesa e protezione di

Rinaldo Caccavale
(Segue in penultima)

Concluso il convegno nazionale del PCI su « maternità negli anni '80 »

Tra madre e bambino c'è anche il padre
Con i servizi cambia la vita di tutti

L'Italia in ritardo sul tema della generazione libera e responsabile - Contraddizioni nel mondo cattolico - L'Intervento di Adriana Seroni e le conclusioni di Giovanni Berlinguer - Dibattito ideale e culturale con proposte concrete

ROMA — Che parlare di maternità significhi affrontare tutta la condizione della donna, quella dell'uomo, il ruolo della famiglia, l'organizzazione sociale, insomma tutto il nostro vivere, lo si è colto negli interventi che per due giorni si sono susseguiti al convegno indetto dal PCI sul tema, appunto, dell'essere madri negli anni 80.

Il « nodo » dei consultori, degli asili nido, dei servizi in rapporto al costume, alla vita sociale, all'azione politica, è emerso dalle esperienze, dalle denunce, dalle proposte del dibattito. Così dalla Sardegna si ricordano le due donne morte recentemente, una per aborto clandestino, l'altra di parto, per l'arretratezza delle strutture sanitarie. Mentre la Puglia documenta che, con le lotte, è possibile riuscire a strappare risultati di rilievo. E la Sicilia sottolinea il rapporto tra malformazione dei bambini e inquinamento, tra scelte della produzione e scelte per l'uomo.

La tradizionale dicotomia tra nord e sud, che si ripropone in quantità e qualità dei servizi, è paradossalmente quasi unificata dal comune atteggiamento delle forze conservatrici. E nella scelta della DC tenta di scorporare il sanitario dal sociale, all'interno dei consultori, e di ridurre a una mera funzione assistenziale gli asili nido, negandone il contenuto pedagogico. Sono le scelte dettate da quella « cultura » che risponde con la monetizzazione e con vecchie proposte ai bisogni di liberazione della donna e quelli di socializzazione del bambino.

Del tutto diverso il progetto che è alla base dell'esperienza torinese, dove si comincia a « costruire », partendo anche dagli asili nido, dai consultori, dai centri per gli anziani, dalle scuole, un modo diverso di vivere per tutti.

Funzione del Comune, uso delle risorse, confronto continuo con le altre forze, qualificazione del personale, sono altri dei tanti temi emersi. La riflessione sulla quantità e sulla qualità dei servizi è stata ampia, ricca di spunti, centrata sulla necessità di sviluppare la partecipazione anche in rapporto alla riforma sanitaria. Partecipazione su un arco di problemi che investono tutta la qualità dell'esistenza.

Adriana Seroni, responsabile della sezione femminile, intervenendo nel dibattito ha rilevato quanto sia diverso, rispetto al passato, il significato dell'« avere » un figlio oggi. E' un evento che si è largamente liberato dai fattori di natura economica (il figlio come « braccia » per il lavoro; come mezzo di trasmissione del patrimonio e del nome), per puntare sui valori affettivi e legarsi a un progetto complessivo di famiglia. La generazione libera e responsabile, la tendenza al controllo della fertilità diventa così uno dei grandi problemi del nostro tempo. Di fronte a questa problematica il ritardo in Italia è enorme. La pillola è stata ammessa solo pochi anni fa e per sentenza della Corte Costituzionale; i consultori stanno spesso a svolgere la loro funzione per le resistenze di chi si oppone al controllo delle nascite; la legge per l'informazione sessuale nelle scuole resta bloccata per i rinvii del dibattito.

Ma è segnale di ritardo anche la conclusione statica del Sinodo, dopo i fermenti avvertiti nel dibattito. E la contraddizione del mondo cattolico, ostile all'aborto ma anche alla possibilità di controllo della fertilità da parte di un'espriente diverso: essere responsabili nel generare. Il movimento della vita d'altra parte con il referendum restrinse il concetto di salute della donna all'aspetto fisico, per di più cancellando gli artico-

li della legge sull'aborto che sollecitano i medici a dare alle donne mezzi e informazioni per il controllo delle nascite (e i radicali, dal canto loro, degradano sul terreno scientifico e tecnico la salute, spingendo alla privazione, fuori da ogni garanzia).

Occorre tener presenti questi fatti qualitativamente nuovi — dice Adriana Seroni — e chiedersi poi quante altre implicazioni assume l'idea di una maternità libera e serena. Si connette alla battaglia generale aperta nel Paese. Ci sono giovani coppie che non fanno un figlio per paura del mondo com'è oggi, di un possibile conflitto, della violenza, dei mali che affliggono la società. Vi sono cioè situazioni in cui può venir meno la fiducia nella vita e nella società. Adriana Seroni rivendicando, nell'impostazio-

In una tavola rotonda si è discusso del parto

Sulla nascita un dialogo aperto tra donna e scienza

ROMA — Perché la nascita è oggi sotto il fuoco dell'attenzione? Perché è fonte di letteratura e di discussione di ogni tipo? Una risposta banalmente semplicistica può essere questa: se ne parla, perché la nascita è l'inizio di tutto. Certo, è ovvio. Ma proviamo ad allargare le questioni e ad integrare il discorso. Si vede allora che la nascita non è più un evento isolato e esemplare, terribile e meraviglioso: c'è un suo « prima » e c'è un suo « dopo ». La donna parte da una consapevolezza della maternità, vive la gestazione, trova un culmine nel travaglio, approda ad un rapporto totale e definitivo col neonato, con suo figlio.

In questi termini si comprende perché la nascita (la sua tematica, le sue problematiche) è divenuta una tappa centrale sul fronte della emancipazione e liberazione femminile. Ideologicamente, porta con sé il rifiuto di una concezione della donna come « contenitore storico », adibita alla conservazione e alla perpetuazione; psicologicamente, segna l'inizio di una relazione, quella tra madre e bambino, che è il fondamento della socializzazione; infine, da un punto di vista più generale (anche politico), definisce un punto di passaggio obbligato da un modello di cultura che le forze pro-

gressiste criticano, ad un altro modello postulato. Ecco: nello spazio compreso tra queste « critiche » e questo « postulato » c'è già il senso di un dibattito, organizzato l'altro sera a lato del convegno, che aveva per tema « Maternità e nascita: dalla solitudine alla partecipazione ».

Solidità e partecipazione vanno in parallelo (ha detto un neopsichiatra di Bologna, Eustachio Loperfido) con individuale e sociale. Ma se sappiamo bene quale senso attribuire al primo termine (la solitudine) e i problemi della donna, non è una « tenerezza », che durante quei mesi si posta in un limbo più avvolto da retorico rispetto; meno compatta appare la seconda questione in rapporto ai bisogni che via via emergono con maggiore consapevolezza. Ci sono i servizi (in quali si esprime preoccupazione per la loro efficienza); c'è la speranza per la stagione nuova della riforma sanitaria; c'è una rete, non certo continua, di consultori. C'è poi tutto un vivace dibattito intorno ai temi della umanizzazione e della naturalità: metodologie di preparazione al parto; parto non medicalizzato; ritorno al parto in casa; presenza del partner in sala parto.

Tutti fatti che riportano la nascita sotto il fuoco dell'attenzione, come si accennava prima. Ma se agli estremi della discussione si collocano un giusto richiamo alla soggettività della donna, che non intende essere espropriata di un'esperienza che è centrale nella sua esistenza, e un molto meno giusto pretesa di un sapere medico che si ammanna, da un lato, di un « tenerezza » e di tecnicismo; nel cuore dei problemi sta forse, invece, l'apertura di un dialogo che renda più umana e partecipativa la scienza e più cosciente e informata la donna.

All'insegna di una lottizzazione generalizzata

Calabria: adesso si patteggia una giunta di centro-sinistra

Dalla nostra redazione CATANZARO — Dopo cinque mesi e mezzo di trattative ed oltre nove mesi di vuoto di governo, la Regione Calabria potrebbe avere nella prossima settimana il suo primo esecutivo della terza legislatura. Non c'è ancora nulla di definito, ma le trattative, se non fossero firmate e stipulate, ma l'attività di queste ultime ore all'interno dei partiti di centro-sinistra, le consultazioni frenetiche con le direzioni nazionali, fanno prevedere uno sbocco imminente alla lunga ed estenuante crisi politica della Regione. L'ipotesi alla quale si cerca di accordare è un quadripartito di centro-sinistra a direzione socialista (il presidente della giunta dovrebbe essere, per la prima volta, un rappresentante del centro-sinistra). I consultori stanno spesso a svolgere la loro funzione per le resistenze di chi si oppone al controllo delle nascite; la legge per l'informazione sessuale nelle scuole resta bloccata per i rinvii del dibattito.

Sul tavolo delle trattative la DC getterà, in ogni caso non solo le questioni legate all'assetto istituzionale della Regione (presidente, numero dei consiglieri), ma anche la situazione degli altri enti locali calabresi. Comune e Provincia di Reggio e di Catanzaro, Lamezia, eccetera, nei mesi scorsi, hanno concesso alla Regione — si sta preparando una riedizione dell'alleanza di centro-sinistra — un ridistribuzione degli incarichi adeguata al nuovo peso dei laici e dei socialisti.

A Reggio Calabria, infatti, verrebbe varata, secondo gli osservatori politici, la giunta in vista del Consiglio regionale convocato per mercoledì prossimo. Il condizionale è d'obbligo in una simile vicenda visto che, soprattutto all'interno della DC, non c'è assolutamente unanimità di vedute sulla cessazione della presidenza della giunta ad un socialista. Né le consultazioni del segretario regionale scudocrociato Gallo con Piccoli e piazza del Gesù hanno consentito di sbloccare la situazione. « C'è un dibattito — si faceva notare in ambienti democristiani — ancora fluttuante ».

Manifestazione nazionale a Roma

Patti agrari: domani incontro con il Pci

ROMA — Domani mattina alle 10, al cinema Quirinale a Roma, si svolgerà una manifestazione nazionale del Pci per la riforma dei patti agrari. Contemporaneamente, lo stesso giorno, alla Camera dei deputati verrà presentato il testo di legge, già approvato al Senato. Sul provvedimento, come si ricordava, i comunisti espressero voto contrario. L'incontro di domani sarà, appunto, l'occasione per presentare le proposte e le iniziative parlamentari del Pci per modificare la legge. Il dibattito sarà aperto dal compagno Attilio Esposito e sarà concluso da Pio La Torre, della segreteria del Pci.

Il testo approvato a Palazzo Madama, hanno sottolineato i parlamentari comunisti, rappresenta un grave passo indietro rispetto agli accordi realizzati nella passata legislatura tra i partiti che compongono la maggioranza di solidarietà nazionale. I punti maggiormente sotto accusa sono fra l'altro l'aumento in misura eccessiva dei canoni e la possibilità che viene lasciata ai proprietari di imporre ai coltivatori accordi in deroga ai principi fondamentali della legge.

OGGI

EGREGIO Fortebraccio, lo scrivò oggi 12 novembre, ma può darsi che dai 10 notturni inconvenienti del servizio postale, questa mia giungna quando ogni cosa, se non proprio chiarità, si risponderà subito, essendo però, o come si legge spesso, « in ritardo »... Alludo, come lei avrà forse capito, al cosiddetto scandalo dei petroli, di cui, più passano i giorni e sempre più, si parla di più. Che di politica si nutre ogni mattina? Si era partiti da semplici, anche se imponenti, evasioni fiscali e nel volgere di una settimana o poco più, siamo arrivati dai petroli ai ministri, dalle bollette dopannali ai « dossier » evasioni fiscali, dagli arresti agli ammassamenti, dai dazi nostrani agli Stati stranieri. Che cosa ne debbono pensare? (...) Suo Alfrado Parini - Milano

Caro signor Parini, questa sua lettera della quale (come vede) debbo pubblicare soltanto la parte centrale per ragioni di spazio, ma di cui, mi scusi, non posso fare a meno, è un pezzo che mi ha fatto riflettere. Mi coglie il sospetto che questa sua nota si appoggiasse sulle tecniche classiche della polemica, ma non so se, nel suo intento di provocare, non ci sia, in fondo, un certo orgoglio di fatto e di parole, e se mi sia stato detto di leggere il termine « polemica » con questo senso, il silenzio del governa-

ti e di chi gli sta vicino è stato assoluto, né, per la verità, mi risulta che gli oppositori abbiano organizzato con la insistenza e con la forza che meritava. I miliardi comunque rubati erano soldi nostri, del lavoratore, proprio l'altro giorno è comparso su questo giornale un pregevolissimo articolo del compagno Cingolani, in cui si dimostrava, cifra per cifra, che i voragini prodotti da questi fatti saranno comate dai meno abbienti. Lei ha avuto torto, finora, che siamo stati così sottile, e, se non si può, come mi pare si dica, casualmente, i beni non dico di tutti i sospettati (i quali, a furia di diventare sempre più numerosi, finiscono, nelle folle, a fare parte del gruppo dei « poveri ») ma almeno di quanti sono già dentro o già impuniti? Mi limito al solo esempio Fortebraccio

un silenzio fra tante parole

di due o tre di coloro sui quali sono già stati messe le mani o dei quali si parla più spesso: i pretolitari incaricati, il generale in guerra, quello che (mentre scrive) stanno ancora cercando, lo stesso Frisco, quel quale leggiamo ogni giorno l'elenco delle ricchezze: si può ben dire insostenibile. Si è detto loro, e quando? Di questa roba, fino a nuovo ordine, non potete più disporre, ne mettiamo sotto sigillo? C'è, la certezza e i piombini che nascono al governo? Ma davvero che la gente onesta, che, in generale, la povera gente, deve essere sempre eludato nel momento degli spauriti, dei guai, dei guai, dei guai? E fino a quando dovrà portare con puntualità la ormai consueta menzogna dei bottoni, bottoni o altri che siano? Fortebraccio

LETTERE all'UNITA'

Siamo sempre di corsa e trascuriamo le semplici vere amicizie

Cara Unità, purtroppo « per i giovani accusati di aver perso i valori di un tempo » (lettera del 4/11) Gianluigi Della Valentina ha ragione; noi oggi ci ritroviamo i giovani che abbiamo formato. La nostra società, basata sul profitto e sulla violenza, ha proposto solo esempi di educazione: i molti film porno o violenti, insieme ai giornalisti e alla televisione con i vari mostri prepotenti e cinici; senza contare il martellamento della pubblicità che spinge ad avere cose raffinate, macchine potenti, a bere, superalcolici per sentirsi importanti. Inoltre siamo sempre di corsa: bisogna guadagnare, bisogna avere; e trascuriamo le semplici vere amicizie, non abbiamo più ideali.

E conclude la sua lettera: «Sperano che qualche tirata cambi i rapporti di forza?». La nicotina è proprio un tranquillante chimico contro la tensione ed il rallentare un po' quest'ultima può proprio essere utile per pensare ed agire anche per cambiare i rapporti di forza?». Se c'è di mezzo la responsabilità della cosa pubblica, il non sopportare assolutamente ciò che è, si noivno ma lo è, in Europa, ormai da quasi tre secoli e con avallo dello Stato (monopolio), è un atteggiamento altrettanto nocivo a sé e agli altri, con pari dipendenza da un nervoso che porta egualmente all'associalità. Ci sono dei nevrotici utili alla società che fumano sigarette e dei nevrotici utili alla società che non fumano. E meglio arrivare ad una mediazione fra queste due forze e convivere serenamente quando c'è di mezzo l'importanza sostanziale della cosa pubblica. CECILIA FORMENTINI (Trieste)

Non li cambia nessuno se non si è disposti a spenderne una parte

Egregio direttore, la prego di voler pubblicare questa mia lettera di protesta nei confronti dell'Alfa Romeo. Il nocciolo della questione sono gli assegni che ci vengono dati ogni mese dentro la busta paga in sostituzione del denaro liquido. Questi assegni fin dal primo giorno sono stati causa di inconvenienti: difficoltà di cambio e spreco economico, impenosoci di spendere il 40% dello stesso assegno al fine di poterlo cambiare. Preciso che questi assegni sono di lire 100.000 ciascuno.

Ultimamente, in seguito alle pressioni dei noi operai, qualche delegato si è deciso a girare per la raccolta delle firme per il rifiuto degli assegni; ma l'unico cambiamento è stato quello dell'importo: anziché essere di lire 100.000, è ora di lire 50.000. Si crede con ciò di aver risolto il problema, ma non è così. Noi non abbiamo soldi in banca da poter mettere in tasca prima di prendere la busta paga, viviamo solo con la paga che percepiamo a fine mese. Tanti di noi in più delle volte si trovano in difficoltà, perché questi assegni non li scambia nessuno, specie se ci troviamo fuori dal nostro paese, tranne che si è disposti a spenderne una parte. PIETRO PIZZO (Cantegrate - Milano)

Espongono le tabelle così quell'operaia si sente umiliata e derisa

Cara Unità, sono un'operaia e lavoro presso un maglierificio in provincia di Genova. Per la maggior parte siamo donne e dal momento che si parla tanto di emancipazione femminile, vorrei far notare come, non solo nella fabbrica dove presto la mia opera, ma in tanti altri posti di lavoro dove il personale è in maggioranza femminile, lo sfruttamento nei confronti della donna è una cosa reale, difficile da accettare. Adesso l'azienda naviga in cattive acque, non c'è lavoro, le vendite sul mercato si sono notevolmente ridotte e così siamo quasi cinquecento donne che rischiamo ogni giorno di essere licenziate. Il padrone cerca lo sfruttamento con tutte le manovre possibili e mi riferisco principalmente al reparto confezioni, dove posso constatare tutti i momenti le sue mire: vuole a tutti i costi e con tutti i mezzi, anche illeciti, aumentare la produzione.

La « giornale », cioè quello che si deve rendere in otto ore, è molto alta e tante di noi dovrebbero lavorare non otto, ma dodici e anche più ore per giungere alla produzione richiesta. Senza contare che due volte a mese espongono le tabelle dell'efficienza di una singola persona nel reparto: così quella operaia che si è ammazzata sulla macchina e più di noi non riesce a rendere, si sente umiliata e derisa. E per concludere, la donna è una super-sfruttata considerando che, dopo otto ore, ha sulle spalle anche le esigenze della casa (cucinare, lavare, pulire etc.) e alla sera è proprio sfinita e nessuno fa o dice nulla per migliorare la sua condizione. SCUSA lo sfogo, ma mi sembra di aver scritto cose più che giuste, data la mia esperienza di lavoro in fabbrica. LETTERA FIRMATA da un'operaia di Fontedecimo (Genova)

Attacchi un cartello (con l'approvazione) ma con mio stupore...

Cara direttore, quanto ha scritto M.T. di Lucca sull'Unità di domenica 9 corrente a proposito della difficoltà di partecipare alle riunioni dove la maggioranza (o la minoranza) dei compagni e delle compagne fuma accanitamente — con ciò esercitando un atto di violenza per i non fumatori costretti a respirare aria avvelenata — è pienamente da me condiviso e credo, da migliaia di compagni e compagne di ogni parte d'Italia. Anche io, per desiderandolo ardentemente, da qualche tempo ho dovuto rinunciare alle assemblee al chiuso. Circa quattro o cinque anni orsono — d'inverno — partecipai ad un Congresso della mia sezione ed esposi un vistosissimo cartello su cui stava scritto « Vietato fumare », anche perché la saletta era di dimensioni ridotte e in breve si sarebbe inevitabilmente riempita di fumo. Ne parlai al rappresentante della Federazione che doveva lavorare il dibattito, ricevendo piena approvazione.

Caro direttore, sono un riciclatore del Lotto, dipendente statale. Il ministero delle Finanze, sin dal 1966, corrisponde, a parte lo stipendio, in misura forfettaria al gestore della ricevitoria circa L. 150.000 mensili a titolo di rimborso spese di gestione, quali l'affitto del locale, tasse raccolta rifiuti, luce, cancelleria, detersivi, addetta alle pulizie, riscaldamento; riparazioni, integrazioni periodiche ed altro eventuale. Tale misura, rimasta invariata, non è al passo della galoppante inflazione. Impossibilitati a collocarsi in altrettanti uffici specialmente centrali, si costretti a ripiegare nei vecchi locali, periferici, angusti, malsani e senza servizi. Centinaia di gestori, specie nelle grandi città, costretti a subire annuali aumenti locativi hanno, fino al 27 settembre 1980, sopportato alle maggiori spese, quasi doppie, con le esigue entrate extra dell'attività schedine Enalotto; attività però recentemente vietata, alle ricevitorie del Lotto, dal ministero. La cessazione di dette entrate extra, apporta di conseguenza l'enorme decurtazione, al caso mio, del 20-25% dello stipendio. GIOVANNI LIVOLSI (Bari)

Dal mio negozio escono con ricevuta regolare

Cara Unità, mi riferisco alla lettera, pubblicata il 9 novembre, sulla richiesta fiscale dei parrucchieri per signora, poliziotti, gioiellieri, artigiani, medici, ecc. Bene, non capisco come questa persona anonima in una settimana sa già tutto; e prende di mira i parrucchieri per signora. Io sono iscritto al PCI dal 1945, da tanti anni faccio il parrucchiere per signora e annualmente e onestamente ho fatto la denuncia fiscale. Posso assicurare quella persona che, dal primo novembre 1980, i clienti escono dal mio negozio con regolare ricevuta fiscale in base alle prestazioni ricevute. GASTONE ZORZI (Castelfranco Veneto - Treviso)

Forza Bottrighe (classe 1421) ve ne mancano solo 2000

E se invece la nicotina ci aiutasse a cambiare i rapporti di forza?

Cara Unità, vorrei rispondere alla M. T. di Lucca che il 9 novembre ha scritto la lettera «Vero il mezzogiorno in Consiglio si vedevano i fanciulli». Lei, M. T., ha fatto benissimo all'entrata in vigore della legge analizzando nei luoghi pubblici chiusi e precludere che i suoi colleghi non fumassero durante le riunioni del Consiglio comunale del suo paese. Ma nella sua lettera, nel finire, nota che verso la mezzanotte, ammucchiando le tonnellate si vedevano spuntare i finicchi fuocherelli... PLIAMO PENNECCHI (Chiusi - Siena)

Il potere occulto in Italia: quando è apparso il «catalizzatore»

Tutti i segreti portano a Sindona

ROMA — L'elegante signore che viaggiava da Milano a Roma comodamente seduto in un'auto di tutto rispetto, parlava da mezz'ora nel suo coloratissimo e cronometrissimo radio-telefono. Parlava con Roma dove stava andando? Parlava con Milano che aveva lasciato da poco?

A saperlo erano solo due persone in ascolto che facevano girare — molto lontano dall'A-Sole — molte bobine che registravano tutto. Un semplice ponte radio permetteva l'operazione che si ripeteva spesso durante i viaggi del «personaggio elegante». Il «personaggio elegante» parlava di spostamenti di uomini di primo piano, di cattive universitarie da attribuire ai banchieri da nominare, di magistrati da spostare, di generali: e non perché decidesse tutto lui, piuttosto per raccontare, domandare, capire, correggere, e — certo — anche influire. Quelle bobine vagano ancora come una mina fra gli isolotti dei potentati «occulti» del potere.

Potrebbe essere questo un inizio promettente di un qualche «già»? Ma qui occorre fermarsi, ritirare lo «zoom» fare qualche passo indietro.

Viaggiando nel labirinto del «potere occulto», a ogni passo — si voglia capire di alta finanza, di interessi vaticani, di massoneria «coperta», di delitti oscuri, di riciclaggi di somme pagate da «sequestrati» o ricavate dalla droga, o succubate dal petrolio — si incontra Michele Sindona. È tutto sommato giusto che lui, oggi, dal fondo del suo carcere americano, lamenti di essere stato la «vittima sacrificale» di una rete di poteri vasta e resistente. Ma il fatto è che proprio lui — all'inizio di quasi per caso, questo a vero — finì per trovarsi al centro di quella ragnatela, un «matrone portante» di tutto l'arco che reggeva i giochi dei potenti. Divenne, a cavallo degli anni 60 e 70, un catalizzatore di interessi e di giochi, di un sistema che inaugurò allora tutto un nuovo complesso di metodologie e una nuova griglia di potere occulto che poi proliferò e di cui solo ora comincia a affiorare qualche traccia.

No. Non era lui l'uomo che viaggiava da Milano a Roma nell'auto di lusso: ma anche di lui, appunto, si parlava per radio-telefono. E su di lui, il «finanziere di Patti», continuano a giocarsi ancora oggi interessi, ricatti, speculazioni.

Di qui bisogna partire per capire una delle sequenze di potere occulto: dai sogni di Sindona.

Arrivò a Milano nel dopoguerra: senza odori di mafia sicula, cioè di quella tradizionale e isolana.

«Con la mafia in senso stretto Sindona non ha avuto a che fare per anni e anni, praticamente fino all'ultimo — mi dice un magistrato — e in nessun processo mafioso siciliano è mai comparso il suo nome».

Ma in Sicilia, prima di arrivare a Milano, ha pur fatto qualcosa. E lo ha fatto nel momento giusto, nel '43, nelle settimane che precedono e seguono lo sbarco degli Alleati. In quella fase, mentre Galvano Lanza Branciforti di Trapani (il cui feudo era «gestito» da don Calò Vizzini) e Vito Guarini (che divenne aiutante del generale Castellano e trassero perfino l'armistizio di Cassibile, nel settembre '43), lavoravano a alto livello con gli americani, Michele Sindona, che aveva 23 anni, si faceva alcuni amici che gli torneranno utili in futuro.

Il primo amico fu Max Corvo, un siciliano di nome Maschio — americani originari di Racalmoto — o John McCaffery, dell'OSS.

E a Milano infatti Sindona arriva pochi anni dopo dagli USA, non dalla Sicilia. È incaricato d'affari di una società americana e si mette in società con Raul Baisi, un modesto commercialista, che lo mette però in contatto con i pilastri della sua prima pista di lancio: Marinotti e Moizzi.



Michele Sindona

prima volta Andreotti); il legame con gli americani (Don Porco, Mark Antonucci con il quale poi comprerà il Rome Daily American, organo CIA nella capitale) che gli consentirà i rapporti con gli ambasciatori americani Martin e Volpe e tutti i traffici che ne seguirono (finanziamenti alle campagne elettorali della DC, ma anche per esempio di Vito Miceli quando si presenterà per il MSI in Sicilia).

Le credenziali più forti, a Milano, Sindona le trova presso un grande finanziere e un grande avvocato: Giorgio Cini e Tito Carnelutti. Entusiasti del «genio finanziario» di Sindona, sono loro che di fatto lo accreditano a Roma presso i politici. Carnelutti sarà anche suo socio, per un periodo, nella Finbank. I rapporti si fradano però con Marinotti. È arrivato a Milano un altro siciliano, Cuccia, che è il genero — e ciò gli dà potenza — del famoso Beneduce dell'IRI dell'epoca fascista. Marinotti trasferisce su di lui la «cotta» che aveva avuto per Sindona e abbandona la BPI per il Mediocredito. La lotta con Cuccia segnerà tutta la fase successiva di Sindona negli anni 60, e lo porterà alla rovina: in-

Prima volta Andreotti); il legame con gli americani (Don Porco, Mark Antonucci con il quale poi comprerà il Rome Daily American, organo CIA nella capitale) che gli consentirà i rapporti con gli ambasciatori americani Martin e Volpe e tutti i traffici che ne seguirono (finanziamenti alle campagne elettorali della DC, ma anche per esempio di Vito Miceli quando si presenterà per il MSI in Sicilia).

Tira ancora il modello della «vecchia signora» del calcio?

Alla ricerca della Juve perduta

Tifosi ed etica rivoluzionaria Per il sindaco non è la squadra dei ricchi La malinconia di Togliatti e l'allegria di Bettiga Interrogando l'Avvocato in tribuna

TORINO — In uno dei primissimi anni '70, C.L., ragazza torinese di indole fragile e tumultuosa, militante in un gruppuscolo dall'estremo sinistra per ossessione deduttiva, passò un guaio. Nel corso di un dibattito informale sui tempi e le tecniche del «rendimento alla città», le scappò detto — sa Dio perché — che era juventina. Fu rimproverata con durezza e amarezza: il fatto che lei fosse contenta per una cosa che faceva contento anche Agnelli era incompatibile con i rudimenti dell'etica rivoluzionaria. Obiettò che anche quando faceva il tempo, Nietzsche dice anche suo padre operaio, anche grandi dirigenti storici della classe... Niente. Gaffe. Peggio ancora. Passò una settimana d'inferno. Lottavo giorno abbandonò il gruppuscolo.

Sono qui per una richiesta sulla crisi della Juventus. Una inchiesta un po' «culturale», naturalmente. Non so dove mettere le mani. Girando per la città. Meno scritte sui muri. Le pennellate del Comune hanno cancellato per sempre i futuri obbrobri di Bettiga che a 10, 199, 200 Superpa, come il ciclopico «Frenò il fuoco il derby guerra civile di cristo Tavano. Ho capito: comincerò con l'inevitabile tazzina: mi spiega che a Torino, ultimamente si parla molto meno di calcio nei bar. Crisi dell'auto? Licenziamenti Fiat? «Ma vada là», sentenzia, «è che c'è crisi di risultati».

Sarà. Ma non mi convince. Fortuna che incontro G.P., uno che lavorava a Lingotto ora fa l'avvocato. Battuto malora da tempo, ma almeno mi rifila una formula che curdina la Torino delle prime pagine con la Torino delle pagine sportive: «Che vuoi?». «Spiro: la Juve è la squadra dei Quarantamila...».

Le conversazioni di un «personaggio elegante» per radio-telefono e delle minacciose registrazioni - Perché intorno alle vicende del finanziere di Patti ruotano giochi di potere in cui si decide larga parte della politica italiana - Un salotto e i suoi frequentatori

Sindona ha sempre più bisogno di rapporti politici e cerca con fortuna nell'epoca del centrodestra dei primi anni '70. È questo il periodo in cui è accolto come il «mago della lira» da Malagoli e da Andreotti, il periodo dei rapporti con un prestigioso settimanale tramite un personaggio noto alla Borsa di Milano, Signorelli, dell'amicizia con Macchiarella e il periodo della adesione alla P2.

Sindona, come Spagnuolo allora Procuratore capo a Roma) aderiva alla Massoneria di Piazza del Gesù; Gran Maestro, Bellantonio. Nel '75 ci fu l'unificazione fra le massonerie di Piazza del Gesù e di Palazzo Giustiniani (G.M., Salvini). La fusione durò poco e le due massonerie poi tornarono a dividersi: Piazza del Gesù del resto contava e conta pochissimo. Nel periodo della fusione comunque Spagnuolo e Sindona furono reclutati da Licio Gelli per la sua P2, e anzi Gelli tentò anche di portare Spagnuolo Gran Maestro al posto di Salvini, ma senza successo. Il successo invece ci fu per Sindona che — come recluta P2 — cominciò a frequentare con profitto vertici più alti dei vari poteri che in quella sede — «istituzionale», come abbiamo scritto precedentemente — si incontravano.

Luogo fisico di incontro — che praticamente veniva «affittato» per i «riservamenti da qualcuno dei potenti che di lì si intrattenevano ammenamente — era per lo più il

italiana che noi vediamo. Per esempio è in sedi di questo tipo — a Roma, a Milano — che sono maturati quei finanziamenti «neri» alla DC (i due miliardi che l'amministratore della DC Micheli ha ammesso di avere avuto «in prestito» da Sindona sui conti «Ivanredo», «Romania», «Primavera», e pare in realtà che i miliardi fossero prima tre e poi altri due) che dovevano servire alla campagna per il divorzio di Fanfani, o che nasceva il sospetto «scambio» di quel soldi con la nomina a amministratore delegato del Banco di Roma di Barone, o che maturava tutto il gioco intorno ai famosi «500 nomi» del tabulato degli esportatori di valuta.

La vicenda Sindona si concluderà nel carcere USA (e, ultimo salvagente lanciato dalla P2, Spagnuolo andrà in America a testimoniare vanamente a favore del suo «fratello»), ma vedremo in un prossimo capitolo come, degradando nella sua caduta, lo stesso Sindona serva poi per individuare — lungo la traccia del suo percorso — altri e diversi «santuari», questa volta di mafia pura, americana e siciliana e certe vie dei riciclaggi del denaro della droga.

E dunque che cosa c'è nei misteriosi nastri sui quali sono incise le libere conversazioni del «personaggio elegante» di cui si parlava all'inizio? Ma è chiaro: c'è questo. Ci sono i racconti — e quanto più precisi dei nostri per nomi e fatti — di tutti questi e di tanti altri giochi di potere: una bella fetta delle cronache di questo «consesso occulto» nel quale si decide tanta parte, forse la maggiore parte, della politica italiana. E per questo sono in molti a temere che il ministero di nastri celebrato divorzando inordinatamente e cultura alternativa — «nuovi bisogni» e «livelli di scontro», tra spari, sequestrati, scandali ed asserzioni. Le stesse manovre che avevano annesso finiti di maniere e sbranare Marx si diedero ad addentare Schopenhauer o Nietzsche, d'altro modo già prima considerati, qua e là, un discreto compagno del leninismo. Ma, a quel punto la concordia discorsiva era già finita, e qualcuno sedendosi ad altro tavolo, optava per banchetti più frugali, scartando le ordie gastronomiche e accendendosi di Proudhon. Si profilava il preambolo democristiano, e col preambolo, l'altalena politica, toccato l'alternativa di sinistra cominciò a trasformarsi insensibilmente in alternanza alla presidenza del consiglio, e questa a configurarsi come una vera e propria soluzione alternativa ad un autentico cambiamento di governo, in nome della governabilità. Partito dal rifiuto del centro-sinistra, il decennio del Sessantotto approvava a sinistra-centro.

Nessun giudizio. Solo ricordi. In questo decennio, d'altro modo, tutti hanno commesso errori tutti hanno sbagliato, beninteso con gradazioni ben diverse di colpa, responsabilità e intenzio-

Il compromesso storico svelto, a suo tempo, tre distanti gruppi di opinione, non strettamente coincidenti con i partiti. Il primo di questi gruppi, formato non soltanto da comunisti, appoggiò l'ipotesi. Il secondo, arrotato tra il centro e la destra, respinse la proposta per connotata ostilità ai comunisti. Il terzo, assai composto ma incline ad ostentare certezze progressiste o addirittura rivoluzionarie, osteggiò i comunisti per avversione alla proposta.

Benché — apparentemente ispirati da motivazioni contrarie, i due gruppi oppositori pescarono, per qualche tempo, nel medesimo stagno. Dichiarare guerra al compromesso storico in odio ai comunisti, o legittimare la propria avversione ai comunisti con l'odio al compromesso storico, furono infatti le due grandi soluzioni che accomunarono in una concitata e discordante unità, chi aveva paura che il compromesso storico cambiasse l'Italia, chi aveva paura di manifestare questa paura e chi invece aveva paura che non cambiasse nulla e che l'Italia restasse come prima o peggio di prima. L'Eliseo e l'EUR osteggiati un po' alla rinfusa in nome del liberalismo, del riformismo, e della conflittualità permanente, si ebbero la stessa accoglienza. Il terrorismo, che proprio in quel periodo alzò la mira, aguzzando all'esterno la sua firma insanguinata all'elenco, non certo breve, di chi intendeva approfittare del guado per annegare il PCI.

Questo va detto non per difendere, giustificare o giudicare alcunché, ma solo per ricordare. Ricordare fa bene a tutti. Ed è vero che proprio a partire da quel momento, l'altalena politica, toccato l'alternativa di sinistra cominciò a trasformarsi insensibilmente in alternanza alla presidenza del consiglio, e questa a configurarsi come una vera e propria soluzione alternativa ad un autentico cambiamento di governo, in nome della governabilità. Partito dal rifiuto del centro-sinistra, il decennio del Sessantotto approvava a sinistra-centro.

Nessun giudizio. Solo ricordi. In questo decennio, d'altro modo, tutti hanno commesso errori tutti hanno sbagliato, beninteso con gradazioni ben diverse di colpa, responsabilità e intenzio-

C'era una volta l'alternativa di sinistra

Giuliano Amato è un equilibrato e a introdurre il principio del mutamento in una realtà pervertita dall'imobilismo democristiano. E se una cosa si deve dire è che i fattori dell'alternativa (che in origine si chiamò «di sinistra») si ritennero, o finsero di ritenersi, i più accenti sostenitori di un'alternativa di cambiamento a tavolo rotondo.

penhauer o Nietzsche, d'altro modo già prima considerati, qua e là, un discreto compagno del leninismo. Ma, a quel punto la concordia discorsiva era già finita, e qualcuno sedendosi ad altro tavolo, optava per banchetti più frugali, scartando le ordie gastronomiche e accendendosi di Proudhon. Si profilava il preambolo democristiano, e col preambolo, l'altalena politica, toccato l'alternativa di sinistra cominciò a trasformarsi insensibilmente in alternanza alla presidenza del consiglio, e questa a configurarsi come una vera e propria soluzione alternativa ad un autentico cambiamento di governo, in nome della governabilità. Partito dal rifiuto del centro-sinistra, il decennio del Sessantotto approvava a sinistra-centro.

Nessun giudizio. Solo ricordi. In questo decennio, d'altro modo, tutti hanno commesso errori tutti hanno sbagliato, beninteso con gradazioni ben diverse di colpa, responsabilità e intenzio-

Ma una cosa è sbagliata e una cosa è ingannare. Si può capire l'esigenza politica che spinge il PSI a liquidare, oggi, i «flirt» frettolosi con i quali ha cercato, ieri, alleanza con la politica del PCI. Meno comprensibile è che, nel farlo, si liquidi, con la stessa distrazione disinvoltata, anche un caposaldo della sua strategia. Compromesso storico e alternative furono pensati, entrambi, come strumenti politici atti a sbloccare la società italiana e a introdurre il principio del mutamento in una realtà pervertita dall'imobilismo democristiano. E se una cosa si deve dire è che i fattori dell'alternativa (che in origine si chiamò «di sinistra») si ritennero, o finsero di ritenersi, i più accenti sostenitori di un'alternativa di cambiamento a tavolo rotondo.

penhauer o Nietzsche, d'altro modo già prima considerati, qua e là, un discreto compagno del leninismo. Ma, a quel punto la concordia discorsiva era già finita, e qualcuno sedendosi ad altro tavolo, optava per banchetti più frugali, scartando le ordie gastronomiche e accendendosi di Proudhon. Si profilava il preambolo democristiano, e col preambolo, l'altalena politica, toccato l'alternativa di sinistra cominciò a trasformarsi insensibilmente in alternanza alla presidenza del consiglio, e questa a configurarsi come una vera e propria soluzione alternativa ad un autentico cambiamento di governo, in nome della governabilità. Partito dal rifiuto del centro-sinistra, il decennio del Sessantotto approvava a sinistra-centro.

Nessun giudizio. Solo ricordi. In questo decennio, d'altro modo, tutti hanno commesso errori tutti hanno sbagliato, beninteso con gradazioni ben diverse di colpa, responsabilità e intenzio-

Nessun giudizio. Solo ricordi. In questo decennio, d'altro modo, tutti hanno commesso errori tutti hanno sbagliato, beninteso con gradazioni ben diverse di colpa, responsabilità e intenzio-



Prandelli ha segnato: un momento felice per la Juventus

analoga. Comosco juventini innumerevoli. Uno, lo conosco da sempre. E so la inconfondibile malinconia delle sue doti, menche sera, quando la Juventus stava perso. Era un bambino; gli anni '30 ormai corrono verso la guerra. Ho appreso di recente che il marito che teneva dietro a quella domenica, quando i giornali italiani erano a Mosca, Palmiro Togliatti pativa della stessa inconfondibile malinconia. Questa malinconia è una cosa proprio strana.

Fra i quindici e i venti, di una milizia politica. Nella milizia politica, poi ci puoi durare una vita; la ragazza, i sei scordato così si chiama; ma la squadra, non te la scordi. Verissimo. Ma questo descrive solo una situazione di compatibilità. Non c'è altro? Provo a chiederlo direttamente al padrone, al bar della tribuna.

«Prima di tutto. Lei ricorderà che la classe dirigente comunista ha vecchie radici piemontesi. E si trattava di intellettuali di qualità elevata. So che non vi piace sentire lo dire, ma i comunisti costituivano una aristocrazia intellettuale. Anche gli operai torinesi erano una aristocrazia. Un dato tipo di rigore, Scherza, non scherza. C'è affascinato me. E la media borghesia che tiene per il "Torino", con un di più di spirito municipale. Il pubblico popolare, e specialmente il pubblico di origine meridionale — le parlo, beninteso, per grandissime linee — è juventino».

Tresecolo. Magari, per l'Avvocato. Quando il nuovo pallone capitò nelle mani del Partito Comunista. E' irrefrenabile. «Negli ultimi duecento anni abbiamo assimilato una infinità di modelli anglosassoni. Anche la democrazia è, se permettete, anche il gioco del calcio. Certo, poi assombrano in modo serio. Ma noi non ci chiamiamo né Milan né Genoa». E torna a battere sul chiodo che bisognerebbe fare uno studio serio sulla storia antropologico-culturale del calcio in Italia, ecc. ecc. Scherza sempre meno. Il problema si fa serio. Si fa universalitario.

Durante gli ultimi Campionati del Mondo, il corpo accademico dell'Università di Torino celebrò l'elezione del Magnifico Rettore. Trapattoni ebbe un voto, Bettiga un altro. Scovò il grande elettore di Trapattoni, e gli chiedo il perché di un suffragio così frivolo e banale. La risposta è fra le più serene: «Perché Bettiga era troppo giovane».

«Essere juventini», confessava anni dopo C.L., la ragazza fragile e temutissima, «forse è un po' stupido. Ma occorre anzitutto non essere ancora più stupidi».

Parla dell'alternativa politica, nel lungo e patetico numero di Hurrà Juventus.

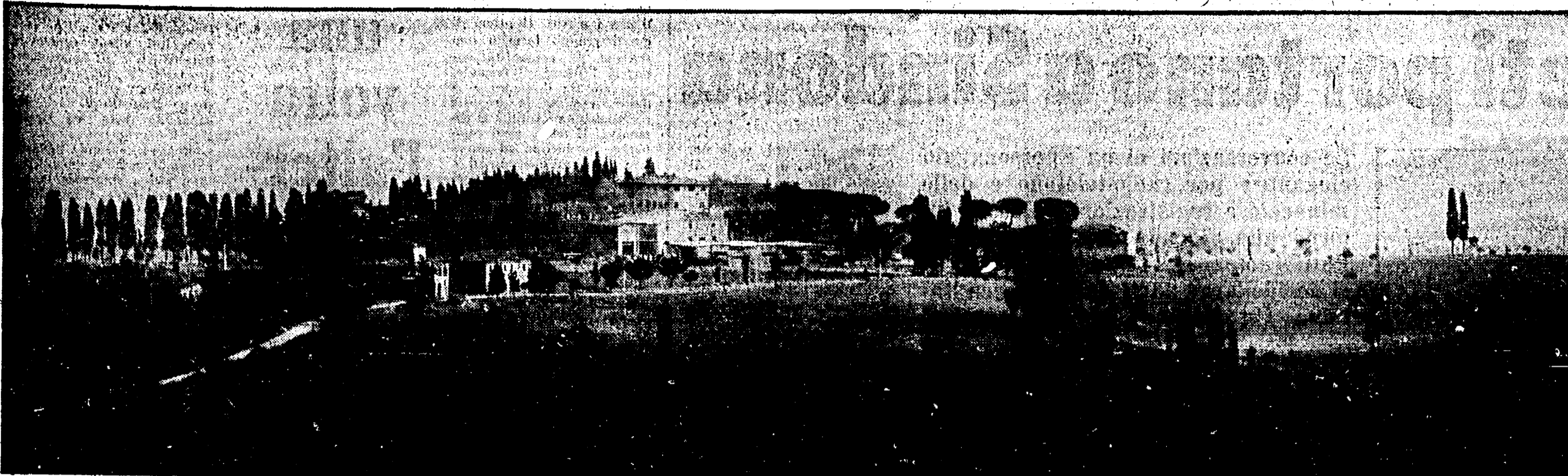
Ugo Baduel

Vittorio Sermonetti

Federico Fellini Fare un film «Motore! azione! stop! ... e quello ero io e quella la mia vita». «Gli struzzi», con i disegni dell'autore, L. 4500 Einaudi

L'Unità CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981 Ecco i 4 vantaggi per chi si abbona... Come ci si abbona... Tariffe di abbonamento

Le ricchezze di Sereno Freato, implicato nello scandalo dei petroli



ROMA — Questa è un'immagine dello scandalo. Sì, questa foto di un tranquillo paesaggio toscano dice molte cose sulla supertruffa del petrolio. È una veduta parziale (molto parziale) dell'enorme e floridissima tenuta senese de «La Piana» di proprietà di Sereno Freato, braccio destro di Aldo Moro, amico da decenni della famiglia del leader ucciso dalle BR e personaggio chiave dello scandalo.

Proprietà da miliardario con stipendi da impiegato

L'enorme tenuta senese de «La Piana» è solo uno dei possedimenti dell'ex segretario del leader democristiano

Questo palazzotto con dipendenze, questi vialetti sterrati e ordinati, queste file di vigneti allineate con maestria, quelle sagome di cipressi sulla collina sono una specie di atto d'accusa. È tutta roba di proprietà del segretario di Moro, un uomo che, secondo le denunce dei redatti in un anno guadagnò sì e no quanto un impiegato comunale.

lago di Lugano. Tra Musselli e Freato c'è stato per anni un vorticoso giro d'affari perché è facile immaginare. I giudici non hanno ancora interrogato Freato, ma (si spera) prima o poi l'ex collaboratore di Moro dovrà comparire davanti a loro. E che cosa gli racconterà a proposito de «La Piana»? Non potrà certo dirgli che se l'ha comprata con i risparmi.

«Quella bella villa e quei vigneti sono lì a dire il contrario: 448 ettari di estensione, di sommare guadagni a guadagni. Dapprima proprietario in società (con Enrico Bucciarelli) dell'enorme tenuta se-

nese, Freato ha voluto poi controllare tutto da solo quello che considerava il fiore all'occhiello dei suoi molti possedimenti (per parlare solo dei terreni: altro due aziende simili in Toscana e ancora nel Friuli). Il 29 dicembre del '76 l'ex braccio destro di Moro decide di farsi un regalo per l'anno nuovo e diventa unico socio accomandatario della tenuta (che da allora prende il nome de «La Meridiana») pagando la differenza del capitale sociale — una cinquantina di milioni — con sei assegni spiccati da Musselli su un suo conto corrente aperto presso l'Istituto Bancario Italiano di

Roma. Un regalo per ottenere coperture politiche alla truffa? Forse, certamente non un atto di buon cuore.

Dopo l'assassinio di Moro l'assetto societario della tenuta cambia di nuovo, ma solo formalmente. Freato non si sente più sicuro come un tempo, ma non vuol rinunciare alla «Piana» e allora fa sottoscrivere le quote di una nuova società a tutta la famiglia: la moglie, altri parenti e perfino le due figlie Serenella ed Elisabetta.

Nell'azienda, intanto, ferre il lavoro, nei campi edone anche il mais diventa ora — come dicono in Val d'Arbia parlando de «La Piana» — i raccolti si susseguono generosi. Freato Freato vuol far rivivere alla tenuta gli antichi splendori, quando fu sbarcato il torrente Arbia per formare una piscina e far prendere il bagno ai rampolli della nobiltà senese. Ma poi è arrivato lo scandalo.

Speculare d'estate: gli affari d'oro del «clan Musselli»

Vacanze e lottizzazioni in Alto Adige Storia di iniziative edilizie indovinate

Dal nostro inviato BOLZANO — Svago ed affari, utile e dilettevole. I rapporti tra il petroliere latitante Musselli e Sereno Freato iniziano sotto questa insegna, nei primissimi anni Sessanta. Il luogo è l'Alto Adige, anzi la Val Gardena Ladina; l'azione sta in una consistente operazione immobiliare. Chi la ricorda alla perfezione è Ermanno Fustos, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Bolzano. Fustos, ora in pensione, è stato da sempre prima dipendente e poi direttore per il Trentino Alto Adige dell'ETV (Ente Tre Venezie), del quale fu commissario governativo, dal '55 al '64. Sereno Freato, democristiano ex consigliere comunale, commendatario. Fustos è soprattutto un amico personale dell'onorevole Moro e della sua famiglia, per i quali nutre affetti dichiarati e una calda stima. La vicenda inizia nel '61. L'ETV possiedeva parecchie proprietà nell'Alto Adige, stava tentando di liquidarle ma trovava qualche difficoltà dopo che le «notte dei fuochi» avevano fatto crollare le richieste, lese al turismo.

Un giorno arriva da Fustos, scomodandosi personalmente il suo appartamento a Freato, che gli dice: «Sai quei nostri terreni di Ortisei? Forse c'è un acquirente, verrà da lei, lo porti in luogo e gli faccia vedere, lo aiuti».

L'acquirente arriva ed è allora ignoto Bruno Musselli, appena all'inizio della sua sfolgorante carriera (all'epoca trafficava già in combustibili con la Federconsorzi, ma solo l'anno successivo formerà il Sito Ortisei, una società petrolifera, la Bitumoli, oggi al centro dello scandalo, che decollerà fornendo carburante all'ENEL, azienda nel cui consiglio di amministrazione sarà passato nel frattempo anche Freato).

Fustos ricorda così: «Venne Musselli, lo accompagnai a vedere il posto, erano cinque-quarantamila metri quadri già lottizzati. Poco dopo si acquista. Quanto il pagò? «Freato, lire al metro quadro, centocinquanta milioni in tutto». Ma allora Musselli era già molto ricco? «Penso di sì; pagò in contanti. Anzi, ricordo un episodio che fece un po' ridere allora: al momento del pagamento tirò fuori sette-otto assegni di varie banche, mise in crisi il nostro cassiere che prima di accettarli dovette controllarli se erano coperti». E poi? «Fu Musselli come un uomo che, per le lotte fu, mi riferisce una serie di cassette e schiere, apparenze su due piani di 50 metri quadri l'uno. Una se la tenne Musselli, un'altra la acquistò il dottor Freato». E quella villa abbatte di cui si è parlato? «No, dopo un po' Freato rivendette la sua casa a Musselli e acquistò un'altra parte dei lotti, dove fece costruire una villa molto più grande». E la stessa che nel '76 Freato ha rivenduto ad un artigiano del legno di Ortisei, Hugo Gajani. Quanto valeva? «Herr». Complessivamente il prezzo della rivendita. Quando al telefono andiamo: «Lei ha già pagato tutta la villa?», sfodera una battuta: «Perché, lei vorrebbe ostacolarci? Deve passare, buongiorno, ciao».

Il meccanismo appare piuttosto semplice. Per il Comune, un pezzo male. Freato ottiene riconoscimento di zona depressa; e poco dopo, benedicono, mette in piedi con Musselli (1968) la prima di una serie di tre fabbriche. Ad Ortisei, Freato, come com-

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

Bando di concorso pubblico per prova pratica per la copertura di n. 2 posti di impiegato amministrativo con mansioni di stenodattilografo/a (gruppo V)

E' indetto concorso pubblico, per prova pratica, per la copertura dei posti sopracitati.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta bollata da L. 2.000 oppure su apposito modulo (che dovrà essere richiesto all'Azienda) debitamente bollato, dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'Ufficio Personale dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acque - Viale Bert Pichat, 2/2 - 40127 Bologna, entro le ore 12 del 15 gennaio 1981.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate ai vincitori, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale chiunque lo desidera può richiedere copia, rivolgendosi — anche per eventuali informazioni e delucidazioni — all'Ufficio Personale dell'A.M.G.A. - Viale Bert Pichat, 2/2 - Bologna - Tel. 22.58.81.

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

Bando di concorso pubblico, per titoli e colloquio, al posto di direttore

E' indetto concorso pubblico, per titoli e colloquio, al posto di Direttore dell'A.M.G.A.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta bollata da L. 2.000, dovranno pervenire a mano o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'Ufficio Affari Generali dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Viale Bert Pichat, 2/2 - 40127 Bologna, entro le ore 16 del 15 gennaio 1981.

L'elencazione dei requisiti richiesti, delle documentazioni da presentare contestualmente alla domanda e di tutte le restanti modalità connesse al concorso in parola, nonché la specifica delle condizioni economiche e normative riservate al vincitore, sono integralmente riportate nel bando di concorso del quale chiunque lo desidera può richiedere copia, rivolgendosi — anche per eventuali informazioni e delucidazioni — all'Ufficio Personale dell'A.M.G.A. - Viale Bert Pichat, 2/2 - Bologna - Tel. 22.58.81.

Arrestato il petroliere Bonetti

E' stato preso a Curitiba in Brasile — Ha tentato il suicidio — E' il grande corruttore e personaggio chiave della truffa — In Sudamerica aveva ripreso tranquillamente i suoi traffici

Dal nostro corrispondente TREVISO — L'arresto a Curitiba in Brasile di Silvano Bonetti, 52 anni, veronese, grande corruttore del giro veneto del contrabbando di petroli può costituire una svolta molto importante per l'inchiesta. I giudici napoletani e Labozzetta, reduci da Torino dove hanno interrogato il generale Raffaele Giudice, hanno appreso la notizia con evidente soddisfazione. Il titolare della Union Oil di Verona è una delle pedine fondamentali del traffico, l'uomo che ha messo in piedi la tecnica degli «H. Ter» falsi, il padrone dei vari petrolieri d'assalto: sembra che, per allungare i tempi dell'istruttoria, abbia tentato di tagliarsi le vene dei polsi al momento dell'arresto.

Bonetti figurava assieme ai due fratelli Brunello e al bergamasco Federico Gambarini (socio della Siplar dell'ex colonnello della Finanza Galassi), nei primi ordini di cattura del novembre 1978, da cui prese il via lo scandalo dei petroli. I magistrati non sono mai riusciti a vederlo in faccia. Una provvidenziale soffiata di qualche ufficiale delle Fiamme Gialle, lo preavvisò dell'arresto e gli consentì la fuga in Brasile.

Nel paese sudamericano Bonetti aveva già gettato le basi per un'attività economica (cosa del resto comune ad altri illustri latitanti di questa vicenda, come Musselli, Gissi, Galassi e forse il generale Loprete). In Brasile si era rifugiato nell'antico mestiere di petroliere: forniva prodotti petroliferi all'Esercito facendo affidamento su forti protezioni. Solo nell'ultimo mese il ministero degli Esteri italiano, presettato dai magistrati, avrebbe intensificato le sue iniziative per mettere le mani su di lui e sugli altri latitanti.

Silvano Bonetti, nell'inchiesta, appare il gestore della rete minore del traffico. Una rete subordinata, ma complementare, al più grosso meccanismo fraudolento, quello di benzina, facente capo a Bruno Musselli e Mariotto Milani che, dalla Costiera Adriatica di Marghera, portavano il prodotto direttamente in Lombardia e in Piemonte. Infatti il titolare della Union Oil viene sempre protetto dal petroliere milanese che invece usava schiacciare e ingiuriare i minori che gli davano fastidio (ad esempio quello del petroliere veronese Savia) muovendo opportunamente le sue pedine nella Fi-

nanza e negli uffici Unif. A Bonetti i contrabbandieri veneti come Brunello portavano i quattrini per «cungere le ruote» negli apparati statali e assicurare la protezione del traffico: è lui che corrompe i colonnelli che finiranno in carcere, che ha stretti rapporti con l'ing. Vieri Taffi, capo dell'Unif di Verona, implicato nello scandalo. I due sottufficiali delle Fiamme Gialle, Ocoello e Migliorini, mandati a fare una verifica alla Union Oil, si vedranno offrire qualche decina di milioni — che respinsero — dal Bonetti accortosi che i due non intendevano chiudere gli occhi, come aveva invece concordato col loro superiore colonnello Favilli.

Se il ruolo prevalente di Bonetti era quello del corruttore, egli non disdegnava però il contrabbando in proprio: lo provano le centinaia di «H. Ter» falsi e l'olio lubrificante che prese da Brunello.

Un personaggio chiave, dunque, quello del petroliere veronese. A Treviso i magistrati — tempi di estradizione permettendo — non vedono l'ora di poterlo interrogare.

Chiuso il valzer torinese dei magistrati recusati

TORINO — Nelle indagini torinesi sul petrolio sembrerebbe chiuso finalmente il capitolo «recusazioni». Due dei personaggi inquisiti dal giudice istruttore Mario Vaudano avevano tentato di ostacolare le indagini, ricusando il magistrato con motivazioni pretestuose. Di tre istanze sinora pervenute ai giudici, due sono già state formalmente respinte dalla Corte d'appello, per la terza non dovrebbero esservi problemi.

Le recusazioni erano state presentate, nell'ordine, da Vincenzo Gissi, Salvatore Galassi ed ancora dalla «Bibi» e «Bibò» all'epoca in cui prestavano servizio presso la Guardia di Finanza in qualità di ufficiali, all'inizio del decennio scorso lasciarono il corpo e si diedero agli affari.

Galassi divenne, tra le altre cose, responsabile della Siplar di Lecco, una ditta coinvolta nel contrabbando; Gissi era fiduciario niente meno che della Costiera Alto Adria-

Estesa in tutta Italia l'inchiesta sulle fatture fasulle Di 250 miliardi l'enorme truffa IVA

MILANO — Il valore globale delle fatture false prodotte e vendute da quella che può essere considerata una vera e propria «industria», nel solo circondario di Milano ammonta ad alcune centinaia di miliardi. A tutt'oggi l'inchiesta della tribuna milanese per quanto riguarda l'attività delle false fatture sembra ancora in fase di accertamento, ha già accertato che il danno subito dal fisco ammonta a 101 miliardi.

Di tali aziende, questa già denunciata per tutta la fatturazione di operazioni inesistenti (ma, per i responsabili di sicure di esse vi sono anche reati penali come l'associazione per delinquere) sono 150 con altrettanti procedimenti giudiziari in corso.

Per quanto riguarda le 44 aziende «produttrici» e collaboratrici delle false fatture — 26 e titolari, 18 delle quali sono già state denunciate — si calcola che l'evasione societaria sinora per IVA, Irpef e Ior ammonta a 12 miliardi sui 101 del totale sinora accertato.

In settimana Sereno Freato sarà convocato dai giudici

MILANO — Sereno Freato, indiziato di reato per il denaro ricevuto dal petroliere Bruno Musselli verrà forse convocato entro questa settimana. Il consigliere istruttore Antonio Amati, insieme ai giudici istruttori Cofano e Silocchi, sembra intenzionato a raccogliere in breve tempo la versione di coloro che appaiono i beneficiari di somme uscite dalle Bitumoli di cui Musselli aveva il controllo.

Qualche giorno fa si è presentato spontaneamente il socialista Giuseppe Di Vagno ascoltato in qualità di testimone. Nella stessa veste verrà sentito mercoledì mattina Maria Magagnoli, parlamentare socialista a cui Di Vagno, sottosegretario nell'attuale governo.

Dal carteggio sequestrato in rapporto di Freato con la Bitumoli appare evidente: le

prograzioni a suo favore sono continuate puntuali nel tempo. Essi non hanno una motivazione nei bilanci della ditta; Freato dovrà spiegare che titolo ha ricevuto somme di tutto rilievo (si parla di alcune centinaia di milioni).

Da registrare infine la richiesta di archiviazione che il sostituto procuratore Luigi Fenicia ha presentato all'Ufficio istruttore per tre denunce contro il giudice istruttore di Treviso, Felice Napolitano, il magistrato che, insieme al sostituto Labozzetta, ha avviato l'inchiesta sui petroli. Dopo la richiesta di archiviazione di Fenicia, la decisione tocca al giudice istruttore Gustavo Cioppa a cui le denunce sono state affidate. La competenza della magistratura milanese resta decisa dalla sentenza.

Il meccanismo appare piuttosto semplice. Per il Comune, un pezzo male. Freato ottiene riconoscimento di zona depressa; e poco dopo, benedicono, mette in piedi con Musselli (1968) la prima di una serie di tre fabbriche. Ad Ortisei, Freato, come com-

le spazzole consumate sono come i pneumatici logori: pericolose cambiate ora le vecchie spazzole

con nuove spazzole tergitristalli

BOSCH

AFFIDATEVI ALL'ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E DI ASSISTENZA BOSCH CHE ESPONE QUESTI SIMBOLI

Il futuro del Photo rosa

DE DONATO

LE FOTICHE DEI MASS MEDIA Evoluzione e trasformazione del sistema mondiale delle comunicazioni di massa A cura di George Gartner (1979) e p. 200, pp. 200 L. 2.500

Primo Reali INFORMAZIONE E COMPLESSITÀ SOCIALE Critica della politica culturale in Italia (1979) e p. 200, pp. 200 L. 2.500

Dopo le accuse dei magistrati bolognesi contro l'ex procuratore e il suo vice

Al Csm processo a De Matteo Anche Alibrandi nel caso Amato?

Il Consiglio decide sabato - Il giudice ucciso aveva preparato un esposto contro il padre del neofascista ricercato per l'inchiesta sulla strage

ROMA - L'attenzione è puntata sul CSM: l'organo di autogoverno della magistratura, che deciderà sabato sulla sospensione del servizio di De Matteo e Vessicelli, ha ricevuto ieri l'ordine di comparizione redatto dai magistrati bolognesi contro l'ex procuratore capo di Roma e il suo vice. Da Bologna, tuttavia, si attendono nuovi atti: serviranno per istituire un vero e proprio dibattimento a carico dei due magistrati, nel caso che questi decidessero di presentarsi per discolorarsi.

senza di un ordine di comparizione, non era un atto dovuto ma discrezionale. Segno — si fa notare — che una « copertura » di De Matteo, generosamente attuata in passato dal ministero, si è fatta, dopo la gravità delle accuse rivolte dai magistrati bolognesi, impossibile. Diverso sembrerebbe il caso di Vessicelli, sospettato di aver rivelato al perito Semerari (poi accusato per la strage) di essere nel dossier Amato: lo stesso magistrato, ora al centro di vivacissime polemiche in Procura, ha già chiesto e ottenuto presso lo stesso CSM l'apertura di una indagine amministrativa proprio sui suoi rapporti con il perito « di fiducia » del Tribunale romano, Semerari.

In movimento, dopo le decisioni della Procura bolognese, anche il fronte delle indagini vere e proprie, ieri, in varie carceri dell'Emilia, sono iniziati gli interrogatori dei quattro legali romani arrestati: sono stati ascoltati Antonio De Nardellis e Francesco Caroleo Grimaldi, difensori di Paolo Signorelli e Costantino

Cambi, legale di Sergio Calore. Sull'esito degli interrogatori i magistrati hanno mantenuto il massimo riserbo. Domani dovrebbe essere la volta di Paolo Andriani, consigliere regionale del Msi, ex legale del detenuto Massimo (che fece le rivelazioni ad Amato). Le ora difensore di Alessandro Alibrandi, figlio latitante (ricercato per la strage) del noto e discusso giudice romano. Proprio quest'ultimo, simpatizzante del Msi, potrebbe ora essere coinvolto nello stesso caso Amato. La moglie del magistrato ucciso dai fascisti, ha infatti reso pubblico in questi giorni un promemoria redatto, prima della morte, del giudice, che contiene gravi accuse nei confronti di Alibrandi. Amato aveva stilato il promemoria con l'intenzione di farne un esposto al CSM; ma fu ucciso prima che riuscisse a spedirlo. Nell'esposto Amato riferi-



Giovanni De Matteo



Antonio Alibrandi

ce, tra gli altri, un episodio particolarmente significativo: « Nel '77 — scrive il giudice — mi occupai di un processo contro 27 persone accusate di ricostituzione del partito fascista. In quel periodo fui frequentemente avvicinato da Alibrandi che con varie argomentazioni tendeva a influenzare la mia valutazione degli atti processuali, sostenendo che le accuse contro i 27 neofascisti erano tutta una montatura... »

In seguito, sempre a proposito dei procedimenti di Amato contro neofascisti, « Alibrandi tenne un comportamento provocatorio e offensivo », tanto che Amato disse

b. mi.

A Bologna, città della strage fascista

I magistrati hanno le auto blindate ma senza benzina

Solo centomila lire al mese per mantenerle - La denuncia del presidente del tribunale dinanzi agli avvocati di parte civile

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un altro, nuovo scandalo italiano. I magistrati del tribunale di Bologna non possono utilizzare le « auto blindate » — l'espressione più esteriore delle misure di sicurezza assicurate alla giustizia — perché l'amministrazione non può mantenerle. Con meno di 100 mila lire al mese, assegnate come dotazione a ciascun veicolo, si dovrebbe provvedere alla benzina, alla usura delle gomme (elevatissima per questo tipo di veicoli) alla normale manutenzione, alle eventuali riparazioni e, addirittura al pagamento della polizza assicurativa obbligatoria.

La notizia di questa sconcertante, incredibile storia italiana è stata data dallo stesso presidente del tribunale di Bologna, dott. Ottavio Lo Cigno (che fu già il procuratore capo dell'inchiesta dell'Italicus 4 agosto '74) agli avvocati della parte civile nell'inchiesta per l'infame massacro del 2 agosto alla stazione di Bologna.

Non si è trattato di una piagnucosa giustificazione, ma della rappresentazione esatta di una realtà quotidiana. L'avvocata Angiola Sbaiz e l'avv. Pino Giampolo costituiti parte civile per il Comune di Bologna; gli avvocati Maria Virgilio e Marcello Pedrazzoli per il sindacato unitario; l'avvocato Umberto Guerini per l'amministrazione provinciale e gli avvocati Paolo Trombetti e Fausto Tarsitano (quest'ultimo anche per il Comune di Roma) per le parti private sono stati testimoni oculari di questa situazione: hanno potuto constatare che il presidente del Tribunale ha lasciato Palazzo di Giustizia, nell'interruzione antimeridiana del lavoro, con una « auto blindata », di media cilindrata di un modello che la Fiat non produce più da anni.

Angelo Scagliarini

Insiediato il Gruppo di lavoro

Mafia e criminalità: iniziative del Pci per una lotta nazionale

ROMA — Il gruppo di lavoro su « Mafia e criminalità organizzata » costituito presso la Sezione Problemi dello Stato della Direzione del Pci ha tenuto la sua prima riunione. Creato nella convinzione che la lotta alla mafia e alle altre preoccupanti forme in cui si manifesta la criminalità è una questione essenziale per lo sviluppo della democrazia in tutto il Paese, il Gruppo nella seduta di insediamento ha individuato alcune « prime linee » di intervento e di iniziativa del partito.

Nella relazione il compagno on. Franco Martorelli, responsabile del Gruppo, ha innanzitutto rilevato il rapporto sempre più stretto che si è instaurato tra le associazioni criminali e il processo economico; ma anche tra criminalità, taluni settori di apparati dello Stato e di formazioni politiche di governo. Ormai mafia e criminalità stanno ramificandosi anche in zone del centro nord e ciò impone con più urgenza una iniziativa per scongiurarle. In un certo senso si può affermare che in alcune regioni del Mezzogiorno il fenomeno ha toccato livelli di pericolosità analoghi a quelli del terrorismo. C'è, certo, da distinguere — ha sottolineato Martorelli — tra le varie affaccettature delle associazioni delinquenziali: la mafia siciliana, la cosca calabrese e la camorra del napoletano, per esempio, hanno ognuna caratteri propri. Ma — ha aggiunto — si rileva un certo processo di omologazione tra le diverse forme e tutte concorrono a mettere in forse la stessa convivenza civile e democratica delle popolazioni.

Il compagno Martorelli ha sottolineato l'esigenza di una risposta immediata, di massa. Una risposta che, però, non può limitarsi ad interventi di natura sociale ed economica né, dall'altra parte, solo a misure di carattere repressivo. E' necessario mettere in movimento una linea d'azione che, facendo proprie l'una e l'altra delle iniziative, combatta efficacemente la criminalità organizzata e affronti i bisogni della gente sui quali il più delle volte trovano terreno i fenomeni delinquenziali. Sulle varie forme di criminalità in ogni regione è necessario compiere una attenta analisi e una ragionata riflessione ma tenendo presente che c'è bisogno altresì del massimo rigore. E' stata giudicata opportuna la creazione nelle organizzazioni regionali di partito di analoghi gruppi di lavoro come quello costituito a livello nazionale.

Alla discussione hanno partecipato numerosi compagni e, alla fine, ha tratto le conclusioni il compagno Ugo Petrichi, della Direzione. Petrichi ha affermato che è necessario aver presente che lo sviluppo della criminalità ha raggiunto il livello di tollerabilità: è diventato uno dei dati più allarmanti della crisi italiana, di degenerazione della società democratica. Dopo aver sottolineato che, nel colpire il fenomeno mafioso e i responsabili, bisogna agire senza timidezze e tentennamenti senza compromessi, Petrichi ha invitato sia a individuare gli « elementi » che unificano i vari fenomeni criminali sia quelli che li rendono differenti fra loro. E, ciò, al fine di studiare le rispettive contromisure e iniziative per contrastarli.

In secondo luogo è necessario puntare alla « cura » del rapporto sempre più frequente tra mafia e imprenditoria che spesso — è stato dimostrato — diventano una sola cosa e, ancora, denunciare i legami tra criminalità, settori del potere politico e delle pubbliche amministrazioni. Un'attenzione preminente deve essere prestata allo spavento mondo della commercializzazione e dello specco delle droghe che costituiscono una delle forme principali dell'accumulazione delle organizzazioni mafiose e al contempo uno strumento terribile di degradazione: ai legami tra criminalità e mondo bancario e finanziario; ai meccanismi e criteri che sovrintendono alla distribuzione dei fondi in agricoltura; agli strumenti urbanistici.

L'annuncio degli scienziati sui dati forniti dalla sonda americana

«Voyager 1» scopre su Titano la prima molecola della vita

«Forse si tratta di acido cianidrico», dice uno studioso - Ma la temperatura è troppo bassa per consentire l'apparizione di qualsiasi forma di esistenza

PASADENA — Ancora sorprese dalla missione del « Voyager 1 »: una molecola, che sembra essere uno degli anelli della catena organica che conduce alla vita, è stata trovata nell'atmosfera di Titano, il maggiore dei satelliti di Saturno. Daniel Gautier, scienziato francese dell'Osservatorio di Parigi, ha dichiarato in proposito: « Vi è una forte probabilità che si tratti dell'acido cianidrico, prima molecola prebiotica ».

La scoperta di questa molecola conferma che Saturno, i suoi anelli e i suoi satelliti costituiscono un laboratorio planetario che produce, in scala minore, il modo in cui si è potuto creare il sistema solare. Gautier ha precisato che le sue ricerche consistono principalmente nel tentare di definire il rapporto tra l'elio e l'idrogeno intorno a Saturno al fine di confrontarlo con quello di Giove. La verifica permetterebbe di ricostruire la composizione della nebulosa primitiva, prima della formazione del sistema solare, « 3 miliardi di anni fa », e di confermare la teoria del « big bang » (in parole povere, l'esplosione da quale avrebbe avuto origine la vita) di circa 20 miliardi di anni fa. Jean Louis Bertio, specialista del

centro nazionale francese della ricerca scientifica, ha detto che il sistema degli anelli di Saturno, pianeta che non ha subito evoluzioni dalla sua origine e è composto da elementi abbastanza giovani, alcuni dei quali non sono stabilizzati. Lo studioso ha aggiunto che l'evoluzione di questi anelli è presente una similitudine con quanto è avvenuto intorno al sole. L'atmosfera di Titano è risultata composta da gas da una piccola quantità di metano, nonché da etano, etilene, acetilene e idrogeno, in uno strato più spesso del previsto, circa 10 volte superiore a quello che avvolge la Terra.

La pressione alla superficie di Titano potrebbe essere da 0,3 a tre atmosfere, ma il freddo fa precipitare il gas sotto forma di pioggia o di nebbia; la temperatura potrebbe anche aver trasformato la superficie invisibile di Titano in laghi di acido liquido e di fanghi di idrocarburi. Le molecole di metano, gas naturale, sembrano essere state dissociate dall'effetto congiunto dei raggi ultravioletti del Sole e del magnetismo di Saturno. Questa reazione trasformerebbe il metano in etano e su Titano potrebbero esserci piogge di benzina petroli.



Una delle foto scattate dal «Voyager 1»

Lettera aperta alla figlia del dirigente della Marelli ucciso dalle BR

Cara Maria Adelaide, era nostro dovere scioperare per tuo padre

MILANO — Maria Adelaide Briano, la figlia quindicenne del dirigente della Ercole Marelli ucciso dalle BR, aveva chiesto ai suoi compagni del liceo Berchet di non far scioperi e di non dar vita a una manifestazione di protesta per l'assassinio di suo padre. A Maria Adelaide ha risposto con una lettera il compagno Sergio Scalpelli.

Cara Maria Adelaide, sono un ex studente del Berchet, uno che tra il '76 e il '78 era considerato « leaderino »; ho pensato di scriverti perché le cose che ho letto su Repubblica meritano una serena discussione tra noi. Ti dico subito che vedere la mia scuola — luogo nel quale ho studiato certo, ma soprattutto luogo nel quale si

è formata una parte della mia personalità — al centro di tante vicende legate al terrorismo mi ha colpito e impressionato. Perché dalle cronache e dalle biografie di giovani arrestati è uscita una immagine del Berchet come terreno di coltura del terrorismo. Ho invece vorrei dire a te e ai tuoi compagni che forse non come in quegli anni a Milano

e quindi anche al Berchet il confronto e lo studio sono stati occasioni di crescita culturale e umana al tempo stesso. E' da quegli anni '70 che, al peripeta un'azione di vigilanza e di risposta democratica proprio attraverso lo sciopero anche degli studenti. Tu e tanti tuoi compagni dite oggi ad altri vostri compagni che scioperare contro il terrorismo non serve, significa farei strumentalizzare. La parte forse grave ragione. Comunque vorrei ancora a discutere con voi di alcuni dubbi e incertezze che ho e che credo siano di tanti che come

me si pongono il problema e del fare qualcosa « contro il terrorismo, specie che stiamo usando armi sempre più spaventose ». Non so, Maria Adelaide, se tu e i tuoi compagni avrete, in questo 1980, nella piazza ogni volta che i terroristi hanno ucciso qualcuno. Ricordo che ciò che in quelle occasioni ha colpito molti, è stata quella straordinaria, gigantesca prova di pietà umana, di dolore, un lutto di rivote morale che ha potuto coinvolgere migliaia di giovani in piazze Sant'Andrea ai funerali degli agenti Sestera, Costari

e Tatulli; all'università dopo l'assassinio di Guido Galli; davanti al Corriere della Sera quando scendeva un giornale libero e coraggioso come Walter Tobari.

Tu poni a me, a noi che tutte le volte ci siamo andati, un problema: ha senso rompere la quotidianità, essendo che proprio questo è ciò che loro vogliono? E' possibile che lo studente universitario, lo studentessa del Berchet, il lavoratore della Marelli e altri, consciamente ma non, si possa, facendo il nostro dovere punto e basta, sottrarre questo paese al fuoco concentrico di terroristi e ladri, corrotti e insabbiatori? Ho l'impressione che chi lavora e studia, che la gente questa debba fare il proprio dovere e qualcosa di più.

Ho l'impressione che se non si muove chi ha ancora tante speranze (e voi 480 studenti del Berchet con gli altri che hanno scioperato ste tra questi) in Italia il terrorismo, gli scandali rischiano di diventare un fenomeno epidemico. Credo proprio, Maria Adelaide, che tu abbia fatto bene a riaprire questa discussione. Di energie ce ne sono, tante; la possibilità di esistere in stato questo paese esiste. Dobbiamo discutere per capire se bastano milioni di sforzi individuali, se accanto a questi, e insieme, si possa costruire una coscienza collettiva che sia milioni di intelligenze, speranze, idee e sforzi per ridare fiducia a chi non ne ha più e dimostrare che questo è sempre e comunque il paese degli studenti del Berchet, dei lavoratori e dirigenti dell'Ercole Marelli, dei cittadini di Bologna che alle 11 del 2 agosto 1980 hanno ribadito che il più e si deve andare avanti. Ti saluto con affetto e ti sono vicino. SERGIO SCALPELLI

Non desiderare il trapano d'altri.

Oggi non hai più scuse per non avere il tuo trapano.

Costa solo 28.900 lire.

Black & Decker

Ai giovani senza lavoro una indennità di 5.000 lire?

Interviste e prime impressioni tra i partecipanti al convegno di Napoli della FGCI — Conciliare l'assistenza con il lavoro — Le realtà regionali

Dal nostro inviato
NAPOLI — C'è un'idea, una proposta che gira: dare un sussidio a tutti i giovani disoccupati. Partire dalle attuali 800 a cinquemila lire al giorno e garantirlo a tutti i ragazzi che non hanno un lavoro. A tutti? E quanto sono? E per quanto tempo? E con quali garanzie? Se ne è parlato in sala, se ne parla fuori del convegno della FGCI. E le opinioni divergono, spesso contrastano duramente, anche tra i giovani comunisti. Il sì sarebbe assistenzialistico; il no sarebbe rigoristico. Facciamo parlare loro. Alfredo è per il sì. Ma non si deve chiamare « sussidio »: deve trattarsi invece di una indennità. Lo Stato si deve fare carico della sua incapacità di garantire un lavoro a tutti, e di conseguenza provvedere. Ma ciò non dovrà scoraggiare né la ricerca del lavoro da parte dei giovani, né la necessità di cambiare profondamente i caratteri dello sviluppo economico.



ROMA — File di giovani all'ufficio di collocamento

Tre criteri dunque: l'assegno non deve sostituire il lavoro; esso va corrisposto a tutti i giovani disoccupati, a prescindere dalla loro condizione sociale o dal reddito delle loro famiglie; questi elementi (condizione e reddito) possono comunque avere qualche influenza nel graduare l'accesso alle possibili occasioni di impiego. Cristina di Caprioli, non è d'accordo. E non per un astratto rigore ideologico. Ma perché — dice — se il compito della FGCI è quello di fare politica, è quella politica che dovrà portare al cambiamento delle cose. La proposta dell'assegno, o dell'indennità, o di sussidio, è contraddittoria con tutto il resto del nostro discorso sulla programmazione, lo sviluppo, la moralizzazione, e richiede anzi di alimentare i canali clientelari che sorreggono il potere dc. Non ci basta — chiede — la amara esperienza della 285, una legge che prevedeva benefici concreti ma che è stata

svuotata dei suoi valori innovativi? No, si trasformerebbe in un « boomerang » micidiale. E la Dc — statale certi — sarebbe pronta ad appoggiare un progetto di questo tipo. Domenico, che lavora in una cooperativa agricola della 285, a Troia, in provincia di Foggia, è anche lui molto perplesso. Io sono convinto — dice — che ai giovani bisogna dare dei contributi. Ma debbono essere finalizzati alla creazione di nuove occasioni di lavoro. Una pioggia di assistenza non farebbe altro che istituzionalizzare la precarietà. L'indennità va appoggiata alla ricerca del lavoro, o alla sua preparazione, o alla sua costruzione; per esempio: ai corsi di formazione. Enzo, di Campobasso, conferma che ci sono molti, troppi rischi: il primo — oggettivo, che si può correre anche inconsciamente — è quello che molti giovani possono « addormentarsi » su quella « conquista » di magari accompagnarla ancora più di op-

gi a forme di lavoro « nero » e precario. Ma il sussidio non risolve. Pensata alla mia regione, il Molise: ci sono 120 mila pensionati su 320 mila abitanti. E mai possibile ampliare ulteriormente la fascia della pura e semplice assistenza? No, sono contrario se l'indennità si fa vedeva legata da un vero progetto di trasformazione. Massimo, di Palermo, fa un discorso più complesso. Dice: c'è un disegno generale di trasformazione; c'è una richiesta di cambiare i meccanismi che regolano il mercato del lavoro; c'è la battaglia per riformare il collocamento. Bene, questo è il quadro: ed è solo dentro questo quadro che va vista la proposta dell'indennità. Questo deve essere ben chiaro. E' solo un elemento, il più immediato, quello che risponde all'emergenza. Le perplessità — se vero — nascono sul terreno politico: non c'è il rischio che tra la gente, tra i giovani, si guardi a questa, come alla proposta più importante? Che la bat-

taglia per cambiare il resto subisca un fermo? E non è possibile che anche per altre fasce sociali (per le categorie ad esempio, come è già avvenuto) si presentino analoghe richieste? E quali costi comporterebbero tali provvedimenti? Ci pensate? Enzo osserva che comunque resta il problema di togliere alla Dc il monopolio dell'assistenza. Ma — obietta Domenico — non possiamo certo considerare come un successo l'assistenzialismo di sinistra. Ma che c'entra? La Dc specula sulla mancanza di lavoro, e noi dobbiamo impedirglielo e con la 285 perché non oltreoceano saputo impedire? Ma — osserva qualcuno — non avete sentito in sala il giovane dell'UDN (i disoccupati di Napoli) che diceva di sì? E non lo ha sentito — risponde un altro — quello della « Rivista Trimestrale » che era per il no? Si discute animatamente, e ciascuno porta ragioni di non poco rilievo. Eugenio Mancà

La nuova bolletta della SIP: «premiato» l'utente ricco

Più caro telefonare nelle grandi città, qualche «sconto» per le interurbane - Aumenti più bassi per le utenze più «smodate» - Conti in tasca (provvisori) dopo il caro-luce e le assicurazioni

ROMA — Leggiamo la «nuova» bolletta. Da oggi telefonare è più caro nelle grandi città, meno oneroso per le grandi distanze, cambiano, sia pure leggermente, le fasce orarie durante le quali la SIP ci fa lo «sconto». Più difficile è fare calcoli sulla base della «media» complessiva degli aumenti, il famoso 17 per cento in più perché è un indicatore che non regge alla prova dei fatti: è calcolato, infatti, per difetto, su una impossibile «famiglia-tipo» che conta gli scatti giornalieri senza mai una dimenticanza, una replica, un imprevisto. Quel che è certo, è che nell'arco degli ultimi 5 anni il telefono è diventato sempre più «scottante»: 100 per cento in più, con quattro aumenti e un «ricollo».

TELEFONARE UN MILITARE — E' la categoria più «avanzata» della SIP. La decisione del CIP di alzare il «tetto» degli scatti a tariffa ridotta (120 a trimestre, invece di 100, passati da 80 a 40 lire) e di abbassare la soglia del supercosto (da 500 a 400 a trimestre, passati da 72 a 87 lire l'uno) è stata letta

dalle 22; in compenso la «ridotta serale» inizia prima, alle 19 invece che alle 19,30. Facciamo qualche esempio: per le interurbane oltre i 240 chilometri, il fastidioso scatto che disturba le nostre conversazioni lo sentiamo «solo» ogni 18,5 (invece che ogni 16) secondi; da 60 a 120 chilometri, ogni 20 secondi (invece che 17,5). Altra novità: i tre minuti di chiamata interurbana per centralino, costano ora, mediamente, 80 lire in meno; l'ipotesi astratta, per chi abbia sperimentato la fruizione di ore di attesa accanto all'apparecchio... e la decisione finale di utilizzare la «santa» teleselezione.

FASCE SOCIALI E NO — La decisione del CIP di alzare il «tetto» degli scatti a tariffa ridotta (120 a trimestre, invece di 100, passati da 80 a 40 lire) e di abbassare la soglia del supercosto (da 500 a 400 a trimestre, passati da 72 a 87 lire l'uno) è stata letta

in questi giorni come un riconoscimento della necessità di proteggere le fasce più deboli di utenti. Ma è proprio così? Uno sguardo alle percentuali insinua qualche dubbio. Anche qui, due esempi: le nuove tariffe per gli scatti aumentano del 33,3 per cento se facciamo una telefonata al giorno; del 27,3 per cento se ne facciamo due; del 23 per cento se chiamiamo quattro volte; infine del 20,8 per cento se non ci diamo alcun limite. Due percentuali sul canone: 34,7 per cento è l'aumento per le abitazioni con impianto simplex, ben il 45 per cento per le case che hanno il duplex. Conclusione: penalizzato di più il consumo telefonico «di necessità», favorito — relativamente — l'uso smodato del telefono. D'altronde, la cosiddetta «politica malusiana» della SIP, che ha progressivamente ridotto il numero dei nuovi allacciamenti annui, va nella stessa

Lama su «dopo-Fiat», sindacato e sinistre

ROMA — Crisi industriale, «dopo-Fiat», democrazia sindacale, rilancio della strategia politico-economica del sindacato, rapporti e quadro politico: ecco i temi sui quali si sofferma il compagno Luciano Lama in una lunga intervista che uscirà sul prossimo numero di *Panorama*. Il giudizio di Lama sull'accordo FIAT è sostanzialmente positivo: «siamo riusciti ad impedire che migliaia di lavoratori fossero espulsi dalla fabbrica».

Tutto bene dunque? — risponde Lama — errori ce ne sono stati, sottovalutazioni anche, e condizionamenti derivanti soprattutto dall'aver la Fiat «posto i problemi della sua crisi sul terreno esclusivo del licenziamento. Ciò ha fatto saltare le linee di riconversione, ristrutturazione, recupero di efficienza e produttività che erano con-

tenuti nella piattaforma della FLM. Ma, riconosce il segretario generale della Cgil, le proposte della FLM «non erano, evidentemente, frutto di una consapevolezza profonda della crisi». Fiat in crisi e minacce all'occupazione. Cosa si può fare? «Per salvare l'occupazione alla Fiat», dice Lama, «bisogna che l'azienda sappia darsi una nuova strategia finanziaria, produttiva, tecnologica e commerciale». Non serve una eventuale «pubblicizzazione» che non sarebbe «nemmeno desiderabile» così come al sindacato non piace «l'idea che si voglia ricorrere soltanto a massicci aiuti dello Stato che porterebbero molto vicino all'ipotesi della «pubblicizzazione». Tutto ciò non servirebbe se persistessero «l'inerzia e il disimpegno degli amministratori Fiat di fronte ai temi del rimo-

vamento produttivo». «I quarantamila? Un motivo di riflessione sui rischi delle spaccature fra i lavoratori». Essi «sono figli dell'appiattimento salariale e normativo proposto un po' dalla scala mobile e un po' dai più recenti contratti collettivi di lavoro». La vicenda Fiat — aveva chiesto l'intervistatore — ha posto un problema di abbandono della guida della Cgil da parte di Lama? «Non credo che esista questo problema e, certamente, io — ha risposto Lama — non ho intenzione di proporlo». Non c'è spazio per personalizzare i successi o le sconfitte. Quel che conta è uno sforzo comune di analisi degli errori e delle lacune. In ogni caso «non intendo rinunciare alla lotta se non per ragioni che pure verranno, come l'anzianità. Allo stato dei fatti

non abbandonerò». L'EUR? Ora «tutti si accorgono che quella strategia non ha alternative». Essa purtroppo è maturata quando declinava nel Paese la politica dell'«unità nazionale». I lavoratori «sono disponibili — questo è il senso della linea dell'EUR a fare sacrifici a fronte di un generale e profondo cambiamento della società e dell'economia nazionale, ma ciò presuppone che si realizzi una straordinaria concordia sugli obiettivi. E spetta innanzitutto alla sinistra elaborare al sindacato la democrazia del referendum: ma «quando mai — si è chiesto Lama — vi hanno fatto ricorso a casa loro?». Qualche volta «si potrà votare a scrutinio segreto e un'altra per alzata di mano, così come si potranno fare referendum ma su questioni che si possono sciogliere chiaramente con un sì o con un no. In ogni caso le assemblee e i consigli di fabbrica restano gli strumenti essenziali della democrazia nostra e di tutto il Paese».

Colpiti i piccoli azionisti dopo la settimana di crolli in Borsa

Gli scambi sono passati da una media di 70 miliardi a quaranta-cinquanta

MILANO — Per la Borsa è stata una settimana di passione. Crollo dopo crollo (venerdì però si è avuta una certa ripresa), la Borsa ha bruciato in pochi giorni guadagni e perdite per una cifra che in termini di capitalizzazione delle società quotate (143) si aggira sui 450 miliardi di lire. Una cifra assurda per chi è abituato al «bilancio» della busta paga, incomprensibile. Il conto però è presto fatto. All'inizio dell'anno le società quotate in Borsa erano valutate complessivamente 11.742 miliardi: in ottobre la cifra saliva a 20.579 miliardi (contro un nominale di appena 7.700 miliardi di lire). Non paghi di ciò, i fuochisti della Borsa, ossia gli uomini che agiscono per conto delle banche e dei grandi gruppi finanziari (uno fra i più famosi è il dott. Palermo, del Credito Italiano), anche dopo i rapporti di ottobre attizzavano ulteriormente il fuoco, per cui il 10 ottobre (dal rapporto del 17 ottobre al 4 novembre) le quotazioni salivano ancora del 22 per cento e in termini assoluti di circa 490 miliardi di lire. Ebbene, questo guadagno è stato bruciato nel giro di una settimana a cominciare dal cosiddetto «venerdì nero» del 7 novembre. Bisogna però stare attenti a prendere queste cifre «cum grano salis».

Non è che tanti miliardi siano passati da una tasca all'altra nel giro di un mese. Gli scambi quotidiani, infatti, dopo le medie di 70 miliardi delle prime sedute del boom di novembre sono scesi sui 40,50 per cui l'insieme degli affari nel mese non ha superato in Borsa i mille miliardi di lire (e non si tratta anche qui di solo denaro perché la maggior parte sono «rigiri» di azioni che richiedono solo saldi compensativi). Si tratta sempre comunque di cifre di tutto riguardo e sempre galattiche rispetto alla busta paga.

Ora chi ha guadagnato chi ha perso? C'è infatti gente che in questi momenti si sta fregando le mani dalla contentezza perché esce dal «campo dei miracoli» completamente soddisfatto. Altri sono meno addormentati e sono amareggiati e pesti. Il movimento rivalutativo è cominciato in Borsa per opera dei grandi gruppi e deve preparare il terreno alla campagna di ricapitalizzazione (la Fiat ha lanciato i suoi aumenti proprio questa settimana). Ad essa sono interessate moltissime delle società quotate per una cifra ingente che si aggira sui 5000 miliardi di lire. Ora i rialzi conseguiti dalla Borsa di mese in mese hanno sempre più acuitizzato l'interesse del pubblico dei risparmiatori, che ha cominciato a investire nuovamente all'investimento azionario sospeso dalla paura dell'inflazione. Sono dunque entrati in gioco anche le banche, ovvero i loro «borghi» attraverso i quali i clienti vengono consigliati su quanto e su quali titoli investire. Spesso avviene che non si consiglia neanche, ma si provvede semplicemente ad «assegnare» ai clienti certi quantitativi di azioni per «coltivare» il denaro

depositato. Ci sono dei fuochisti in Borsa che prima comprano i titoli e poi telefonano alle filiali perché si facciano «assegnare» determinati quantitativi di azioni «a favore» dei clienti. Ecco: sono questi ultimi che possono fare la fine di Pinocchio e perché dopo aver comprato le azioni hanno due possibilità: o quella di monetizzare alla prima occasione le azioni in possesso, mentre il mercato è in fase di rialzo per lucrare le plusvalenze, oppure quella di tenere le azioni in cassaforte in attesa di «scopri» ancora migliori e col risultato che, finita l'euforia, ci si può trovare con azioni fortemente svalutate, quando non semplice cartaccia. E' possibile? Sì, è possibile. Questo sta accadendo puntualmente. Tuttavia a parte i grandi gruppi, dove vi sono stati speculatori improvvisati che hanno guadagnato perché hanno saputo giocare bene sui tempi e dopo aver comprato qualche mese fa a prezzi bassi hanno saputo uscire dalla Borsa, vendendo, qualche settimana prima del tracollo. Hanno vinto cioè la scommessa. Ma chi ha lucrato centinaia di miliardi sono stati i grandi gruppi e i loro «borghi». Questi fanno capo agli Agnelli, ai Pirelli, ai Finelli, ai Calvi, ai Monti ai Ferruzzi, ai Benetton e ai centri di potere dell'IRI: questi gruppi dopo i primi rastrellamenti di azioni degli anni della depressione borghese (che si è manifestata dopo i crolli conseguiti ai clienti di Borsa) hanno iniziato l'anno 1980 con scoppiati con-



Maximilian I

il Favoloso spumante brut

Prodotto sotto il controllo degli enologi della Kloster Kellerer fondata nel 1884 dal Convento di La... dell'Ordine Teutonico i cui vigneti sono da secoli famosi in Alto Adige.

MAXIMILIAN I von Österreich Gran Maestro dell'Ordine Teutonico dal 1590 al 1638.

Aumenta produzione industriale: + 8,8%

ROMA — L'indice generale della produzione industriale italiana ha registrato (secondo gli ultimi conteggi dell'Istat) un aumento dell'8,8 per cento nei primi otto mesi di quest'anno rispetto all'analogo periodo del 1979. Incrementi ai sono avuti per i singoli mesi da gennaio a luglio, mentre agosto ha sofferto una flessione del 12 per cento. Nel periodo gennaio-agosto le variazioni sul '79 sono state: -3,2 per cento per le industrie estrattive, +9,7

per le industrie manifatturiere e +1,6 per le industrie elettriche e del gas. Nelle manifatturiere gli aumenti più consistenti da gennaio a tutto agosto si sono avute nelle industrie del mezzo di trasporto (+23,1 per cento), meccaniche (+15,3), mobili (+12,8), lavorazione metalli non-ferrosi (+12,3), metallurgia (+11,4). Le industrie manifatturiere più accennate di aumento rispetto alle industrie del settore del petrolio e del carbone (-14,9) e delle pelli e del cuoio (-8,3).

ACCIAIO: C'È UN «PIANO» MA NON SERVE

ROMA — Invece di affrontare i problemi veri dell'indebitamento del gruppo e della sua ricapitalizzazione, la Finsider sta realizzando un piano di ristrutturazione interna che non serve a niente.

sider appartengono altri stabilimenti (Daimler, Piombino e la azienda siderurgica ex Egam) che presentano affinità produttive con alcuni stabilimenti dell'Italsider.

mesi è del tutto intollerabile e segna un pericoloso peggioramento del rapporto tra FLM e Finsider.

Al convegno sull'economia di Saint Vincent

Lombardini: il neoliberalismo non si addice all'Italia

« Che cosa auspicio per l'81? Una nuova convergenza di intenti delle forze politiche » - Colajanni: non programmi impossibili, ma un'azione di rinnovamento

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — « Per il nostro Paese il ricorso a politiche neoliberaliste prima che scarsamente efficace, è politicamente inconcepibile. La storia ha però, più fantasia degli economisti. La evoluzione della nostra situazione politica potrebbe delineare una ricetta composta di neoliberalismo e di assistenzialismo che, invero, lo sviluppo dell'economia sommersa e le convergenze delle forze sociali nella pressione sul governo per ottenere salvataggi nei diversi settori ci fanno già prefigurare. Un auspicio dobbiamo quindi formulare per il 1981: che una rinovata e consapevole convergenza di intenti delle forze politiche dell'arco costituzionale consenta di affrontare i nodi della crisi economica in una prospettiva di progresso civile e sociale, e di scongiurare così traumi nel sistema politico che potrebbero mettere in crisi la nostra democrazia ».

rum dell'economia apertosi oggi a St. Vincent sul tema « 1981 prospettive e problemi ». I lavori del forum cui partecipano economisti, esponenti del governo, del mondo politico e sindacale, si concluderanno nella giornata di oggi con la proclamazione del premio St. Vincent per l'economia 1980.

Elementi impliciti che caratterizzano questi obiettivi sono l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, una seria politica dell'occupazione, essendo un principio non sottrarre dall'indicare cosa mi sembra necessario per questo » ha aggiunto il compagno Colajanni.

far partire tre piani di settore essenziali indilazionabili per la nostra economia: energia, elettronica, automobile. Per attuare queste cose ci devono essere profondi cambiamenti, non necessariamente di forma ma sicuramente approcci culturali e politici diversi.

Ma che fa il governo per i debiti dell'Italsider?

Intervista al compagno Gambolati - Il grande sforzo produttivo dei lavoratori - I ritardi nella ricapitalizzazione

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il sindacato ha espresso un giudizio critico sul comportamento del governo italiano al tavolo delle trattative con gli altri paesi europei in particolare quando si è discussa la richiesta tedesca di escludere gli acciai speciali dalla riduzione produttiva, il governo italiano non ha fatto parola. Qual è il tuo giudizio su questa vicenda?

« Ancora una volta il governo italiano ha brillato per la propria insipienza, impreparazione e debolezza. La filosofia che ha ispirato l'intervento della Comunità è quella di ridurre la produzione per sostenere i prezzi. E' una filosofia motivata dalla necessi-

tà di consentire processi di ristrutturazione necessari per le siderurgie più deboli (francese, belga, inglese). Ciò penalizza la siderurgia italiana per la quale il problema fondamentale è quello di utilizzare in pieno la propria capacità produttiva. E questo vale anche nel settore degli acciai speciali nel quale la nostra bilancia dei pagamenti avrà un passivo di 250 miliardi nell'anno 1980 ».

« Per anni si sono accusati i lavoratori (anche dell'Italsider) di scarsa produttività. Recentemente l'Italsider ha raggiunto il suo massimo storico di 900 mila tonnellate di acciaio al mese, ma ora la produzione dovrà essere drasticamente ridotta. E' servito a niente questo sforzo dei lavoratori? »

« I lavoratori, i tecnici e una parte degli stessi gruppi dirigenti, hanno dimostrato che è possibile produrre di più e meglio. Questo certamente è servito ed ha confermato che la questione di fondo resta quella di un piano organico di intervento, capace di sciogliere tutti i nodi della crisi, rilanciando il settore, nei suoi diversi comparti ».

Licenziare è inutile, dicono alla Finsider

Un'intervista a Franco Peco, delegato della presidenza dell'Assider per gli affari internazionali

MILANO — Crisi siderurgica: ne discutiamo con il dottor Franco Peco, delegato della presidenza dell'Assider per gli affari internazionali e direttore centrale della Finsider. L'incontro è nella sede dell'associazione degli industriali siderurgici italiani.

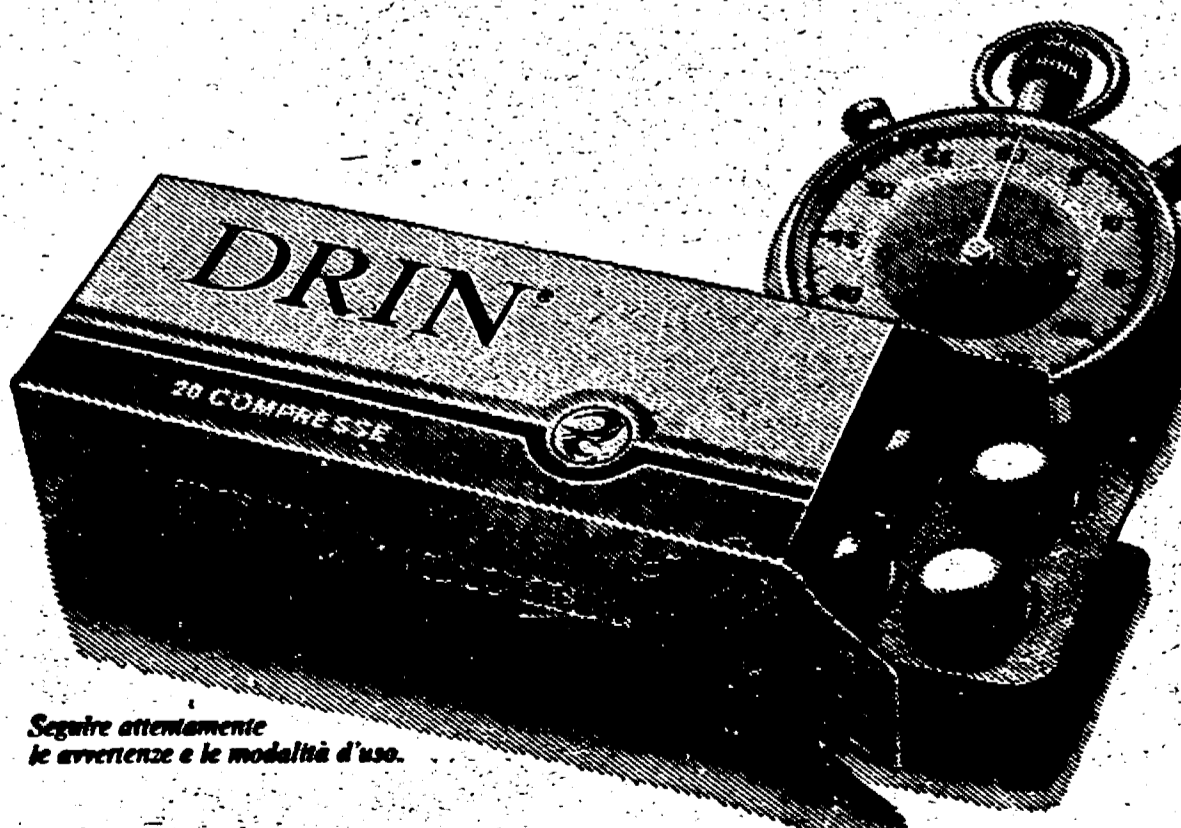
situazione specifica del nostro paese? »

R. Negli ultimi 30 anni l'Italia ha quasi decuplicato la capacità produttiva di acciaio perché il mercato italiano ha incredibilmente aumentato i suoi bisogni. Nel 1953 avevamo il settimo mercato nazionale di consumo d'

acciaio nel mondo, nel 1979 il sesto. Ma, dato più rilevante, il settore siderurgico italiano era nel 1953 al decimo posto nel mondo come capacità produttiva; nel 1979 ha raggiunto il sesto posto. Questo dimostra la crescita notevole dell'industria e dell'intera società italiana. Negli

ultimi tempi, tuttavia, alla crisi strutturale propria della siderurgia europea e mondiale, si è aggiunto un ciclo congiunturale particolarmente negativo. La caduta del mercato dell'acciaio, registrata da tempo in Europa, è arrivata in Italia con un ritardo di 6 mesi. Di qui il nostro boom produttivo del 1979 e della prima parte del 1980. In Italia pesa oggi sensibilmente sulla produzione siderurgica la crisi dell'automobile e degli elettrodomestici. Bisogna quindi arrivare a una ristrutturazione produttiva dell'industria nazionale, che comporta una rinuncia alla espansione e un contenimento della produzione siderurgica, seppure di durata limitata. Di qui il ricorso alla cassa integrazione da parte dell'Italsider e di altre aziende del settore. Ritengo comunque che, nella seconda metà del 1981, si possa tornare alla produzione dei mesi scorsi.

DRIN. UN RAPIDO SOLLIEVO AL DOLORE QUANDO PIU' NE HAI BISOGNO.



Di solito, per prendere un analgesico hai bisogno di un bicchier d'acqua. Per inghiottire le compresse o per scioglierle, DRIN può essere inghiottito senz'acqua. Non hai bisogno di aspettare e di soffrire. Da questo momento, quando ti viene il mal di testa o prendi un raffreddore, puoi scegliere: aspettare fino a quando trovi un bicchier d'acqua o prendere DRIN. Per iniziare subito il sollievo al dolore. Subito.

« Ma allora alcuni richiami alla riduzione della manodopera appaiono arbitrari, o legati a una logica miopia o contingente? »

R. La crisi della siderurgia è reale, drammatica in certi casi. Talune imprese sono commissariate (Radaelli e Maraldi), altre hanno impianti obsoleti, indubbiamente le aziende siderurgiche italiane si pone il problema di rapporti industriali più elastici, di ridurre il costo del lavoro, di attenuare la rigidità sindacale. Se si rapportano le ore di lavoro con la produzione effettiva e le ore di lavoro per addetto, la situazione italiana appare più pesante di quella internazionale. Di qui a dire che occorre licenziare, il passo è lungo. E' sufficiente, oltre che possibile, recuperare una maggiore produttività, come si è già cominciato a fare all'Italsider.

D. « Quali sono i condizionamenti più gravi della siderurgia italiana e di chi sono le responsabilità? »

R. Il dato più preoccupante delle nostre aziende è rappresentato dall'indebitamento finanziario a breve e a lungo termine. La società che presenta più squilibrio in questo senso è l'Italsider, non per proprie responsabilità, ma per proprie responsabilità. Il governo italiano ha chiesto all'Italsider di realizzare ampi investimenti, peraltro opportuni, ma prendendo i soldi dalle banche, con costi inaccettabili per il bilancio aziendale. Tutti saranno consapevoli che, talvolta, si assumono provvedimenti positivi, seppure insufficienti. Ma tradurre le decisioni in fatti (fare arrivare i finanziamenti stanziati alle aziende) non è automatico: spesso gli intrecci burocratici appaiono insuperabili e rischiano di conculcare e paralizzare le aziende. Verrà sottolineato che riguarda le nostre importazioni. L'Assider prevede entro la fine del 1980 un ricalcolario fra le importazioni e le esportazioni, necessitate la situa-

zione piuttosto squilibrata della prima parte dell'anno. Ma l'auspicio è possibile aumentare delle esportazioni italiane rischia di aggravare la situazione finanziaria delle nostre imprese, perché i prezzi cedono maggiormente sul mercato internazionale. L'Assider si chiede come mai la CEE ha deciso di applicare l'articolo 58 del trattato che impone una riduzione della produzione, ma non l'articolo 74 che riguarda il contingentamento delle importazioni siderurgiche, nella comunità europea. L'Assider tuttavia non chiede di chiudere le frontiere italiane, ma di rendere regolari, non sleali, le importazioni. Spesso si importano i prodotti esteri perché non rispettano l'articolo 74 che riguarda il contingentamento delle importazioni siderurgiche, nella comunità europea. L'Assider tuttavia non chiede di chiudere le frontiere italiane, ma di rendere regolari, non sleali, le importazioni. Spesso si importano i prodotti esteri perché non rispettano l'articolo 74 che riguarda il contingentamento delle importazioni siderurgiche, nella comunità europea.

« Terzi »: conferme alla massiccia cassa integrazione

TERMI — Le peggiori previsioni avanzate nei giorni scorsi si sono purtroppo avverate. Il capo del personale della « Terzi » ha ufficialmente annunciato la situazione di cassa integrazione di massa, direttamente dalla Finsider, l'altra dalla direzione aziendale. Secondo la prima fra il 4 dicembre ed il 9 gennaio i provvedimenti di cassa integrazione sarebbero circa 6500. La previsione della seconda ipotesi ne conta invece circa 2000 fra il 9 dicembre ed il 9 gennaio.

Libertini: la burocrazia rischia di svuotare il piano decennale della casa

ROMA — La crisi della casa esplosa anche con la modifica profonda della domanda (diversa dimensione delle famiglie, giovani coppie, persone sole, aumento degli anziani, diminuzione delle emigratio- ni) sta producendo esigenze diverse che sollecitano un cambiamento della concezione dell'abitare e dei criteri costruttivi. Occorrono, quindi, alloggi più piccoli, dimensioni di intervento minori, maggiore richiesta d'infrastrutture e di servizi.

Il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa e infrastrutture della direzione del PCI, ha posto in rilievo l'importanza ed il successo dell'iniziativa ed ha sottolineato le indicazioni essenziali cui è pervenuto il dibattito.

non può essere accentrata, farraginosa, burocratica: deve invece essere decentrata e agile e consentire un fruttuoso rapporto tra il piano e il mercato, tra il piano e l'iniziativa associata e singola.

IL BENESSERE SU MISURA

Advertisement for GIBAUD elastic belts. Text: « Le cinture elastiche in lana Dr. Gibaud danno il giusto sostegno e il giusto calore. Cioè benessere. Infatti la quantità di calore e l'azione di sostegno delle cinture Dr. Gibaud sono state scientificamente calibrate per rispondere in modo specifico alle diverse esigenze. Per questo sono state studiate nei tipi: leggera, ad azione preventiva normale, per difendersi dal freddo e umidità supportiflex, a contenzione maggiorata, ultracontenitiva, quando le normali cinture non bastano, maglia cintura, per unire comodità e benessere. Dr. Gibaud ha la più completa gamma di articoli elastici in lana: guaine, polsini, ginocchieri, coprispalle ecc. Chiedi al Farmacista o al Sanitario la misura giusta per il tuo benessere. Dr. GIBAUD. solo in farmacia e sanitari ».



Brionvega TV Color Cosmo 26" Massimo valore dell'immagine.

La massima brillantezza di immagini e di colori, che consente una visione perfetta anche con la luce del giorno.
La massima garanzia di durata. Il valore di un TV Color Brionvega si misura nel tempo. Tutti i TV Color Brionvega si avvalgono di una tecnologia così avanzata che è già anticipazione del futuro. Massima cura viene posta nella scelta delle componenti elettroniche e nei controlli di durata.

Il massimo comfort possibile, oggi e domani. Tutto nei TV Color Brionvega è fatto per durare. Anche il comfort. Il massimo numero di canali sintonizzabili automaticamente e il telecomando fino a 99 canali.
La ferriva più bella. L'attenta ricerca dei veri legni pregiati, la qualità delle finiture curate sino nei minimi dettagli e il "design" dei TV Color Brionvega corrispondono ad una precisa scelta: la costante attualità negli anni di un TV Color

Brionvega. Per l'alto livello tecnologico ed il rigore del design, ogni TV Color Brionvega è un investimento che accresce il suo valore nel tempo: il massimo che il consumatore di oggi possa desiderare.
Nella foto: TV Color Cosmo 26". Cinescopio 26", superluminoso a fosfori pigmentati - Soft flash - Hi Focus - completamente convergente. Sintonia elettronica e sintesi di frequenze che consente di memorizzare 24 programmi e di

richiamare direttamente sino a 99 canali. Ricerca automatica delle stazioni. Controllo automatico di frequenza (AFC).

BRIONVEGA
 La tecnica nella sua forma più bella.

Giovanni Paolo II accolto dal presidente Carstens nella RFT

Il Papa parla a Colonia della Germania e dei nuovi rapporti tedesco-polacchi

La prima giornata della visita pontificia si è chiusa in un clima meno teso, ma il dialogo fra la Chiesa cattolica e la Chiesa luterana è ancora irto di difficoltà - Tempo inclemente, poca folla

Dal nostro inviato
 COLONIA — Gli organizzatori della visita papale avevano sperato fino all'ultimo, e nonostante le incerte previsioni meteorologiche, in un Kaiser-Wetter, ossia in un «tempo da imperatore» che potesse favorire quella grande partecipazione popolare per la quale erano stati impiegati grandi mezzi. Invece, Giovanni Paolo II, atterrando ieri puntualmente alle 9 all'aeroporto di Colonia, ha trovato un cielo cupo ed una pioggia gelida. Le persone presenti erano appena 2 mila, oltre i soldati del picchetto d'onore. Anche alla messa all'aperto, celebrata più tardi in un vecchio campo di aviazione a nord di Colonia riasfaltato e dotato di un altare con riscaldamento e con una croce alta 35 metri, sono state presenti poco più di 200 mila persone di fronte alle previsioni di oltre un milione. Molti hanno preferito restare a casa e seguire l'avvenimento per televisione.

Accolto come capo di Stato da 21 colpi di cannone e ricevuto, appena sceso dall'aereo con il suo seguito, dal presidente della Repubblica Carstens, papa Wojtyła appariva molto serio mentre, sotto un ombrello bianco ret-

to da un addetto al protocollo, passava in rassegna il picchetto d'onore. Si poteva leggere nel suo volto la preoccupazione per l'esito che avrebbe potuto avere, dopo le polemiche dei giorni scorsi, il suo primo impatto con un contesto del tutto diverso da quelli toccati con i suoi precedenti viaggi. «Non si possono cambiare in un decennio i fatti di quattro secoli», ha dichiarato ieri il presidente del consiglio della Chiesa evangelica, Edward Lohse, riferendosi al Concilio Vaticano II che ha avviato il dialogo tra cattolici e protestanti. «La storia è incancellabile e questo spiega un po' il clima di questo viaggio in senso positivo e negativo», scriveva da parte sua il Bild, «Die Welt», vicino al mondo protestante tedesco.

La complessità di questo viaggio ed i diversi modi di utilizzarlo sono emersi subito dal discorso di benvenuto di Carstens e dalla risposta del Papa. Il presidente della Repubblica Federale Tedesca ha messo subito l'accento su quello che è un vecchio dialogo riguardante la riunificazione delle due Germanie. «Il nostro paese — ha detto — è diviso, ma il popolo tedesco tiene ancora all'unità

della nazione. Molti sono i legami fra i tedeschi delle due parti del paese». Ha quindi ringraziato il Papa per aver detto, allorché annunciò questo viaggio il 10 agosto scorso, che con esso avrebbe voluto «onorare l'amata nazione tedesca». Va annotato, a tale proposito, che nella documentazione preparata per i giornalisti dalla Conferenza episcopale tedesca figura significativamente una carta geografica che presenta un'unica Germania e non due. Ciò vuol dire che i vescovi tedesco-occidentali non hanno ancora condiviso la decisione presa da Paolo VI di dare autonomia alla Conferenza episcopale della DDR.

Giovanni Paolo II, da parte sua, si è così espresso rispondendo a Carstens: «Voglio onorare con questo viaggio nel suo paese tutta la grande nazione tedesca, la cui storia è legata così strettamente alla storia della cristianità e della Chiesa».

Nel pomeriggio il Papa ha auspicato «pace e unità per il popolo tedesco» parlando dinanzi alla tomba del domenicano Alberto Magno, di cui si celebra il VII centenario della morte e le cui spoglie vengono conservate nella

cripta di una bellissima chiesa gotica di Sant'Andrea sul Reno (va rilevato che Alberto Magno simboleggia l'unità del popolo tedesco).

I temi della divisione e della riunificazione delle due Germanie, del difficile ed avviato processo di riconciliazione tra RFT e Polonia, della giustizia sociale e della pace nel mondo sono stati ripresi in serata dal presidente Carstens e dal Papa durante il ricevimento offerto a quest'ultimo nel castello di Bruchl. In questo castello, che fu la residenza degli arcivescovi di Colonia e dei principi elettori del Sacro Romano Impero Germanico e che ieri sera ospitava 600 invitati tra pretati, uomini politici, di cultura e di affari, il presidente Carstens ha detto rivolto al Papa: «Voltevisite un paese diviso; i suoi abitanti soffrono per questa divisione e per la rottura dei legami familiari e di amicizia che ne risulta». Carstens ha tuttavia precisato che lo scopo della politica del governo della Repubblica Federale Tedesca è di operare a favore di uno stato di pace in Europa nel quale il popolo tedesco riscopra la sua

unità attraverso una libera autodeterminazione». Ricordando, poi, quanto il Papa disse ad Auschwitz, ha ribadito l'impegno della RFT nel portare avanti la riconciliazione con il popolo polacco.

Giovanni Paolo II, nella sua risposta, oltre a compiacersi per «la sempre maggiore disponibilità a intendersi tra cittadini tedeschi e polacchi», ha affermato che «la dolorosa divisione fra le due Germanie può trovare anch'essa una sua pacifica e dignitosa soluzione in una Europa unita». Ha poi esortato i responsabili degli Stati a non prescindere da Cristo se si vuole costruire un futuro migliore per l'Europa e per il mondo dopo che «le grandi ideologie e i messianismi dell'ultimo secolo, apparentemente così promettenti, sono falliti così miseramente e l'umanità è giunta sull'orlo dell'abisso».

La prima giornata della visita del Papa nella RFT si è chiusa in un clima meno teso, dal quale però vanno riemergendo più nette le rispettive posizioni tra la Chiesa cattolica e i protestanti per un dialogo che è tutto da fare.

Alceste Santini

Fino al 25 novembre in tutta la regione

Arte, spettacoli e sport nelle giornate della cultura sovietica in Puglia

Nostro servizio

BARI — Con l'apertura della mostra su «Pirosmantivili e la pittura georgiana degli inizi del '900», presso la Pinacoteca provinciale di Bari, si sono inaugurate venerdì sera le giornate della cultura sovietica in Puglia, una iniziativa che, organizzata dagli assessorati alla cultura e al turismo della Regione Puglia con la collaborazione delle Associazioni «Italia-URSS» e «URSS-Italia», si svilupperà in tutte le province pugliesi (non limitandosi ai soli capoluoghi) sino al 25 novembre.

Richissimo il cartellone degli spettacoli: il Complesso Statale di Danza Popolare Georgiana è il coro «Fazis», il Complesso Folkloristico del Tagikistan «Lola», il Quartetto d'Archi Georgiano col pianista A. Toradz, il duo R. Gussalija (violino) e N. Cirakadze (piano); uno spettacolo di danza classica con la partecipazione di cinque solisti.

Com'è evidente dal cartellone, sono due le repubbliche sovietiche presenti col proprio tradizionale patrimonio artistico e culturale, la Georgia e il Tagikistan, che per la prima volta portano nel Mezzogiorno una serie di spettacoli di cultura popolare. Ma le giornate, ovviamente non riguardano solamente i concerti e gli spettacoli folkloristici. Molte altre sono le iniziative che arricchiscono queste giornate, particolarmente importanti perché

forniscono la possibilità, a una regione come la Puglia, di stabilire un proficuo confronto tra due civiltà e due culture geograficamente così lontane.

Tra queste manifestazioni spiccano le mostre sul manifesto e la satira politica (con una raccolta di vignette della rivista «Krokodil»); l'esibizione di due grandi maestri di scacchi, Mikhailiscin e Baghirov. Il cinema è presente con diverse «serie», tra cui una sulla donna e una personale di Sergei Eisenstein. Anche lo sport non è escluso dal programma: mercoledì prossimo si svolgerà un incontro di calcio tra il Bari e il Travia di Simeonepoli, una rappresentativa della Crimea che gioca nella massima divisione mentre a Brindisi ci sarà un incontro di basket tra il quintetto locale e il Club sportivo di Kiev.

Infine gli incontri e i dibattiti sui temi più vari, dai problemi economici alla scuola, dalla sanità all'agricoltura, con una conferenza dibattito sul contributo che l'on. Moro ha dato all'interscambio italo-sovietico.

Nella giornata inaugurale la folta delegazione sovietica, guidata dal Ministro dell'Istruzione Superiore della Repubblica della Georgia Chikvisevili e dall'incaricato d'affari dell'ambasciata dell'URSS in Italia Karlov, ha avuto una serie di incontri con le autorità locali.

l. s.

Congresso medico a Milano

Progressi nei trapianti ma molti ancora non ne possono beneficiare

MILANO — Trapianti d'organo: ottimi successi per quanto riguarda la conquista di tecniche chirurgiche e cliniche, ma ancora insuperati gli ostacoli giuridici, burocratici e organizzativi che ancora impediscono al trapianto di essere un intervento accessibile a tutti i cittadini.

Queste le conclusioni del tredicesimo congresso nazionale della Società trapianti d'organo, conclusosi ieri pomeriggio nell'aula del padiglione chirurgico «Monteggia» del Policlinico. Diviso in quattro sessioni, l'incontro ha affrontato nei due giorni di lavoro, i principali temi della «trapiantologia» più sperimentata e — potenzialmente — di uso corrente: i trapianti di cornea; di midollo osseo; l'impianto del rene nelle nefropatie croniche.

Il carattere altamente specialistico delle materie trattate, accessibile a chi si lavori è assiduo addetto, non ha impedito che ampio spazio venisse destinato alle connessioni più «sociali» della questione trapianti: una tecnica che potrebbe essere definitivamente risolutiva per una vasta gamma di malattie (le quali impediscono a migliaia di pazienti di condurre prassi corrette per l'intera vita normale) ma che non riesce ad affermarsi a causa della carenza di leggi e dell'iter organizzativo sanitario.

Questa la generale motivazione che collega il nostro paese agli ultimi posti di graduatoria in Europa per interventi effettuati e che impone ad un gran numero di pazienti la emigrazione verso sale operatrici, non più attrezzate

in termini di strumenti e di conoscenze, ma già poste da tempo nelle condizioni di poter lavorare. Gli esempi più espliciti ci vengono dal settore delle malattie renali gravi: anche se il trapianto offre ottime garanzie di successo, gli interventi vengono effettuati in numero irrisorio rispetto al fabbisogno. Inesistente coordinazione tra i pur numerosi centri specializzati, assenza di un organismo di riferimento centrale, «impasse» burocratici e giuridici, lasciano alla grande maggioranza dei nefropatici l'unica alternativa della dialisi periodica, impegnando il paziente ad una macchina costosa.

Per pochi fortunati c'è la possibilità del «viaggio all'estero». Le cifre che le Regioni spendono per i contributi alle «emigrazioni» e il mantenimento delle unità di dialisi sono enormi, certamente più che bastanti ad affrontare rapidamente gli estremi di un disegno di legge che il ministero sottoporrà alla commissione competente entro la fine del prossimo gennaio, teso a snellire quanto possibile l'aspetto «burocratico» della questione e in seguito — a piano sanitario nazionale finalmente operativo — anche utile per coordinare e razionalizzare le risorse disponibili.

Angelo Meceni

Caso Sipra: «no» ai radicali a costituirsi parte civile

TORINO — Il tribunale ha respinto la richiesta del Partito radicale di costituirsi parte civile nel procedimento aperto contro gli amministratori della SIPRA, la consociata RAI che opera nel settore della pubblicità.

I magistrati stanno indagando su presunte irregolarità che la SIPRA avrebbe commesso; in parte si trat-

ta anche di verificare la fondatezza di accuse lanciate dall'ex ministro radicale. Come è noto, mentre i giudici stanno indagando, la SIPRA è stata oggetto di una insistente campagna di «pubblicità» in effetti, a creare i presupposti per eliminare dal mercato pubblicitario ogni presenza pubblica.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 15 NOVEMBRE 1980	
BARI	65 66 55 73 8 2
CAGLIARI	38 43 46 27 36 1
FIRENZE	22 14 2 53 3 1
GENOVA	66 16 51 71 68 2
MILANO	36 61 22 13 25 1
NAPOLI	36 7 25 29 64 1
PALERMO	19 7 22 64 6 2
ROMA	14 48 22 18 22 1
TORINO	83 34 48 66 71 2
VENEZIA	51 49 17 27 48 1
NAPOLI II	
ROMA II	

Questo Estratto: al «12» L. 41.747.600; agli «11» lire 524.700; al «10» L. 41.700.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 2

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1980-1987 A TASSO INDICAZIONE DI NOMINALI L. 600 MILIARDI

Il 1° dicembre 1980 matura l'interesse relativo al semestre giugno-novembre 1980 nella misura di L. 75 nette per obbligazione.

Comunichiamo inoltre che:

- per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A) del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di settembre e ottobre 1980, è risultato pari al 15,976%;
- per i BOT a 12 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di settembre e ottobre 1980, è risultato pari al 16,045%;
- la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 16,011%, corrispondente al tasso semestrale equivalente del 7,708%.

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre dicembre 1980 - maggio 1981 (codola n. 2 scadente il 1° giugno 1981) un interesse del 7,70% pari a L. 77 nette per obbligazione.

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.

Steradent è un marchio registrato di Steradent S.p.A. in Italia e in molti altri paesi. Steradent è un prodotto brevettato e registrato. Steradent è un prodotto di alta qualità e di alta tecnologia. Steradent è un prodotto di alta qualità e di alta tecnologia.

Steradent assicura igiene alla dentiera e freschezza alla bocca.

Cognome _____ Nome _____ Via _____ Città _____ Tel. _____

TU IN GRECIA. IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA. PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterraneo.

- Vincerla è facile, come prendere il sole:
- ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole;
 - un bollino-controllo o un marchio Sole;
 - incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale;
 - compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo;
 - spedisci a: Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano.
- Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol.
- L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.



SOLE PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

Questo concorso è limitato ai prodotti Yoyo, Bi-bù, Panca da cucina, Panca da mattina.

Il primo ciak del kolossal TV diretto da Montaldo

Da un Polo all'altro

Nostro servizio VENEZIA - È stato come fare un tuffo nel passato, e nella storia. La macchina del tempo ha preso a ruotare vorticosamente all'indietro...

Piazza San Marco ricostruita com'era al tempo del «lungo viaggio». La collaborazione dei cinesi - Già acquistato da numerose televisioni straniere Il protagonista scovato a Broadway - Polemiche e dubbi sui costi



Un'immagine di Piazza San Marco ricostruita dettagliatamente per il kolossal tv. A destra, Mandy Patinkin ovvero Marco Polo

le tu di tutto il mondo e concludere contratti di vendita che potrebbero anche consentire un utile. Le televisioni interessate ad acquistare il Marco Polo sono oltre sessanta. Nel frattempo il cinema italiano, sprofondato nella sua conosciuta crisi, tira un sospiro di sollievo; decine e decine di tecnici, di lavoratori italiani, non resterebbero disoccupati, impegnati in questo kolossal...

trarsi all'assalto delle erinni con la penna. Cosa poteva dire il nostro? Se coprodotto naggio che aveva appena cominciato a conoscere? E invece è stato tirato per i capelli in un'appendice di conferenza stampa inventata il per il piacere gli animi, a rispondere ad una miriade di domande insolite, compreso il nostro. Se coprodotto benissimo, confermando l'utilità degli approcci stampa fondati sulla chiacchiera...

Lo sceneggiato di Negrin e Rascel a «Crazy bus»

Che fatica uccidere una bambola di pezza

Il suo piano era ben congegnato, ma il suo assistente un errore, viene la voglia di dire al protagonista assassino di Bambola, (seconda puntata, Rete 1). È l'errore non è quello di non aver usato la famosa brillantina, di cui invece il Serravalle fa ampio uso con aggiuntiva di crema e ossigeno di tutti i tipi. Aveva pensato di fare la maniglia per sbarazzarsi di una delle sue donne...

CINEMAPRIME

Il mistero del Titanic

BLITZ NELL'OCEANO - Regia: Jerry Jameson. Interpreti: Janet Roberts, Richard Jordan, David White, Alan Aronson, Alec Guinness. Direttore della fotografia: Matthew P. Lee. Coproduzione USA-Ingilterra. Avventuroso, 1980. Lungo duecentoquaranta metri, carico di miliecinquanta persone appartenenti per lo più al belletti di inizio Novecento, il Titanic, affondato nella notte fra il 14 e il 15 aprile del 1912, è stato per molto tempo un incubo per la coscienza collettiva, che vi ha visto il simbolo grandioso delle successive e storiche catastrofi: un macabro sardesich inferno di schiacciato e incagliato a quattrocento metri di profondità al largo di Terranova...

PROGRAMMI TV

- Reti 1
11.55 SEGNO DEL TEMPO - di Liliana Chiari
12.15 LINEA VERDE - a cura di F. Fassuoli. Regia di B. Tavan
13.00 TG L'UNA - di Alfredo Ferruzza. Regia di Luciano Ugolini
13.00 TG L'UNA - di A. Ferruzza. Regia di L. Ugolini
14.15 DALLO STUDIO S. DI ROMA, Pippo Baudo presenta...

- 16.30 TGI DIRETTA SPORT
Terracina: Pugliato - Campionato italiano dilettanti
16.30 CRAZY BUS «Autobus passo», condotto dal «Gialli di vicolo miracoli» Presenta M. Caraccioli, Nemici per la pelle, con Renato Rascel, Gianna Santarini e Daniela Perego. Regia di Kika Mauri Cerrato (L. P.); Una coppia perfetta»
16.30 TGI - GOL FLASH
16.30 MATT HELM - «Il mistero di Althea», di Alexander March, con Tony Fanciosa, L. Stephens, J. Evans
16.30 TGI - STUDIO APERTO
16.30 TGI DOMENICA SPRINT
16.30 MONICA WITTY IN «QUALCOSA DI MONICA» - di R. Russo, a cura di Sylvia Del Papa. Regia Roberto Russo (L. P.)
21.50 TGI DOSSIER - a cura di E. Mastrotrepano
22.00 TGI STANOTTE
22.00 LEHRSTUCK - «Dramma di Be Brecht. Orchestra della Rai di Milano. Direttore Lukas Foss

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 11, 12, 17, 18, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
Radio 2
GIORNALI RADIO: 8, 10, 11, 12, 17, 18, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
Radio 3
GIORNALI RADIO: 8, 10, 11, 12, 17, 18, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Grappa Piave Riserva Oro... SUPERMERCATI PAM PIU' A MENO olio semi mais 1160 olio semi vari panda 760 vino toscano 930+ bianco/rosso lire burro claudel 1390 pomodori pelati sarella 330 grana vernengo 699 prosciutto crudo 1090 pasta di semola 320 3 conf. fagioli cannellini 820 nutella coordinato 1870 caffè splendido 1580 biscotti accornero 690 sapone mionsavon 390 biol lavatrice 6490 aquafresh verde 1290 SPECIALE VITELLO NOSTRANO fesa scelta a pezzi 8190 fettine sceltissime 8490 polpa spalla 6890 bracirole e nodini 7490 spezzatino 3990 punta di petto 2990 arrosti rollè 4290

Il 16 novembre 1960, alle undici di sera, in una camera del Presbyterian Hospital di Hollywood, moriva quietamente nel sonno Clark Gable, uno degli ultimi divi dell'età d'oro della mecca del cinema. Al suo capezzale vegliava l'infermiera di turno; nelle stanze accanto si era assopita la quinta moglie dell'attore, in attesa di un bambino. Sarebbe stato il suo primo figlio, il maschio che desiderava; ma il padre non arrivò a vederlo.

Esattamente vent'anni sono trascorsi, il tempo passa. Eppure un film recentemente apparso in televisione nel ciclo Huston ha abbreviato la distanza. Il film si chiamava Gli apostoli e fu appunto l'ultimo di Gable, il quale venne colpito dal primo attacco cardiaco un paio di giorni dopo la fine delle riprese. Sarebbe stato anche l'ultimo terminato da Marilyn Monroe. Un dannato destino.

Clark Gable era un professionista vecchio stampo. Giungeva sempre puntuale sul set di mattina e non poteva capacitarsi che Marilyn si presentasse anche con tre o quattro ore di ritardo. Ma lui aveva i nervi saldi e lei no. La rottura con Arthur Miller, suo marito e autore del copione, era nell'aria e finì il film, l'attrice ebbe un collasso che rese necessario il suo ricovero in clinica. Gable, invece, aveva finalmente trovato una famiglia con la quinta moglie e i due figli di lei, si apprestava ad avere un figlio proprio e a festeggiare, il 1. febbraio del '61, il sessantesimo compleanno. Inoltre il film che girava con Huston e il suo personaggio non gli dispiacevano.

Ma proprio questo gli riuscì fatale. Certe riprese in esterni, particolarmente le sequenze finali sull'altopiano che lo vedevano impegnato a domare un cavallo selvaggio, richiesero al suo fisico uno sforzo eccessivo. Gable non aveva più l'età per fare il cowboy. D'altra parte il suo orgoglio professionale gli vietava di servirsi di una controfigura, anche quando il fiero stallone lo trascina per parecchi metri a faccia in terra, avvin- to a una corda.

Il suo fisico era anche minato dal troppo alcool: non lo ingurgitava mai durante il lavoro, ma sempre a partire dalle cinque del pomeriggio. Un'abitudine che la tragica scomparsa della terza moglie Carole Lombard aveva reso insopportabile. Fu il grande dolore della sua vita. Carole era la donna ideale per lui, così spiritosa da condividere i suoi gusti non sofisticati e la sua passione per la natura, ma capace di punzec-



Clark Gable e Vivien Leigh in «Via col vento»; a destra, un'inquadratura degli «Spostati» con Marilyn Monroe.



Vent'anni fa scompariva il grande attore

Clark Gable, un mito che ha saputo morire

chiarlo a dovere, di smusarne la rozzezza maschilista e insomma di ridimensionarlo. E' un po' il rapporto che ha con lui Marilyn nel film Gli spostati.

Carole era morta il 16 gennaio 1942, in un disastro aereo nei pressi di Las Vegas, mentre tornava da un giro di propaganda patriottica: si trattava di raccogliere fondi per la guerra contro i giapponesi che avevano attaccato Pearl Harbour. Gable non si consolò mai di non averla accompagnata.

Aviatore per amore di Carole

Nella biografia di Gable Escoe, pubblicata anche in Italia dall'editore Grènése con una bella introduzione di Tullio Kezic, si legge che l'attore si offrì volontario in aviazione per esaudire l'ultimo desiderio della moglie, scherzosamente espresso in un telegramma che diceva: «Ehi pappamolla, faresti meglio ad arruolarti con questi uomini». Fatto sta che

Gable partecipò a diverse missioni di bombardamento in Germania. Aveva paura dell'aereo ma la vinse, riuscendo così a somigliare, anche nella realtà, ai suoi personaggi dello schermo. Goering, che comandava l'aeronautica nazista, quando seppe della sua presenza tra i piloti nemici, sogliò invano di catturarlo vivo per farne dono a Hitler, che lo prediligeva tra i divi americani. Non seppe mai, invece, che il cognome Gable nascondeva un altro di chiara origine tedesca: Goebel. Gli era stato cambiato perché non si creassero equivoci con Goebels!

In trent'anni di attività cinematografica, Clark Gable interpretò soltanto 67 film. Non è una cifra altissima, anche se occorre considerare che il suo ruolo era sempre di protagonista. E poi va detto che tutte le principali carriere le sparpò nel primo decennio, in quei favolosi anni Trenta in cui, partner privilegiato di quasi tutte le stelle del firmamento hollywoodiano, egli regnò pressoché incontr-

stato (se si toglie la concorrenza stretta di Gary Cooper). Comunque il titolo di «re» gli venne assegnato ufficialmente dopo un referendum tra il pubblico nel 1938, prima ancora che giungesse al culmine della popolarità grazie a Via col vento.

Sullo schermo come nella vita, tuttavia, Gable era sostanzialmente più saggio dei suoi elettori. Qualche anno dopo era già così distaccato dall'onore ricevuto, da giudicare una balordaggine «quella storia del Re». E per chiarire il concetto, tra il lusso e il brusco bofonchiava: «Sapevo... io mangio, dormo, e con licenza parlando vado al cesso, come chiunque altro. Non c'è una luce speciale che brilla dentro di me e mi fa divo. Sono soltanto un uomo fortunato...».

Quest'uomo fortunato aveva tenuto spavalidamente fra le braccia spoccosamente o strapazzandolo, le più belle donne di Hollywood. Dame del cinema come Greta Garbo e Norma Shearer, come Vivien Leigh e Myrna Loy, eletta «regina» accanto a lui in

quella cerimonia; oppure simboli del sesso spregiudicati, esplosivi e piccanti come Joan Crawford, Claudette Colbert, Jean Harlow. Anzi Gable è stato l'unico a reggere sulla breccia fino al punto di far coppia anche con l'ereditiera di quest'ultima, cioè con la bionda Marilyn.

Le più belle tra le sue braccia

La sua tecnica amatoria, brutale ma (si vorrebbe precisare) senza prevaricazione, mandava regolarmente in tilt le sue spettatrici, ed è intuitivo che soddisfacesse pienamente anche gli uomini. Quando in «Accade una notte, togliendosi la camicia da giornalista, restò a torso nudo, Gable fece colare a picco (gli americani sono istantanei) l'industria delle conottiere.

Con la sua rude mascolinità alla Hemingway, capelli spioventi, baffetti maliziosi, sorriso ammiccante, grandi orecchie e gambe pelose, usciva indenne anche dagli scontri con

attori più bravi di lui: Lionel Barrymore e Spencer Tracy, Wallace Bery e Charles Laughton. Ma strano a dirsi, non era ambizioso, i suoi maggiori successi li ottenne in film che non voleva accettare, da «Accade una notte a La tragedia del Bounty e a Via col vento; per una ragione o per l'altra, gli sembravano troppo impegnativi. Eppure si diceva che Margaret Mitchell, l'autrice del romanzo, avesse «creato» Rhett Butler a sua immagine e somiglianza.

Dopo questo trionfo, ripeté se stesso; e non poteva, in verità, mirare ad altro. Come in Mogambo in cui ripeté vent'anni dopo, con la bruna Ava Gardner, lo schiaffo che l'aveva lanciato al fianco della platinata Harlow; o come in 10 in amore, in cui si ricordò d'essere stato il piacevolissimo commediante di «Accade una notte. Ormai era vecchio, un po' pesante e un po' belso, e lo sapeva. Non poteva affilare a un bagaglio recitato variato il passaggio alla maturità. La sola via che gli restava aperta era quella di affrontare, con gli ultimi residui di baldanza giovanile, il suo personaggio monodirto di sempre. Meglio se circondato di un alone mitico, che gli permettesse di sfruttare, da un monumento tutto grigio, il manierismo del suo famoso e ormai statico sorriso di sfida.

Esattamente questo e nient'altro accadde nel film Gli spostati, dove Gable sembra perfino un po' estraneo al dramma esistenziale di cui si trova al centro, e si capisce che accetta volentieri le sequenze all'aria libera per scrollarselo di dosso. Ma non senza che quel menagramo di drammaturgo gli facesse pronunciare, in un ahimè profetico dialogo con la sua partner, il proprio epitaffio, tristemente valido anche per lei: «Te sorò, tutti ce ne dobbiamo andare un giorno o l'altro, che tu lo voglia o no. Morire fa parte della vita, e chi ha paura di morire, ha paura anche di vivere».

Ugo Casiraghi

Si torna a parlare di Captain Beefheart

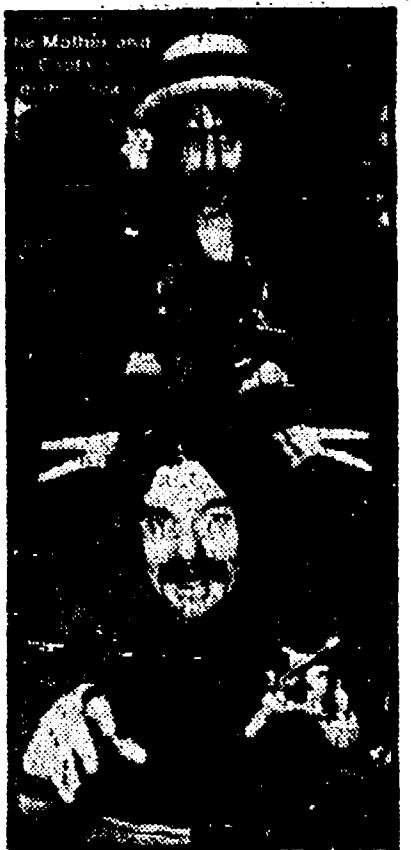
Un Capitano alla corte di re Zappa

Van Vliet (è il suo vero nome) di nuovo alla ribalta con un album tutto nuovo - Il gusto per la provocazione - Le burle

Donald Van Vliet, al secolo Captain Beefheart (il nomignolo fa un'idea di Frank Zappa), resta a tutt'oggi una delle figure più lucide, schizofreniche e misconosciute della storia del rock. Doppie parecchi anni il Capitano è tornato a far sentire la sua voce e proprio in questi giorni esce un suo disco per la Virgin londinese. Il prodotto è consigliato in special modo a tutti i simpatizzanti della «recente ondata», che la stessa Virgin per altro sta promuovendo di questi tempi, coi vari Magazine, Human League e i celeberrimi Flying Lizards. Beefheart sembra infatti ancora perfettamente in grado di inchiodare il caro fruitore alla sedia o poltrona dove, comodamente seduto, supponiamo potrà ascoltare questo *Doc at the Radar Station*.

Van Vliet è californiano, di origine olandese, ed oggi si approssima alla quarantina. La sua prima Magic Band risale al lontano 1964. A quel tempo ne fa parte anche Ry Cooder, nel divenuto famoso con la carriera solista. La pasta musicale è il country-blues, musica della tradizione, pulita e ben suonata, perlomeno nei primissimi lavori. Beefheart non sta al gioco per molto; ha già in mente di cambiare le regole, basandosi sul principio, non del tutto infondato, che nella sua testa ci fosse il più idee di quanto il reverendo Gary Davis potesse trascriverne nei suoi manuali. In altre parole per la prima volta il blues diventava pretesto e non modello per un musicista in cerca della «sua» musica. Beefheart propone una miscela di blues-rock e di improvvisazione free, il tutto a misura di una voce da lupo e di un'armonica che vuole la sua parte. A ciò si aggiungono testi graiosamente a nonsense, spesso ritenuti «semplicemente incomprensibili».

La parola è del resto ferocemente onomatopica in bocca ad uno dei pochi, veri anarchici che abbia calcato le scene del rock. Le difficoltà inventate con le case discografiche lo inducono a rivelarsi ad un suo vecchio amico, divenuto nel frattempo abbastanza celebre: Frank Zappa. I due si erano conosciuti negli anni giovanili, quando Zappa aveva appena avviato il mitico «Studio Z» di Cucamonga. Il capo delle Mothers lo scrittura per una delle sue due etichette, la Straight, producendo personalmente (1968)



Zappa e Captain Beefheart

Trout Mask Replica, considerato il capolavoro assoluto di Beefheart.

Il Capitano ha esaltato un'infinità di volte la formazione della sua Magic Band, sciogliendola e ricostituendola a più riprese. Malgrado vi comparissero anche dei virtuosi, Beefheart avvertiva che «... Nessuno, nel mio complesso, sa leggere musica. Voglio suonare ingenuamente come un bambino».

Ciascun musicista compare nei dischi con un soprannome.

Una laurea «honoris causa» a Eduardo

ROMA — Eduardo riceverà dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma una Laurea «honoris causa» in Lettere. La consegna del prestigioso titolo avverrà martedì 25 novembre nell'Aula Magna della città degli studi. Alla cerimonia prenderanno la parola per due iniziali allusioni il professor Antonio Ruberti, rettore dell'Università e il professor Luigi de Nardis, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Dopo di loro, il prof. Carlo Muscetta terrà una breve relazione dal significativo titolo di «Elogio di Eduardo».

me, Zoot Horn Rollo (Bill Harkins), Rockette Morton (Mark Boston), Ed Marimba (Arto Tripp), Beefheart collabora spesso con Zappa verso la fine degli anni Sessanta, compando anche in *Hot Rats*: il duo litigano però nel '71 e il Capitano deve nuovamente cambiare etichetta ai suoi dischi, prima la Reprise e poi la Virgin. La sua musica rientra parallelamente nei ranghi di un «blues buffo» (con l'album *Spotlights Kid*) lasciando per la strada molte delle sue stranezze.

La pace con Frank Zappa nel '75 (*Bongo Fury*) ripete per un momento Beefheart agli onori della cronaca. Questa in breve la storia del capitano e «cuor-di-bue», personaggio tra gli altri prediletto dagli esperti di «rock misconosciuto». *Doc at the Radar Station* è un lavoro perfettamente all'altezza della sua passata nomica, musica «sperta» che guarda oltre le categorie del «grottesco», dell'ironico e del «naff» dove la si vorrebbe confinare. La timbrica impastata torna a proporre «combinazioni di marimba & trombone, sintetizzatore & slide guitar, armonica & gong cinese, con la costante di una voce allo stato brado, inceduta e felicitata in grado di violatore qualsiasi, tenuto onore con stralunata, corrosiva ironia. I deidi brani nuovi spaziano da «blues alterato» di *Dirty Blue Gene* e *Hot Head* alla declamazione free di *Makin Love to a Vampire with a Memory on my Lips*, cioè a *Fascio de l'amore con un vampiro con una scimmia sulle ginocchia*; anche qui il senso del paradosso e la sensibilità «animale», le due cose che Beefheart ha di più care al mondo, in un implesso grottesco e teatrale.

La nuova, ennesima Magic Band ha richiamato dal passato John French (Drumbo), compagno del Capitano già durissimo i primi anni Sessanta, oggi ormai quasi del tutto disinteressato alla batteria (suona invece marimba e lo chitarrista). Gli altri si chiamano Jeff Morris (chitarra), Eric Feldman (piano e sintetizzatore), Bruce Lamborn (batteria), Bruce Lamborn (batteria), Bruce Lamborn (batteria), Gary Lucas (tromba). Con questa formazione il Capitano sta preparando ed una tournée europea.

Fabio Malagnini

pulito
come un grande
whisky

morbido
come un grande
cognac

brandy O.P. - il solo.

Restano aperte le prospettive di trasformazione della società e dell'economia: il governo regionale torna al lavoro

Di nuovo alla guida del Lazio una giunta di sinistra

Hanno votato sì Pci, Psi, Psdi e Pri - Contro Dc, Pli, Msi - Astenuto il Pdup - Santarelli e Ciofi confermati presidente e vicepresidente - Gli assessori: sette comunisti, tre socialisti, due socialdemocratici - Il Pri è il quarto partito della maggioranza - L'intervento in aula del compagno Gianni Borgna

Questi gli assessori alla Pisana

Presidente della giunta GIULIO SANTARELLI (Psi) Nato a Marino, 45 anni. Sposato con due figli. Sindaco di Marino dal '60 al '68. Consigliere regionale della prima legislatura, ha ricoperto gli incarichi di assessore all'urbanistica e all'industria. È stato capogruppo del Psi e presidente della commissione Sanità. Dall'agosto '77 è presidente della giunta. Dal '72 è membro del Comitato centrale del Psi.

Vicepresidente della giunta Bilancio e Programmazione PAOLO CIOFI (Pci) Nato a Roma, 45 anni. Sposato con due figli. Laureato in economia politica. A Mosca, pubblicista. Fa parte del Cc del Pci. Segretario di federazione a Latina (1977) e a Roma (1978-79). Segretario regionale del Pci dal '70 al '77. Eletto tre volte consigliere alla Regione, è stato capogruppo comunista. Vicepresidente e assessore al bilancio dal giugno '78.

Lavori pubblici ORESTE MASSOLO (Pci) Nato a Perugia, 44 anni. Sposato con due figlie. Vive a Viterbo. È stato corrispondente dell'Unità. Consigliere al Comune di Viterbo dal '68, ex capogruppo. Per sette anni segretario della federazione provinciale comunista. Dal '75 al '78 nella segreteria regionale del Pci. Dal XIV congresso membro del Comitato centrale. Attualmente vicepresidente dell'assemblea. Eletto quest'anno.

Personale e Lavoro GIOACCHINO CACCIOTTI (Pci) Nato a Carpineto Romano, 38 anni. Sposato con una figlia. Sindaco di Carpineto dal '71 al '72 e dal '73 al '76. Eletto alla seconda legislatura, segretario del gruppo Pci. Ex segretario della zona Colferro-Palatrana, fa parte del comitato regionale del Pci. Vicepresidente della III commissione consiliare, è ancora consigliere al Comune di Carpineto Romano.

Agricoltura AGOSTINO BAGNATO (Pci) Nato a Drapia (Catanzaro), 37 anni. Geometra. Pubblicista. Assessore dal '71. Fa parte del direttivo regionale del Pci. È stato presidente della Alleanza contadini di Roma e del Lazio. Ex consigliere circoscrizionale. È stato responsabile della commissione agraria e membro del comitato federale romano del Pci.

Industria, Artigianato e Commercio LUIGI PALOTTINI (Psi) Nato a Roma, 51 anni. Insegnante. Consigliere regionale dal maggio '79. Craxiano. Membro supplente del Cc del Psi. Fino a oggi capogruppo socialista. Ex consigliere regionale. È stato presidente della Pilas. Ex segretario provinciale del Psi.

Enfi locali e assistenza sociale LEDA COLOMBINI (Pci) Nata a Fabricio (RE), 51 anni. Bracciante, sposata con due figli. Consigliere dalla prima legislatura ed assessore dal marzo '78. È membro del Comitato direttivo

regionale del Pci, ex capogruppo comunista al Comune di Valmontone ed ex responsabile della commissione femminile romana del partito. È stata dirigente provinciale e nazionale Federbraccianti.

Trasporti ALBERTO DI SEGNI (Psi) Nato a Roma, 54 anni. Laureato in giurisprudenza, funzionario dell'Istituto Poligrafico di Stato. È stato assessore del Comune di Roma dal '62 al '69 e vicesindaco dal '69 al '74. Ha presieduto il comitato per la programmazione economica del Lazio ed è membro del comitato centrale del Psi. Venne eletto consigliere regionale nel '76. Assessore dal '76.

Sanità GIOVANNI RANALLI (Pci) Nato a Civitavecchia, 56 anni. Ha ricoperto numerosi incarichi a livello provinciale e regionale nel Pci. È stato segretario della Camera del lavoro di Civitavecchia. Capogruppo del Pci al Comune di Civitavecchia dal 1969 al 1970, consigliere comunale di S. Marinella e consigliere provinciale di Roma. Dal '76 è assessore regionale alla Sanità.

Cultura LUIGI CANCRINI (Pci) Nato a Roma, 52 anni. Spesso con tre figli. È medico e docente, universitario di psichiatria. Eletto in consiglio regionale nel 1976, ha ricoperto gli incarichi di vicepresidente della Commissione sanità, presidente del Comitato regionale per l'alcolismo e la tossicodipendenza. Governatore del 1977 dirige l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio.

Turismo SEBASTIANO MONTALI (Psi) Nato a Messina, 43 anni. Sposato. Insegnante, laureato in lingue. Iscritto al Partito socialista dal 1955, ha ricoperto incarichi dirigenti nella federazione messinese del Psi. Attualmente è membro del Comitato regionale Psi del Lazio. È stato sindaco del Comune di Ciampino fino alle elezioni del giugno scorso, quando ha ottenuto il quorum per il consiglio regionale del Lazio.

Demanio GUGLIELMO MATTONI (Psdi) Nato a Castro dei Volsci, 53 anni. Ferito industriale. È stato consigliere provinciale di Frosinone dal 1960 al 1970, presidente del Comitato provinciale Onmi di Frosinone dal '68 al '70, presidente dell'Ente provinciale della Sanità. Nel 1978 eletto al consiglio regionale di Frosinone dal '70 al '76, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Frosinone dal '76 al '80. È stato eletto consigliere regionale nell'80.

Urbanistica GIULIO PIETROSANTI (Psdi) Nato a Roviano, 55 anni. Insegnante. È stato vicesindaco e sindaco di Roviano. Eletto nel 1966 al Consiglio provinciale, dove ricopre la carica di assessore alla Sanità. Nel 1978 eletto al consiglio comunale di Bracciano. Dal 1979 in consiglio regionale, ex vicepresidente, assessore ai trasporti ed urbanistica. È membro del comitato centrale Psdi.

La crisi è finita. Risolta. La Regione — a cinque mesi dal voto di giugno — ha finalmente un governo. Terza sera il consiglio ha eletto una nuova giunta di sinistra. Ne fanno parte Pci, Psi, Psdi. Il Pri — quarto partito della maggioranza — appoggia l'esecutivo all'esterno senza entrarci, come nella passata legislatura. Presidente della giunta è il socialista Giulio Santarelli, vicepresidente il compagno Paolo Ciofi. Gli assessori sono dodici: sette del Pci, tre del Psi, due del Psdi. Han-

cinque mesi sono tanti, troppi. Questa crisi poteva e doveva essere conclusa prima, molto prima. Questa è stata la considerazione con la quale il compagno Gianni Borgna, capogruppo del Pci alla Pisana, ha aperto il suo intervento nella lunga seduta di ieri. Non è accettabile — ha proseguito Borgna — che per formare una giunta debbano passare dei mesi. È indubbio che da parte di talune forze politiche si sia manifestata una certa insensibilità ai problemi della gente. Si è tenuto grande scandalo perché il Pci, a un certo punto della trattativa, ha deciso di convocare un comizio. Ma ciò che avrebbe stupito, se non che la Dc e gli altri partiti non hanno sentito il dovere di fare altrettanto.

La Dc — ha sottolineato Borgna — ha perseguito ostinatamente un solo obiettivo: estromettere i comunisti dal governo regionale. A questo punto non si sa se sia più patetica o più profetica la tesi che la Dc cerca di accreditare: quella di una forza ingiustamente discriminata e pregiudizialmente esclusa dal governo regionale. Peccato che i colleghi democristiani dimentichino: ora alcuni piccoli partiti. Ad esempio, che il tanto sbandierato confronto sul programma si sarebbe dovuto concludere, secondo il loro dichiarato proposito, in tutti i modi possibili e immaginabili: tranne uno: la formazione di una giunta alla coalizione diretta a partecipare anche il Pci. I fatti parlano chiaro. Si chiamano, tanto per fare esempi recenti, Calabria, Sar-

degna. A riprova da dove in questo Paese vengono le discriminanti e le discriminazioni. Se questo è vero — ha continuato Borgna — si comprende bene quanto strumentale e pretestuosa sia la posizione della Dc sull'intesa istituzionale. Tutta la vicenda (prima il «sì», poi il «no» all'intesa) conferma che la Democrazia cristiana attribuisce all'intesa un valore legato puramente a considerazioni tattiche e a ristretti interessi di partito.

Da parte nostra — ha ribadito Borgna — ci riteniamo soddisfatti del modo con cui la crisi si è conclusa, anche se il ritardo accumulato è pesante. Abbiamo tempi ridottissimi per far fronte all'emergenza e agli effetti di una crisi economica che, nel frattempo, si è aggravata. Il ruolo della Regione, infatti, è decisivo per il governo dell'economia. Ma lo scontro vero sulla sorte e sulla prospettiva delle Regioni riguarda prima di tutto la forza e gli strumenti con cui esse potranno incidere non solo localmente, ma sulle grandi scelte generali e statali. Una effettiva autonomia regionale è un profondo mutamento delle strutture economiche e produttive sono strettamente legati.

È in questo quadro — ha chiarito Borgna — che riteniamo essenziali la programmazione, la partecipazione democratica dei cittadini, una più incisiva politica di decentramento dei poteri, anche attraverso un più ampio conferimento di deleghe agli enti locali. E su questo punto deve esser chiaro

Ciofi: «Esce sconfitta la linea dc dello scontro»

Allora, la pagina-crisi si è conclusa. C'è la nuova giunta di sinistra. Ma per farla c'è voluto un tempo lunghissimo: più di 5 mesi. Non sono tanti, troppi?

Sì certamente — risponde il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale. C'è stato uno scontro tra i tempi di lavoro dei partiti e i tempi reali della crisi. Abbiamo rischiato una frattura tra l'Istituto regionale e la società. Però, bisogna guardare al risultato. In politica è quello che conta. E la crisi si è chiusa con la vittoria delle forze di sinistra, in particolare del Pci. Lo scontro politico è stato molto complesso. Da un lato la Dc ha tentato in ogni modo di rovesciare l'indirizzo di trasformazione avviato nel 1976. Dall'altro lato, le forze che hanno governato dal '76 si sono battute per far continuare quell'esperienza nell'interesse della gente.

Non lo escludo. Ma non tutti i partiti, si sono comportati allo stesso modo. Bisogna distinguere. Noi abbiamo operato perché la trattativa fosse «trasparente». Perché si parlasse sempre dai problemi concreti, dai contenuti, dai programmi. Ci siamo impegnati così: fin da luglio. Abbiamo fatto incontri pubblici, per sentire, per ascoltare. Il 22 settembre — tiravo aria di di sotto — abbiamo fatto una manifestazione a SS. Apostoli. La Dc ci criticò. Ma si spiega. Loro volevano una trattativa chiusa, ristretta ai vertici.

Il Pci ha sottolineato il mandato «a termine» di questa giunta. Guardano tutti alle elezioni dell'anno prossimo... Nel documento approvato dai 4 partiti di maggioranza un simile riferimento non c'è. Questo è quello che conta. Certo, il voto dell'81 è obiettivamente un voto che peserà, anche rispetto alla Regione. Ma Pulci, il capogruppo del Pci, ha annunciato l'appoggio «completo e totale» del socialdemocratico alla giunta. Questo fa testo. Anche se occorrerà verificare l'impegno di tutti i partiti della coalizione ad attuare il programma. Le pressioni da noi smetteranno sicuro oggi.

Parliamo di questa Dc. In dieci anni di vicenda regionale, forse, non sono mai stati così isolati. Se ne sono accorti, isolati? Nel dibattito la Dc ha parlato molte lingue. Bisognerebbe vedere quale prevarrà. Per ora sembra abbiano la meglio i dc che vogliono lo scontro frontale, pensando alle elezioni future. Nel consiglio, tra gli altri partiti, invece, ci sono dei fatti nuovi. Il Pri non è più subordinato alla Dc. E poi c'è il Pdup: la soluzione data alla crisi di governo non impedisce alle forze di maggioranza di determinare un rapporto costruttivo e positivo con esso. Ma un po' tutto il quadro dei partiti, alla Regione, è in movimento. Non c'è una «crisi stabilizzata». Chi ha più filo tessera, l'importante è che i lavoratori, l'opinione pubblica democratica, lo stesso partito nostro acquisiscano fino in fondo la portata del successo conseguito e sappiano utilizzare il quadro istituzionale e politico che si è con-

fermato: la linea del rinnovamento. La crisi si è chiusa bene anche perché ha pagato l'unità tra Pci e Psi... Nel valore nazionale della soluzione data al governo del Lazio c'è anche questo. La tenuta e lo sviluppo dei rapporti tra noi e i compagni socialisti. Un lavoro positivo e costruttivo sulle risposte concrete ai problemi concreti. Non sulle questioni ideologiche. Su ciò c'è stata una buona convergenza di vedute tra Pci e Psi. Il Psi — come del resto il Pri — ha mantenuto durante tutta la crisi una coerenza di posizioni.

A cura di Marco Sappino

TIVOLI MOTOR SKODA 105 L 1050 cc. LA GRANDE AUTO DAL PREZZO PIU' PICCOLO DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO ASSISTENZA - RICAMBI e OTTIME OCCASIONI VIALE TOMEI - TELEFONO 0774 - 20743

casaviva Via Tiburtina km 15 - Tel. 06/9037173 - CAPENA (Roma) VENDITA all'ASTA

AUTOMOBILISTA ATTENZIONE PREVIENI GLI INCIDENTI Quando la RUGGINE aggredisce la CINTURA del tuo pneumatico RADIALE questo si ovalizza e scoppia. Colombi gomme VIA COLLATINA, 34/a/b - ROMA

Da noi c'è la nuova 305 Peugeot. Vieni a provarla. gamma 1981 concessionaria Peugeot ITAL FRANCE AUTO

all'ib International House Del 1974 aderenti alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue CORSI DI TEDESCO Settimana dimostrativa GRATUITA A partire dal 17 novembre VIA MAGENTA, 5 (Termini) T. 492592-3

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA Sono aperte le iscrizioni per 20 posti di allievi...

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via delle Condottiere)...

Prosa e rivista

ALLA RINCHIESTA (Via dei Rioni n. 81 - Telefon 6568711 - 6541045)...

co Durante e In: «L'altare commiato». Tratte...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601-2-3)...

TEATRO POLITECNICO (Via Tivolo, 13/a - telefono 5875251)...

Attività per ragazzi

CLEMONA (Via G. B. Saldani - Teatraccio)...

Cabaret

BAYACLAN (Via Trionfale 130/a)...

VI SEGNALIAMO

TEATRO ● «Tre atti unici di Eduardo» (Quirino)...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 493718/483586)...

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160/428334)...

Sperimentali

M.Y.M. MIMODRAMMATOGGIAMENTO (Via S. Teodoro 6 - 00187)...

Prime visioni

ARRIANNI (Via Veneto 82, tel. 332153) L. 2500...

MAJESTIC (via 55. Apolloni, 20 - tel. 6794308)...

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 8816168)...

AVONIA (via S. Maria, 22, tel. 6182209) L. 2000...

ACILIA (tel. 6030048)...

Secondo visioni

ACILIA (tel. 6030048)...

CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595657) L. 1000...

Cinema-teatri

AMBA GIOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)...

Sale diocesane

AVILA (via Mellini pane e vino con P. Calvo - Sentinella)...

TEATRO BELLI

Piazza Santa Apollonia, 11/A - Tel. 5834875 (Teatraccio)...

OGGI ULTIMO GIORNO

Un marziano a Roma di Emilio Fioeno...

Viaggi - Vacanze

UNITA VACANZE...

INIZIATIVA AUTOCOLOSSEO: TALBOT A TUTTO GAS... HORIZON SOLARA SUMBEAM 1510-1103 CHRYSLER MATRA RANCH... AUTOCOLOSSEO TALBOT

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Sono aperte le iscrizioni per 30 posti di allievi presso la Scuola di Belcanto del Teatro dell'Opera...

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - Tel. 654.10.44)
Alle 17.30 (domani alle 21, martedì alle 19.30)...

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Telefono 656871)
Orchestra in due tempi. 1. tempo: Musica di fofole morte. 2. tempo: Cantata di Rigo...

Attività per ragazzi

GLENSON (Via G. B. Deidoni - Testaccio)
Orchestra in due tempi. 1. tempo: Musica di fofole morte. 2. tempo: Cantata di Rigo...

Cabaret

BAYACLAN (Via Trionfale 120/A)
Tutte le sere (tranne venerdì) dalle 21.30 in poi...

Prime visioni

ARMIANI (Via Cavour 22, tel. 332153) L. 3500
Orchestra in due tempi. 1. tempo: Musica di fofole morte...

Secondo visioni

ACILIA (tel. 6030049)
Paladino, balladino e rabbia con M. Merli...

Teatro Belli

Piazza Santa Apollonia, 11/A
Tel. 5824875 (Trastevere)
OGGI ULTIMO GIORNO
Ore 17,30
Un marziano a Roma...

Autocolosso: Talbot a tutto gas
HORIZON SOLARA SUMBEAM 1510-1100 CHRYSLER MATRA RANCH
Autocolosso Talbot
CONCESSIONARIA AUTOCOLOSSE SPA
Via Labicana, 88 Tel. 75.79.440

Le due vedette possono dare inizio ad una vera e propria fuga

Una domenica super in «B» con Lazio-Bari e Milan-Spal

Il Pisa, in serie positiva, alle prese a Bergamo contro la scorbatica Atalanta — Il Lecce di Di Marzio ospita la Sampdoria — Pescara-Palermo: sfida tra squadre in crisi

ROMA — Forse nel campionato di serie B si è arrivati ad una svolta decisiva in questi giorni, cioè fra oggi e domenica prossima, buona parte dei giochi potrebbero svuotarsi con speditezza alla loro conclusione, nonostante non si sia giunti ancora neanche ad un terzo del torneo.

Ci spieghiamo. Oggi Lazio e Milan, che non ci stancheremo mai di ripetere, la promozione in serie A possono fallirla soltanto per colpa loro, oggi giocano in casa con Bari e Spal. Fra sette giorni si ripeteranno, sempre sul proprio terreno, con Lecce e Foggia. Per i rossoneri, dunque, due giochetti cruciali a portata di mano, che se fossero sfruttati appieno, potrebbero veramente porre tra loro e il resto del gruppo un largo margine di distacco.

Praticamente, come abbiamo detto in altre occasioni, l'interesse per il campionato di serie B, se le cose si dovessero svolgere secondo copione, verrebbe concentrato sulla lotta per la terza poltrona da promozione a disposizione e per la lotta per la retrocessione. Questa è, grosso modo, la situazione che può essere paventata sulla carta, cioè prima di scendere in campo e giocare. Per il Lazio e Milan i quattro punti, che si pensa possano raccogliere, dopo questa doppia domenica casalinga, ancora non

li hanno in tasca e non sarà neanche un discorso tanto facile poterli conquistare. Pur con tutta la sua scontatezza, quello cadetto resta sempre il torneo delle sorprese, dell'imponderabile e dell'imprevedibile.

Sopratutto oggi, per le due «big» non sarà una passeggiata. Tutt'altro. Bari e Spal, fanno parte della «crema» della serie B. Hanno buone squadre, in grado di poter dare del «tu» alle più blasonate rivali e soprattutto sono squadre che non nascondono affatto i loro bellicosi propositi di giocarsi fino in fondo tutte le «chances» a disposizione di promozione.

Oggi, il grado di difficoltà per Lazio e Milan è pressoché identico. La Spal, rispetto alla formazione barese, è partita più «sparata», per poi rallentare il ritmo della sua corsa. Il Bari di Mimmo Renna ha un po' fatto il contrario. Avvio lento, soprattutto

in trasferta, e dopo accelerazione costante. In classifica sono tutte due le vicinissime, quasi a contatto di gomito.

Dovranno dunque faticare i rossoneri bianazzurri per frenarne le ambizioni e per imporre la legge del più forte, ammesso che lo siano.

Lazio e Milan dovranno giocare ad alto, se non ad altissimo livello. Dovranno smettere, per l'occasione, gli abiti del primi della classe che danno lezioni di calcio. Questa volta dovranno indossare la tuta da lavoro, rimboccarsi le maniche e darci dentro a più non posso, lasciando da perdere le sottigliezze stilistiche, altrimenti rischiano di fare «buca». Del resto il campionato di serie B a questo punto deve avergli insegnato, che niente si ottiene senza dare molto. Qualche volta il giochetto può anche riuscire, quando la statura tecnica delle due squadre è talmente diversa, per cui i giochi si svolgono quasi da soli, naturalmente. Stavolta il discorso è totalmente diverso. Anche perché per Bari e Spal riuscire nella impresa di bloccare le due capolliste, oltre ad essere una grande impresa, sarebbe in secondo luogo una spinta morale per continuare ad insegnare i loro lungimiranti traguardi.

comporterà il Pisa ad un'ennesima riprova. La squadra di Toneatto, vera sorpresa di questo scorcio di campionato, ha inflitto una serie di quattro vittorie consecutive (due in casa, due in trasferta) che l'hanno lanciata in orbita. Ora è solitaria al terzo posto in classifica. Oggi sarà di scena a Bergamo, un campo difficile, anche se la squadra bergamasca non appare al momento in grandissima salute.

La Sampdoria, in vista della vittoria, si merita un'occhiata. Un risultato positivo, anche a metà con gli orobici, vorrebbe dire che non sono più una sorpresa, ma una bella realtà. A Pescara gli adriatici ricominceranno il Palermo, in un incontro tra squadre in ribasso. Dovevano essere due stelle del campionato. Invece alla realtà dei fatti, non sono riusciti ancora a sollevarsi da una persistente mediocrità. Stesso discorso vale per Vicenza e Verona, di fronte a questo pomeriggio in un modesto derby veneto. Con una certa ottimismo attendiamo di vedere all'opera il Lecce, ora nelle eserte mani di Di Marzio, dopo l'esonero di Marzita. Gioca in casa con la Sampdoria, un avversario tutt'altro che malleabile. Come scordarlo non è tanto facile per il buon Gianni.

Con una certa curiosità attendiamo di vedere come si

Paolo Caprio

Gli arbitri (ore 14.30)

Atalanta-Pisa: CIULLI; Catania-Verona: FALZIERI; Cesena-Monza: ANESI; Foggia-Rimini: TONDI; Genoa-Varese: PATRUSSI; Vicenza-Verona: TANI; Lazio-Bari: MATEI; Lecce-Sampdoria: LATANI; Milan-Spal: RABARESCO; Pescara-Palermo: ALTOBELLI.

Un appuntamento importante per il nostro giornale

Sulla neve a fare sport in una festa inconsueta

La manifestazione (giunta al terzo anno di vita) programmata a Folgaria e Lavarone dal 15 al 25 gennaio — I temi del turismo, del tempo libero, dell'agonismo

La FISLI, Federazione italiana sport invernali, organizza circa 150 mila sportivi. Per proporre questa messa non esigua una costante attività agonistica riceve dal CONI, Comitato olimpico nazionale italiano, poco più di due miliardi di lire. La FISLI fa un'impensabile immaginare una federazione sportiva messa da intenti sociali. Le federazioni miravano solo all'agonismo e finanziavano l'allargamento della base esclusivamente alla «produzione» del campione. Di qui aspre polemiche con gli Enti di promozione sportiva. Accadeva infatti che i due gruppi di organismi — le Federazioni sportive e gli Enti — si trovassero divise da concezioni che sembravano inconciliabili: da una parte chi si occupava solo dell'agonismo e dall'altra chi agiva con propositi sociali.



Oggi le ottiche sono mutate. Non vi sono più semplicemente lo sport agonistico e quello non agonistico. Vi è lo sport. E le Federazioni sportive — non tutte, ovviamente — hanno cominciato a ragionare anche in termini di sport sociale. Tra le Federazioni e gli Enti non c'è più un muro invalicabile: c'è il dialogo.

Le Federazioni — non tutte, giova ripeterlo — hanno capito di non essere isolate. Hanno capito che operare nel territorio significa operare nel tessuto sociale. E se non sono isole a se stanti sono organismi sociali. Certo, il loro compito istituzionale è preciso e prestabilito: organizzare e promuovere lo sport agonistico e di cercare i risultati e i campioni. Ma questo compito non è disgiunto dall'altro compito di promuovere le attività sportive, di operare con e nella scuola, di vivere ed esprimersi nella società.

perfezionare e da migliorare — la collaborazione tra FISLI e UISP.

La Festa comincia il 15 gennaio e conclude dieci giorni dopo nel magnifico scenario degli altipiani di Folgaria e di Lavarone. Sarà frequentata da circa trentamila persone. I temi sportivi che la caratterizzano possono essere sintetizzati in tre brevi frasi: «Sport sociale», «agonismo», «turismo». Significa scuola, problemi della montagna, bambini, adulti, anziani, agonismo sportivo, tempo libero, società sportive.

Alcuni si preoccupano della caratterizzazione politica della Festa, quasi che non fossimo liberi di organizzarla, quasi che dovesse essere vietato ai comunisti organizzare manifestazioni sportive assieme a manifestazioni di carattere diverso. Questo che ci dovesse essere negato di chiedere la collaborazione dello sport federale. Ma costoro, fortunatamente, sono pochi.

A Folgaria e a Lavarone (dicono che i due paesi siano divisi da aspre rivalità; speriamo che la Festa li avvicini) si parlerà dei temi della pace, dei problemi dell'Europa, del sessantesimo anniversario del nostro partito. Ma si ragionerà anche di «Olimpiadi di agonismo sportivo», di Coppa del Mondo. La Festa non è una sfida. Come non lo è la funzione sociale delle Federazioni sportive. E, appunto, una festa, e qualcosa di più. E' anche un modo di essere e di esprimersi.

Renzo Musumeci
NELLA FOTO: alcuni partecipanti alla Festa dell'Unità a Folgaria

Ricca di grossi appuntamenti la 10ª giornata del campionato di basket

Turno difficile per Turisanda e Grimaldi

Anche a Pesaro, Bologna e Cantù incontri di rilievo - Derby fra Superga e Carrera in A 2

Continuerà il gran volo della urisanda che dura ininterrottamente (anche se sotto nomi diversi) dall'inizio del campionato? La domanda sembra lecita, visto che oggi i varesini sono attesi sul campo della Pintinox di Riccardo Sales. La formazione bresciana era partita come un fulmine in questo campionato, benché a lungo priva di due pedine del valore di Solfrini e Marusic; poi qualcosa si è inceppato nel meccanismo messo a punto da Sales e così alle cinque vittorie iniziali sono seguite quattro sconfitte in fila. Logico che per riprendersi l'occasione casalinga con l'imbatibile squadra di Pentassuglia sia succulenta, anche se pericolosa. La speranza dei bresciani è che la formidabile batteria di tiratori varesini corra qualche battuta a vuoto, magari in quel Bob

Morse che anche quest'anno (è ormai un'istituzione) cappeggia la classifica delle mani calde.

Ma l'odierna decima di campionato ha molti altri appuntamenti di rilievo: c'è un derby classico a Cantù, dove la Squibb ha l'occasione di avvicinarsi al vertice ospitando un Billy, che bene o male, pur disputando qualche prova scialba, è comunque insediata sulla quarta poltrona.

Altro grosso match a Bologna una Sinudyne ormai in netto recupero (e qualificata in anticipo per la fase finale della Coppa del Campione) mette alla prova la brillante Grimaldi. Se il secondo posto del torneo sta o no frutto di vera gloria se lo chiedono i giocatori in molti dei propri compagni per il grande match che ora dispone, con Hayes,

Proteggi il tuo radiatore dal gelo e dalle perdite.



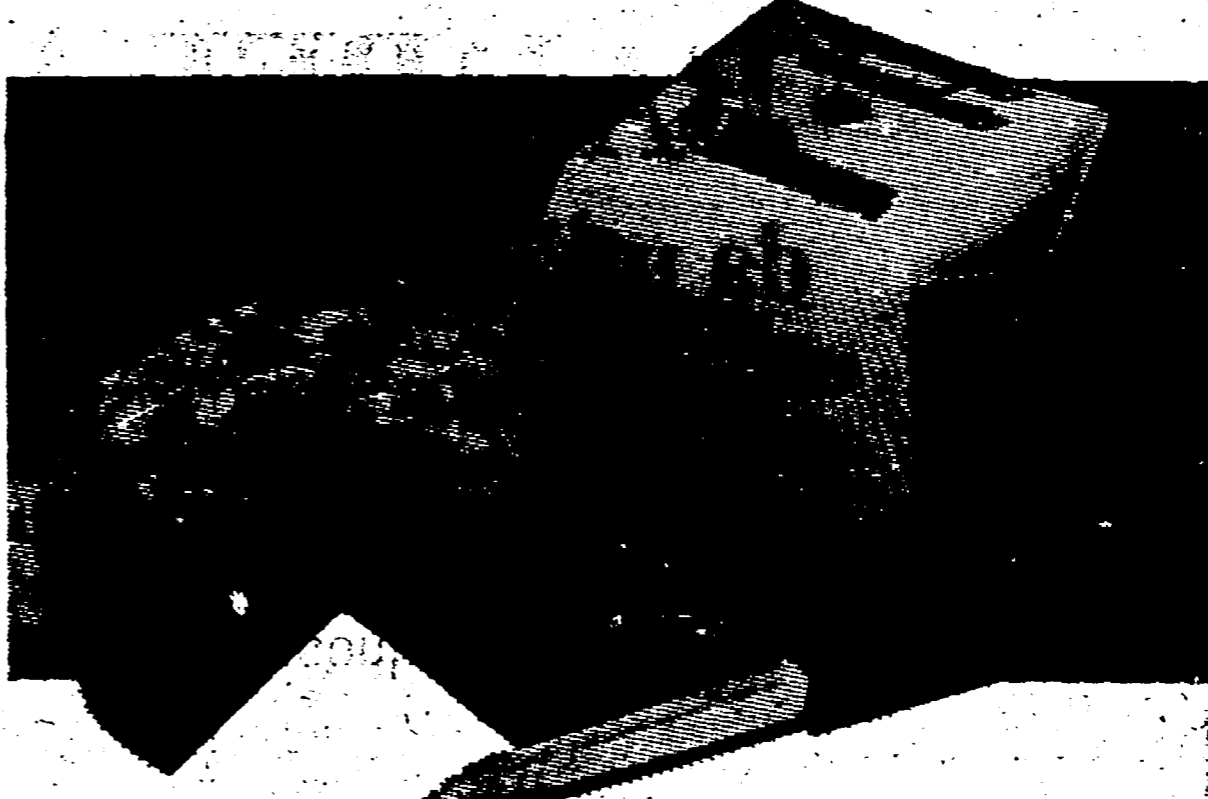
L'unico liquido che protegge da -40° C a +125° C ed elimina il rischio delle perdite.

Si, perchè Rolin Fluid, oltre a svolgere un'efficace azione anticongelante e antisurriscaldante, è l'unico liquido per radiatori che elimina le piccole perdite dell'impianto, grazie alla presenza di un componente, l'SCR, ad alto potenziale sigillante. Rolin Fluid: per una protezione totale e permanente.



Chi è stato?

Qualcuno ha già fatto fuori una fetta di Panettone Maina. Eppure mancano ancora alcuni giorni a Natale.



Panettone Nociolato così buono che non si aspetta Natale per mangiarlo.

Il dibattito politico è già proiettato molto lontano

Due Americhe di fronte guardano da qui all'84

Per ragioni di età Reagan non può aspirare a un secondo mandato - La nuova destra lavora per consolidare la vittoria - La crisi dei democratici

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il futuro sembra già cominciato. Reagan non è ancora entrato nella Casa Bianca e già si discute del dopo Reagan. Il dibattito politico si proietta verso la data orwelliana del 1984 innanzitutto per l'età del neoeletto. Con i suoi 69 anni, Reagan è il presidente più anziano che l'America abbia avuto. Tanto anziano che è stato costretto a promettere di ritirarsi in caso di declino senile. Comunque nell'84 Reagan, a prescindere dal bilancio della propria gestione, sarà fuori concorso, primo presidente degli Stati Uniti che per ragioni anagrafiche non potrà aspirare al secondo mandato.

In verità il sistema di scelta dei candidati fondato sull'elezione primaria, ha talmente dilatato nel tempo la campagna elettorale che, appena due anni dopo la nomina del presidente i concorrenti già si scaldano i muscoli per la corsa successiva. Si tratta di una vera e propria consultazione di massa che si svolge in 36 dei 50 stati della Confederazione.

Una campagna elettorale di cento settimane

Già nel corso dell'ultima campagna elettorale un personaggio della autorevolezza di William F. Buckley, che fu presidente della commissione esteri del Senato, si chiedeva perché il processo elettorale americano debba durare cento settimane mentre ad altre democrazie ne bastano sei. Ma se due anni di preparativi sembravano già troppi per una presidenza che ne dura quattro, che dire di questo ulteriore anticipo?

A destra una tale anomalia si spiega con l'euforia che pervade i movimenti reazionari di massa. Sull'onda del successo ottenuto contro George McGovern e Frank Church, gli attivisti della «Nuova destra» stanno già mettendo sotto tiro per le elezioni di medio termine (che si svolgono ogni due anni per rinnovare la camera dei rappresentanti e un terzo del Senato) un altro gruppo di «liberals». Ma il loro principale obiettivo è ancora più ambizioso. Vogliono dar vita a una durevole coalizione conservatrice puntando sui temi capaci di aggregare delle maggioranze: lotta contro l'aborto, abolizione del «busing» (il sistema di trasporti pubblici instaurato per reagire alla fuga degli studenti bianchi dalle scuole frequentate dai ragazzi neri), preghiera obbligatoria nelle scuole, ecc.

La nuova destra, fondata sulla espansione di una religiosità settaria e integralista, vanta quattro milioni tra sostenitori e finanziatori, pari a un decimo degli elettori di Reagan. Nella topografia politica americana Reagan si colloca a sinistra di questi gruppi di pressione e ancor più a sinistra di lui stanno il delirante George Bush, vicepresidente della repubblica, e il suo concorrente Howard Baker, capo della nuova maggioranza al Senato. La lotta per la successione di Reagan li vede entrambi nella posizione di favoriti, ma la vittoria elettorale obbliga i potenziali concorrenti repubblicani dell'84 a pensare più al presente che al futuro.

Tra i democratici, invece, la lotta per l'organigramma vede Ted Kennedy e il vicepresidente Walter Mondale sul proscenio, il governatore della California Edmund Brown sullo sfondo, mentre tra le quinte si scorgono praticamente tutti i parlamentari democratici più autorevoli. Contrariamente all'apparenza, l'inevitabile ritiro di Carter dalla scena politica non favorirà né il suo antagonista né il suo delirante. Per Kennedy non sarà affatto facile riproporre, ora che il paese si è spostato a destra, una candidatura e un programma politico che il partito giudicò troppo «liberal», tant'è vero che preferì scegliere Carter. Quanto a Mondale, che ha origini affini a quelle di Kennedy ma si è mimetizzato per quattro anni con i colori della Casa Bianca, gli peserà il fatto che i democratici hanno perduto proprio con il binomio Carter-Mondale. Il terzo uomo, Brown, è una sorta di Carter californiano.

In effetti, la difficoltà di trovare un leader capace di unire e di dare vigore al partito non deriva solo dalla gravità della sconfitta subita o dai contrasti personali. Il travaglio che angustia i democratici va ben oltre l'insuccesso di Carter. A ben riflettere, la stessa vittoria conquistata nel '76 da un personaggio così atipico stava a segnalare che il partito era entrato in un torbido. Il famoso «partito di tutti» — dal mondo degli affari agli assistiti, dalle minoranze etniche a quelle religiose, dagli operai alla classe media — aveva visto offuscarsi certi tipici punti di riferimento e Carter gliene offriva altri: un accorto dosaggio tra conservatorismo economico e assistenzialismo, senza impennate tipo New Deal, nuova frontiera o grande società; la enfatizzazione di valori ambigui, come la religiosità che tranquillizza il borghese e al tempo stesso suggestiona i tanti che in questa società ultracomsumistica sono moralmente feriti dal consumismo; la tematica della qualità della vita, dell'ecologia, delle piccole patrie, del localismo provinciale. Questa miscela, come si

sa, non ha retto all'urto della crisi economica e di imprevedibile difficoltà internazionali. Ma, al di là della scarsa tenuta del cartierismo, il Partito Democratico deve rimproverarsi di non aver percepito e frangeggiato le crepe che si erano aperte all'interno del proprio blocco politico-sociale.

Negli anni 60 e 70 il trauma del Vietnam, l'esplosione della contestazione studentesca, l'insorgere del femminismo, insomma tutti i terremoti culturali, psicologici, politici, morali che scossero l'America e sconvolsero il suo vertice presidenziale, fecero passare in secondo piano i profondi cambiamenti che stavano producendosi nel corpo sociale, nei rapporti tra i gruppi etnici, nell'assetto dei centri urbani, nel modo di vivere di milioni di americani. Una società da sempre dinamica, nell'ultimo ventennio ha visto accelerarsi la propria mobilità. In questo periodo il profilo etnico-sociale degli Stati Uniti è cambiato tanto da alterare gli schemi della rappresentanza politica.

Le nazionalità e le categorie che negli anni 30 erano i reparti fondamentali dell'esercito proletario industriale bianco e di sesso maschile (italiani, irlandesi, ebrei, polacchi) hanno raggiunto i livelli di reddito e la condizione materiale della piccola e media borghesia assimilandone anche gli atteggiamenti psicologici. Ieri la protezione politico-sociale rooseveltiana li garantiva, e infatti furono i protagonisti e il supporto del New Deal e del Partito Democratico. Oggi sono i neri, i portoricani, gli altri ispanici immigrati a milioni dal Centro e dal Sud America, cioè gruppi etnici che votano meno di altri, i maggiori beneficiari del nuovo assistenzialismo. A pagarne il costo è soprattutto la piccola e media borghesia di nuova estrazione, sulla quale grava una fiscalità inesorabile (nell'ultimo ventennio il carico tributario sui redditi medi è raddoppiato).

Trasformazioni sociali e orientamenti politici

Se a questa condizione materiale si aggiungono gli effetti psicologici della crisi internazionale ed economica e i contraccolpi che sulla neoborghesia, piccola e media, ha prodotto la rivoluzione del costume (aborto, droga, omosessualità) si capisce perché una parte cospicua della vecchia base elettorale democratica sia slittata verso Reagan. La sua campagna elettorale tradizionalista, in nome dell'intemperanza individuale contro la faciloneria assistenziale, a difesa del liberismo contro l'eccesso di dirigismo statale, a protezione del localismo contro l'intromittenza centralistica, toccava corde sensibili.

Sono questi cambiamenti della vecchia base sociale democratica a rendere difficile la rioriposizione di un Kennedyismo da anni 80 o il semplice cambio della guardia che si incarnerebbe nella candidatura di Mondale. Altre difficoltà derivano dai cambiamenti della geografia politica americana (declino delle metropoli nord orientali, sviluppo della costa detta «cintura del sole» che va dalla California alla Florida, aumento della rappresentanza politica del West per effetto dell'ultimo censimento). Un tale groviglio politico non sembra diponibile con gli schemi che affiorano dal dibattito di questi giorni per tagliare fuori Kennedy perché troppo a sinistra, Mondale perché troppo cartertiano e Brown perché troppo californiano.

Se il futuro del Partito democratico è davvero questo, si può dire che ha un cuore antico, anzi vecchio. Un cuore che rischia di non reggere agli strattoni di destra e di sinistra prodotti dalla ricerca di una nuova identità.

Aniello Coppola

Putsch nel piccolo stato africano

Rovesciato a Bissau il presidente Cabral

I poteri assunti da un «Consiglio della rivoluzione» capeggiato dall'ex premier Vieira — Situazione confusa

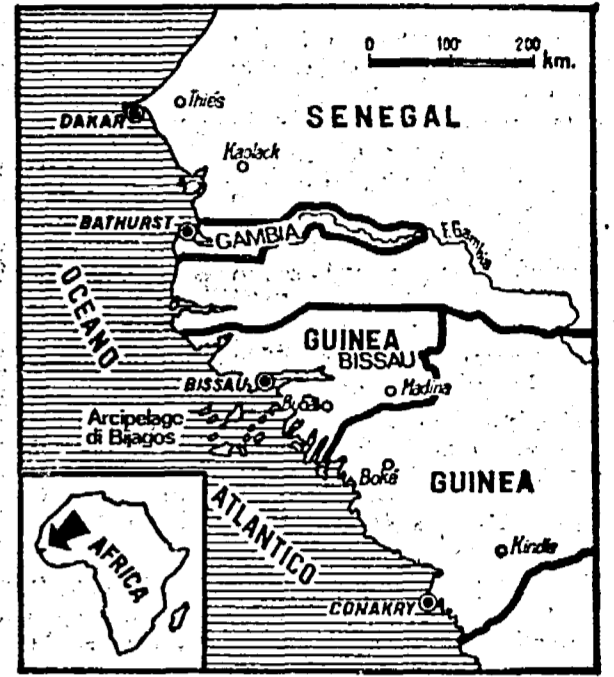
DAKAR — Un colpo di Stato ha rovesciato in Guinea Bissau il presidente Luis Cabral. La radio della piccola Repubblica africana — ascoltata a Dakar — ha infatti annunciato che nella giornata di venerdì il potere è stato assunto da un «Consiglio della rivoluzione», diretto da Joao Bernardo Vieira, che era primo ministro prima della approvazione sei giorni fa da parte della Assemblea della nuova Costituzione che aumentava i poteri del presidente Cabral, al quale attribuiva anche la carica di capo del governo.

In un successivo comunicato letto in francese, il «Consiglio della rivoluzione» ha lanciato alla popolazione un appello alla calma, esortando i cittadini a non scendere nelle strade. «Tutti i cittadini devono restare nelle case calmi e sereni», e possono «uscire nelle strade solo se è loro comandato». La comunicazione da Bissau a Dakar, capitale del confinante Senegal, risultano interrotte. La situazione appare tuttora assai confusa. L'improvviso putsch ha colto di sorpresa. Gli stessi funzionari dell'ambasciata della Guinea Bissau a Lisbona si sono dichiarati all'oscuro di quanto sta accadendo nel loro Paese. Gli sviluppi degli avvenimenti sono stati messi in stato di allerta. Ambasciati Paesi pur autonomi, sono guidati dal PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea Bissau e Capo Verde), il cui segretario generale è Aristide Pereira.

Il primo ministro Cabral — a quanto si è appreso da fonti bene informate a Dakar — è stato messo agli arresti domiciliari nella sua abitazione di villeggiatura nell'isola di Bujaque, nell'arcipelago delle Bijago al largo della costa della Guinea Bissau. Sarebbero stati arrestati anche numerosi suoi collaboratori. Luis Cabral è il fratello di Amilcar, il prestigioso capo della lotta per l'indipendenza, il quale fu assassinato a Conakry nel 1973.

Il primo paese che ha riconosciuto il nuovo governo è stata la vicina Repubblica di Guinea. L'annuncio è stato dato da radio Conakry.

Schierata tra il Senegal, la Guinea e l'Oceano atlantico la Guinea Bissau si estende su 36.125 chilometri quadrati. Il paese ha 550 mila abitanti, di cui 80.000 nella capitale Bissau. Dopo undici anni di lotta armata contro una dominazione coloniale — quella portoghese — protrattasi per cinque secoli, ottenne l'indipendenza nel 1974, sotto la guida del partito PAIGC, fondato da Amilcar Cabral.



Giap in Mozambico

MAPUTO — Stretta presa di contatto tra il Vietnam e il Mozambico, due paesi chiave del non allineamento con ruoli di primo piano l'uno nell'Asia orientale, l'altro nell'Africa australe: questo il senso della visita, iniziata ieri, del generale Vo Nguyen Giap a Maputo. Membro dell'ufficio politico del PCV e vi-

ce primo ministro, l'ospite è stato subito ricevuto dal presidente Samora Machel. Giap — che è accompagnato da una folta delegazione comprendente quattro vice ministri (presidenza del consiglio, esteri, insegnamento medio e professionale, sanità) si tratterà in Mozambico fino a mercoledì prossimo.

Conclude oggi il suo congresso l'Internazionale socialista

MADRID — Il Congresso dell'Internazionale socialista conclude oggi i suoi lavori a Madrid con l'approvazione del documento finale. Una divergenza di opinioni si è manifestata nella seduta di ieri sui temi del Medio Oriente, e in particolare sulle vie per arrivare alla pace e sul ruolo dell'OLP. Da un lato il presidente Willy Brandt, l'austriaco Bruno Kreisky, l'israeliano Shimon Peres e l'osservatore egiziano Boutros Ghali hanno presentato un documento in cui si appoggiano in sostanza gli accordi di Camp David.

Dall'altra parte, i socialisti spagnoli e italiani hanno preparato un testo alternativo, in cui la proposta principale è quella di favorire negoziati globali a cui partecipino Israele, stato di cui va difesa l'integrità, e l'OLP.

Le informazioni sui colloqui PCI-POSU e PCI-PCF

ROMA — Due tagli tipografici hanno amputato i comunicati pubblicati sull'Unità di ieri a pagina 18 riguardanti i colloqui tra il PCI e il Partito operaio socialista ungherese, e tra Bufalini, Rubbi e Gremetz. Nel documento italo-ungarese l'ultimo capoverso va letto così: «Le delegazioni del PCI e del POSU hanno convenuto di rafforzare i rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due partiti e di favorire l'ulteriore sviluppo dei rapporti politici, economici, culturali tra Italia e Ungheria».

Circa il comunicato tra PCI e PCF l'ultimo periodo è il seguente: «Durante il cordiale colloquio si è proceduto ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi, su alcuni aspetti della situazione internazionale e sull'attività dei due partiti. Si è convenuto di sviluppare i loro rapporti e la loro collaborazione».

L'imminente processo in Cina contro «le cricche di Lin Biao e Jiang Qing»

Pubblicati estratti dell'atto di accusa contro i «quattro»

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Sono stati comunicati ai giornalisti stranieri estratti dell'atto di accusa contro la moglie di Mao e gli altri imputati nel processo contro le «cricche contro-rivoluzionarie di Lin Biao e Jiang Qing». Le persone chiamate in causa sono sei: i dieci che verranno processati e sei defunti (gli espulsi postumi dal PCC come Kang Sheng e Xie Fuzhi e quelli che si suppone siano periti assieme a Lin Biao nell'aereo precipitato nel settembre del 1971 in Mongolia).

Le accuse principali sono: di aver calunniato e perseguitato dirigenti del partito e dello Stato e «aver cospirato per rovesciare la dittatura del proletariato»; di aver «perseguitato e ucciso un gran numero di quadri e di gente del popolo»; di aver ordito l'assassinio del presidente Mao e un colpo di stato contro-rivoluzionario; di aver ordito una rivolta armata a Shanghai.

In particolare, nell'atto di accusa si parla di una lettera contenente false accuse

contro Liu Shaohui che Lin Biao avrebbe fatto indirizzare a se stesso e a Mao, fornendone copia a Jiang Qing; della decisione arbitrariamente assunta, nel luglio del 1967 da Jiang Qing, Kang Sheng e Chen Boda di organizzare una «manifestazione di lotta contro Liu Shaohui»; di Jiang Qing che avrebbe estorto con la tortura confessioni e fabbricato prove false contro lo stesso Liu Shaohui; del «quattro» che avrebbero rivolto false accuse contro Zhou Enlai e Deng Xiaoping. Altre false accuse

sarebbero state fabbricate da Chen Boda contro un gruppo di alti dirigenti (nel cui elenco figura Li Xiannian). Molti dei nomi di coloro che furono «falsamente accusati» sono abbastanza noti; altri meno familiari; ma scorderemo non troviamo, per fare l'esempio di un nome noto, quello di Hua Guofeng. Altro elemento che emerge dagli estratti dell'atto d'accusa è una lettera scritta il 21 luglio 1968 di suo pugno da Kang Sheng, allora membro del comitato permanente dell'ufficio politico del PCC, a

Jiang Qing, quando questa «non era nemmeno membro candidato del Comitato centrale». In essa sarebbe stato contenuto un elenco di 88 dei 193 membri del Comitato centrale e di 60 dei 115 membri del Comitato permanente dell'assemblea del popolo. Nell'imminenza del processo, qualcosa cominciava a filtrare anche sui giornali: un'intervista in cui, grosso modo, si cerca di rispondere agli interrogativi giuridici affrontati dalla stampa occidentale su «Quotidiano di

Pechino», un altro articolo pubblicato qualche giorno fa da «Quotidiano dell'esercito e ripreso dal «Wen Hui Bao» di Shanghai. In quest'ultimo articolo — sempre steso sotto forma di risultato di colloqui con giuristi — si insiste sul fatto che il processo riguarda solo i crimini penali, da distinguersi chiaramente dagli «errori di linea». Una cosa è innumera le «violazioni della legge», un'altra cosa gli errori di linea.

Siegmond Ginzberg

BARBERA del PIEMONTE '79 DELLE COOPERATIVE AGRICOLE da un'annata eccezionale un prezzo eccezionale

Una produzione limitata di questa grande Barbera d'annata vi attende nei negozi che espongono in vetrina questa locandina.



Inoltre negli stessi negozi, sono a vostra disposizione riso, carne, patate e formaggi prodotti dalle Cooperative Agricole del Piemonte.

REGIONE PIEMONTE - E.S.A.P.

Gli scandali e la politica

(Dalla prima pagina)

stato scendere in campo... (Dalla prima pagina)...

cada le rovina addosso. Anche questo dicono gli scandali.

Di qui il rischio molto serio che la DC sia tentata di cercare una via d'uscita scartando la sua crisi sul paese, come, del resto, già fa.

6 La conclusione allora è questa. Solleviamo pure la questione morale. Battiamoci per fare luce e fare pulizia.

A questo punto la sinistra che fa? A noi sembra che sia diventata molto più chiara che nei mesi e nelle settimane passate la vera scelta.

5 Qui sta il legame — ma non meccanico — tra gli scandali e la lotta politica che si è riaperta nel vertice democristiano.

Ma tutta questa angosciosa vicenda degli scandali richiede soprattutto una risposta politica, una capacità di indicare alla gente una via d'uscita, e quindi un'azione, una lotta, una nuova prospettiva.

alternativa: far uscire l'Italia dal degrado attuale, riaprire la via della riforma.

Questa è la nostra riflessione. E' evidente che non pensiamo di governare con la DC così come è. Né ci nascondiamo — l'abbiamo detto perfino brutalmente — cosa sia questa DC e quale sia la sua crisi.

Anche il capitano Antonio La Bruna, ex braccio destro di Maletti all'ufficio «D», in un'intervista all'«Europeo» sostiene di avere conosciuto per caso il direttore di «OP».

Ed è chiaro perché ragionando così noi siamo indotti a riscoprire anche il ruolo, la necessità, il bisogno di una grande sinistra, ma non chiusa in sé, non autosufficiente.

di contattare i bersagli delle sue accuse. Chiedeva perdono, dava la colpa a cattivi riformatori e provava così ad allargare il giro dei suoi sponsor.

Maletti sostiene — ovviamente — di essere stato soltanto vittima di questo gioco, e chiama in causa un uomo che non può più confermare o smentire: «Un giorno del luglio '76, se ricordo bene, mi telefonò lo scomparso generale Lino (comandante dell'Arma dei Carabinieri, n.d.r.)».

Ma intanto l'ufficiale conferma che Pecorelli era di casa al SID, anche se ci tiene a tirarsi fuori dalla brutta storia del dossier sul vertice della Finanza nascosto all'autorità giudiziaria e passato al direttore di «OP».

Andiamo avanti. Chi altro ha conosciuto Pecorelli (per caso)? Il senatore Claudio Vitalone, ex sostituto procuratore: «Me lo presentò Adriano Testi, il magistrato di Cassazione», dichiara all'«Europeo».

romano che si occupava soltanto di «read di stampa», con Vitalone e con il generale della Finanza Donato Lo Preste (ora ricercato per lo scandalo del petrolio) e con Walter Bonino, palazzinaro.

Quindi il senatore dice parte all'attacco: «Qualcuno mi disse che tra gli amici di Pecorelli alla Procura c'era il giudice Infelisi». Notizia non nuova, ma che, detta così da Vitalone, ha un significato preciso: cercate lontano da me... e troverete. E Vitalone fa anche il nome di Vessicelli, il procuratore aggiunto di Roma inquisito per il caso Amato. E' un messaggio che, a quanto pare, si premurano di lasciare un po' tutti i «coscienti» del giornalismo assassinato.

La carrellata si conclude con l'entrata in scena della loggia massonica P2 di Licio Gelli. Panorama scrive che Gelli ci teneva ad avere una propria agenzia di stampa, e aveva pensato addirittura di restituire la vecchia «Stefani» del periodo fascista.

Una smentita del Quirinale

(Dalla prima pagina)

Sul colloquio Pertini-Forlani anche Palazzo Chigi ha trasmesso una nota in cui si definiscono «pure invenzioni» le voci circa inerte diversità di valutazione. Il colloquio — si afferma — è stato improntato alla massima cordialità.

Sull'esigenza di fare la massima chiarezza sugli scandali, una precisa richiesta al presidente del Consiglio Forlani era stata avanzata nei giorni scorsi da Enrico Berlinguer, mentre Nilde Jotti sottolineava dinanzi alla Camera la gravità degli scan-

sviluppo del precariato. Grandi forze — che hanno dimenticato le ragioni nazionali — vogliono imporre il loro sviluppo.

E allora non basta la fotografia di questo lavoro nero, precario, negato. Una fotografia che comunque finora — come denuncia un giovane operaio di Porto Marghera — si è fatta troppo poco, quasi con fastidio, per i problemi che i giovani, anche nelle fabbriche, affrontano ogni giorno.

L'indagine della Procura romana, intanto, prosegue con altri interrogatori. Ieri è stato ascoltato dal giudice Sica Mario Folgori, fondatore del «Nuovo partito popolare», protagonista del mancato affare petrolifero con la Libia di cui si parla — tra l'altro — nel dossier del SID.

I giovani nella dura realtà

(Dalla prima pagina)

specifici programmi e obiettivi non solo normativi e salariali). Una legge che dovrà fare i conti anche con le attuali distorsioni del collocamento.

La stessa preoccupazione — per altri aspetti — manifesta Trentin: «Questa riforma scommette nella direzione giusta: ma — se andrà in porto con tutti gli emendamenti — essa può anche rappresentare un mito e creare altre disillusioni. Essa presuppone, infatti, la capacità del sindacato di elaborare con

servizio nazionale del lavoro una portata diversa da quella finora prevista occorre rompere con decisione il «tabù» del part-time e fare del servizio lo strumento per molti nuovi di approccio del giovane al lavoro, promuovendo adiazioni a tempo parziale (ogni volta che i giovani le desiderano) e forme associative volontarie».

Su questi temi, via via, si soffermano tutti gli interventi, quello di Zeller, che parla per l'«MIS», quello di Trezza, responsabile economico del PRI, che ritiene indispensabile «continuare il confronto su queste questioni». Si annuncia anche la presenza di delegazioni del

(Dalla prima pagina) «laboratori», l'ondata degli scioperi non sembra tendere all'esaurimento. Occasione di ripetuti scioperi a Danzica e in altre regioni del paese è la vertenza dei lavoratori dei servizi sanitari, che vede ancora distanti le richieste dei sindacati e le controproposte del governo. I lavoratori dei servizi sanitari non scoloriranno per non bloccare le prestazioni, ma sono i lavoratori delle fabbriche e di altri

Mille testate nucleari

(Dalla prima pagina)

«Cruise» potranno problemi particolari, in materia di difesa civile? «Qualsiasi nuovo sistema d'arma richiede personale altamente specializzato, sistemi di rifornimento, manutenzione, eccetera. In questo caso — ecco il problema particolare — la domanda è: chi apprenderà e gestirà questi servizi per i «Cruise»? Non gli americani? La NATO? Ovviamente, a seconda della risposta, si aprono nuovi questioni, politiche, giuridiche, di sicurezza, eccetera. Ma non ci sono solo questi problemi...».

Quali altri problemi? «Quello, gravissimo, degli accordi segreti che necessariamente regoleranno le nuove basi. Nella strategia militare si arriva, volenti o nolenti, ad accordi segreti, e quando questi si moltiplicano, come nel caso dell'Italia ci si avvia verso una pericolosa «filosofia» degli accordi segreti che diventa minacciosa per la stessa vita democratica del paese».

servizi a fermare il lavoro e per la prossima settimana si prospetta già una esplosione di scioperi a scacchiera in numerose regioni.

Il colloquio Kania-Walesa porterà a un allentamento della tensione che è ripresa a salire? E' difficile dire, anche perché è impossibile sapere fino a qual punto lo stesso Walesa e i suoi consiglieri più prudenti riscalderanno veramente a controllare l'insieme di movimenti e di

servizi a fermare il lavoro e per la prossima settimana si prospetta già una esplosione di scioperi a scacchiera in numerose regioni.

Luigi Longo

Un mese dopo la scomparsa del compagno LUIGI LONGO Ida ne ricorda la militanza, la vita e la grande umanità sottocorrendo 100.000 lire in abbonamenti a l'Unità per una sezione del meridione. Roma, 16 novembre 1980

PDUP e della FGSI, segno di un interesse meritato e di una voglia di approfondimento che non manca. E l'ultima battuta — accolta da un lunghissimo applauso — è dedicata allo sfondo con cui oggi — in ogni caso — bisogna fare i conti: la crisi delle istituzioni, gli scandali gravissimi di cui si viene a conoscenza.

«Non ci stiamo battendo — conclude Ingrao — per un'astratta moralità, di fronte a degenerazioni di singoli individui. Ma ci battiamo per una questione morale concreta; per cambiare quei meccanismi dello Stato che hanno consentito e consentono tutto quanto è accaduto».

Walesa da Kania

tendenze che convivono in «Solidarnosc». Le agitazioni intanto si estendono alle università, nelle quali molte facoltà di medicina esprimono la loro solidarietà ai lavoratori dei servizi sanitari. Per martedì prossimo inoltre, la nuova associazione indipendente degli studenti ha proclamato lo sciopero e l'occupazione dell'Università di Varsavia perché il Tribunale non l'ha riconosciuta come sindacato.

Giuseppe Scalvinzi

L'Associazione Nazionale licenziati e perseguitati per rappresaglia politica sindacale della provincia di Terni ricorda nel trigesimo della morte il compagno GIUSEPPE SCALVINZI Presidente del Comitato nazionale dell'Associazione, già militante antifascista nel periodo clandestino, ex membro della Commissione «Jhertna» alla Fiat-Mirafiori, sottoscrittore in sua memoria di duecentomila lire per l'Unità. Terni, 16 novembre 1980

Una girandola di intrighi

(Dalla prima pagina)

«Pecorelli era certamente al servizio dell'entourage di Miceli». Veniva finanziato per questo? gli chiedono, e lui risponde per sottintesi: «Non lo so. Certo non viveva di aria».

Il generale Vito Miceli, come si sa, andò a dirigere il SID succedendo all'ammiraglio Henke. Questo nome è stato rifatto giorni fa da Nicola Falde, ex colonnello dei servizi segreti che collaborava con Pecorelli in redazione: Falde sostiene che la pubblicazione «OP» era stata voluta da Henke e per i suoi inconfessabili scopi. Cosa ne sa Maletti? «Si diceva nell'ambiente», conferma, ma subito aggiunge: «Non trovai nessuna prova».

L'ex capo dell'ufficio «D» poi si difende dall'accusa di avere trafugato il dossier trovato nell'archivio di Pecorelli, dicendo: «Gli uffici del SID purtroppo sono sempre stati pieni di buchi come una fetta di prosciutto. C'era posta per far passare un elefante, altro che un dossier».

In questa «groviera», è nessuno in questa, il regista di scandali Pecorelli si muoveva a suo agio, certo non soltanto per abilità personale. «Aveva rapporti con settori politici e finanziari», afferma Maletti, «e usava una tecnica comune ai procuratori del suo stampo. Esaurito il suo compito, oppure decantata la stella dei suoi protettori, cercava

(Dalla prima pagina)

«Vorrei chiedere a Benvenuto — dice Senesale, dell'Esecutivo nazionale della FGCI — quale spazio hanno i giovani e il Mezzogiorno nel suo sindacato degli anni '80. Non si può passare, infatti, dal disincanto al disimpegno. E' necessario, invece, costruire alleanze dando il primato ai contenuti del cambiamento. E' ai tempi delle domande di fondo che erano state poste fin da ieri con le relazioni introduttive. Questione meridionale e questione giovanile».

Advertisement for Cuoril Decaffeinato coffee, showing a cup and saucer and a tin of coffee.

Advertisement for Cuoril coffee featuring an illustration of a woman and a man sitting at a table with coffee cups. Text includes 'chiedetelo anche al bar' and 'Cuoril'.

La guerra influirà sui confini

Contrattacco iraniano in Kuzistan

Gli irakeni respinti da Ghilan perdono posizioni - Resistenza popolare



Dal nostro inviato

KERMANSHAH - Il fronte occidentale è in movimento da più di una settimana; le truppe irakeni sono state progressivamente respinte dalle posizioni che avevano occupato nei primi giorni di guerra dilagando « come l'acqua attraverso una diga crollata », per usare l'espressione di uno degli ufficiali iraniani che ci accompagnano. Fermo ed immediata retrovia strategica di questo fronte è la città di Kermanshah, poco più di 500 chilometri a ovest di Teheran. Ci si arriva attraverso una catena di montagne aspre e rocciose, con le cime più alte incappucciate di neve.

La città - abitata in prevalenza da curdi di religione sciita - si distende in una conca verdeggiante, ed appare bruciante di vita, malgrado sia stata colpita anche di recente dai bombardamenti aerei. Se ne vede la traccia nelle mitragliatrici installate sui tetti di alcuni degli edifici più alti; anche l'altra sera, un'ora dopo il nostro arrivo, è suonato l'allarme e i trancianti della controripa hanno solcato a lungo il cielo, sopra una città oscurata in modo totale, assai più rigorosamente di Teheran.

E' da Kermanshah che si irradiano le strade che portano, valicando altre catene di alture, verso i diversi settori del fronte ovest. Lungo una di queste direttrici abbiamo raggiunto Ghilan-E-Garb, cittadina anch'essa di popolazione interamente curda a 10 chilometri da Kermanshah e ad una cinquantina o poco più dal confine, sulla strada verso Baghdad. Scendiamo su Ghilan attraverso una serie di nude colline ondulate, costellate di radi alberelli e con qualche fazzoletto di terra coltivata sul fondo valle, intorno a minuscoli villaggi o alle tende dei nomadi che la guerra ha bloccato su questo lato del confine costringendoli ad una almeno provvisoria sedentarizzazione. Negli ultimi chilometri - occhieggiano sempre più numerosi, al riparo dei costoni laterali, gli accampamenti militari.

Ghilan-E-Garb è stata raggiunta dall'avanzata irakena alla fine della prima settimana di guerra. I carri armati si sono attestati tutto attorno all'abitato, ma senza occuparlo: praticamente l'intera popolazione, animata dalla tradizionale ferocezza curda, ha preso le armi ed ha affiancato le forze popolari. La settimana scorsa l'esercito ha lanciato il contrattacco e le truppe irakeni - impegnate con la maggior parte dei loro effettivi nel Kuzistan - sono state respinte per una profondità di 20 o più chilometri.

Un poco più avanti di Ghilan E-Garb raggiungiamo una batteria di pezzi di medio calibro, installati in una conca

protetta da un modesto crinale. I pezzi mariano le linee irakeni, che distano poco più di 10 chilometri in linea d'aria, seguendo le indicazioni fornite per radio-telefono dagli osservatori avanzati. Il tiro è intenso, regolare, le salve della intera batteria si susseguono in media ogni quarto d'ora. I cannoni sparano in rapida successione, uno dopo l'altro, con un fragore assordante, mentre l'aria è saturata di fumo e dell'acre odore della polvere bruciata. Da una valletta laterale fa eco il rombo dei pezzi di un'altra batteria. L'organizzazione dà un'impressione di grande efficienza. La continuità del tiro tradisce l'intento di mantenere le truppe irakeni sotto una pressione costante, probabilmente in vista di una nuova controffensiva.

Tra una salva e l'altra il comandante della batteria offre il tè nella tenda del comando, fra carte geografiche riene di annotazioni, telefonate da campo che squallano, soldati che danno e vengono. Ad ogni colpo la tenda sussulta, gli osservatori telefonano per le eventuali rettifiche del puntamento. E' il comandante che parla dell'improvviso contrattacco della settimana scorsa che ha costretto gli irakeni alla ritirata; ed è lui stesso a sottolineare il ruolo che ha avuto la popolazione della città nel sostenere l'azione delle forze armate.

L'immagine concreta si ha tornando nell'abitato. Donzelle, accanto ai soldati, si vedono miliziani, civili armati e uomini delle tribù curde, anch'essi in armi, con il fucile e i caratteristici pantaloni a sbuffo. Alcuni meccanici sono affarati a riparare un carro armato irakeno che la battaglia ha bloccato nell'abitato. A un certo punto riescono a fargli percorrere qualche metro, la gente intorno applaude, i bambini alzano le dita a V nel segno della vittoria.

In via Montazeri alcune case distrutte da un bombardamento aereo; nel centro della strada il cratere di una cannonata. Ma intorno serena la vita. Le donne e i bambini che erano stati evocati, sono tornati in città da appena tre giorni, e la loro presenza dà una impressione di normalità, malgrado il rombo metodico delle cannonate che ogni tanto lacera l'aria. La stessa volontà di vivere traspare del resto evidente nei piccoli villaggi che abbiamo attraversato, a pochi chilometri di qui, anch'essi fitti di donne e bambini che saltano sorridenti il nostro passaggio. Un gregge, a poche centinaia di metri dalla batteria, ci sbarrava la strada; un pastore curdo, fucile a tracolla e cartuccera avvolta intorno alla vita, occorre a disperderlo.

Giancarlo Lanutti

Sondaggi di Olof Palme a Teheran e Baghdad

NEW YORK - Né « mediazione » né « trattativa », ma un sondaggio sulle eventuali prospettive di pace, così il leader socialdemocratico svedese Olof Palme ha definito la missione speciale affidatagli dal segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim in Iran e Iraq. Palme ha iniziato ieri il suo difficile compito con un lungo colloquio a New York con il segretario generale dell'Onu. Oggi è a Ginevra, martedì 11 novembre, e successivamente a Teheran e Baghdad. Palme ha fatto sapere a Waldheim che giudica la situazione « molto grave e difficile ».

Khomeini consegnerebbe gli ostaggi a Waidheim

KUWAIT - L'ayatollah Khomeini starebbe prendendo in considerazione una proposta del primo ministro iraniano Mohammad Ali Rezai per la liberazione degli ostaggi. Tale proposta prevede, secondo quanto ha scritto ieri il giornale kuwaitiano « Al Wasat », citando « fonti vicine al regime iraniano a Parigi », che i 52 diplomatici e giornalisti vengono consegnati al segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim. Lo stesso giornale iraniano che il presidente iraniano Bani Sadr preferirebbe invece che il problema degli ostaggi fosse risolto nell'ambito dei paesi non-allineati.

Nostro servizio

MADRID - A partire da domani mattina la conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa - esauriti i discorsi ufficiali dei 35 capi delegazione - comincerà a « lavorare »: vogliamo dire che, superati dopo oltre due mesi di discussione preparatoria gli scogli procedurali mescheranti la crisi dei rapporti est-ovest, è questa crisi che verrà affrontata di petto dalle delegazioni sulla base di un ordine del giorno di compromesso scaturito quando ormai la sua realizzazione sembrava meno probabile del fallimento.

Se non si dimentica che la procedura era già un aspetto politico del dibattito, anzi dello scontro che rifletteva lo stato febbricitante (per certuni addirittura agonizzante) dello « spirito di Helsinki » e della distensione, non si può negare che l'accordo raggiunto costituisce un risultato politico positivo che permette di guardare all'avvenire della conferenza e del processo distensivo con una maggiore dose di

Entra nel vivo dei problemi la conferenza europea di Madrid

Tra est e ovest meno diffidenza?

Il compromesso sull'ordine dei lavori è già un risultato positivo, un primo passo verso il dialogo. Diversità tra alcuni europei e gli Stati Uniti - Un giudizio del ministro degli esteri italiano Colombo

ottimismo. In altre parole non soltanto non c'è stata quella tragica rottura che per due o tre volte era parsa inevitabile, ma si è arrivati a dare ai lavori della conferenza, previsti fino ai primi del prossimo marzo, una sorta di binario o di codice di comportamento tecnico che è già una garanzia di durata. E non è poco.

Perché vi si è giunti così tardi e dopo tanti rischi? A nostro avviso non c'erano rischi iniziali di rottura. Siamo convinti, e non solo noi, che tutte le delegazioni, pur nella diversità delle rispettive opzioni

e considerazioni sulle cause della crisi mondiale, erano venute a Madrid per cercare di rilanciare il dialogo e per dargli uno sbocco concreto su misure destinate a migliorare i rapporti internazionali deterioratisi nei cinque anni trascorsi dopo Helsinki.

Il fatto è che nel dibattito procedurale si sono manifestate con chiarezza e tentativi di sopraffazione queste diversità di analisi, gli uni (americani) volendo far pagare agli altri (sovietici) il prezzo più alto possibile degli eventuali accordi sul disarmo: il tutto acuito

dalla situazione pre-elettorale americana che bloccava direttamente o indirettamente la conferenza e non consentiva una vera trattativa prima del 4 novembre, e dalla contro-reazione sovietica di attesa e di immobilismo fino a quella data.

Il guaio - come sottolineava ieri sera il ministro Colombo - è che un incontro nato anche da intenzioni costruttive può, in condizioni particolari, generare in sé le cause della propria rottura. Il braccio di ferro durato due mesi aveva in effetti creato una

atmosfera talmente avvelenata dai sospetti e dalle reciproche recriminazioni che la rottura era diventata una prospettiva più reale dell'accordo. E davanti alle delegazioni si è aperto un abisso.

E' a questo punto di rottura che si è giunti al compromesso. Per quali motivi? Non illudiamoci di poterli conoscere tutti. Le grandi forze politiche che regolano, quando possono, le controversie mondiali, lanciano segnali cifrati che sfuggono agli osservatori e permettono soltanto che trapassino quegli elementi sui quali, poi, si ricostruisce parzialmente l'evento. Comunque è certo che il lavoro dei paesi neutrali e non allineati, le differenti opzioni di certi paesi della Comunità rispetto agli Stati Uniti (Colombo parlava di « sfumatura », ma tra il suo discorso e quello del ministro Genscher e quello del capo delegazione americano e britannico c'era un abisso, non una « sfumatura »), la prospettiva della rottura e delle sue conseguenze internazionali, hanno fatto riaffiorare e infine trionfare la primitiva volontà politica di accordo.

Augusto Pancaldi

regala oro

vecchiato oltre 7 anni

Vecchia Romagna etichetta oro

Regalerai un grande brandy, il cui invecchiamento è garantito, bottiglia per bottiglia, dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato.

Regalerai una splendida bottiglia di vetro satinato con la tipica impugnatura che ricorda gli antichi contenitori di acqueviti.

Regalerai la secolare esperienza dei nostri vinai, distillatori e cantinieri.

il tesoro delle nostre cantine

Indagine sugli scempi edilizi all'Argentiera, nel Sassarese

Sulla costa invece del turismo ora è arrivata la magistratura

Da anni si parla di lancio turistico, ma la zona è in rovina - Un'oasi incontaminata però completamente priva di strutture e servizi - Numerose costruzioni abusive in riva al mare

Nostro servizio
BASSARI - La «questione Argentiera» adesso passa nelle mani della magistratura. Il pretore di Sassari, dottoressa Simona Sotgiu, sta indagando sulle vicende della borgata mineraria e non è improbabile che si giunga a provvedimenti di sequestro delle costruzioni e delle opere edilizie sorte illecitamente.

ed anni si è parlato con insistenza del lancio turistico della zona. A questo scopo era intervenuta la società per azioni Argentiera. Ma che fine ha fatto? A Roma alcune settimane fa è scoppiato uno scandalo perché la società è coinvolta in una inchiesta della magistratura della capitale per un «buco» di 18 miliardi.

Mancano strutture, servizi, tutela del litorale, inquinamento. Il lancio della zona bellissima ed incontaminata. E tutto questo si sarebbe potuto fare e si può fare senza cadere nella speculazione, nell'abuso, nel saccheggio delle coste e del territorio. E' un prezzo che nessuno può pagare specie, com'è successo in molte zone, per uno sviluppo turistico effimero, fallito per la cronica mancanza di una politica turistica che garantisca un affluente costante di visitatori.

Non sono in molti ad avere il coraggio di affrontare i disagi per l'acqua, per il pane e per tutto il resto visto che fontane non ce ne sono e strutture meno che mai. Per adesso non si conoscono con precisione quali fossero le intenzioni della società Argentiera. Per certo si sa che in più di una occasione emissari della società hanno cercato di far sgobbare le poche famiglie superstiti. Hanno iniziato prima con le buone maniere dicendo agli abitanti, poi sono passati alle minacce per arrivare alla fine alle lusinghe offrendoci denaro pur di abbandonare le nostre povere case.

Una mattina all'ospedale «Pugliese» di Catanzaro

Corridoi, scalinate, ali grandiose ma per i malati non c'è posto

Ricoveri di un mese solo per fare le analisi - Anni di gestione clientelare in cui si è usato il nosocomio come trampolino di lancio - Reparti distribuiti come assessorati



CATANZARO - Ha certamente più di settanta anni ma mi tocca quasi rincorrerlo tanto il passo è svelto. Lo blocco, valigetta in mano e sorbito al braccio, sulla porta dell'ufficio dove si ritirano le diagnosi e le prescrizioni gli chiedo: ma allora è guarito. Sta bene?

dolore al petto. Il medico mi consiglia di fare delle analisi, ed è così che, preoccupato, passo dal pronto soccorso. Appena il tempo di entrare e una toccatina del medico di turno, che mi trovo bello e steso su una barella pronto per la corsia. Chiedo al medico se il ricovero era proprio necessario e quello mi infuria: «Vedete non è che stesi male - risponde - solo che improvvisamente, venti giorni addietro, ho sentito un

gni dubbio e pensa al peggio. Dal ricovero ad oggi sono passati venti giorni, le analisi che ho fatto con un esame più attento, avrei potuto farle lo stesso, ma dormendo a casa, venendo qui di giorno cosicché nel mio letto di corsia, avrebbero potuto ricoverarmi qui realmente ne aveva bisogno; quello lì, per esempio e mi mostra un uomo dalla faccia sofferente e gli abiti da contadino, che da

due giorni ha una brandina in un altro reparto. All'ospedale regionale «Pugliese» di Catanzaro dopo mezz'ora ho già la sensazione di aver visto tutto o quasi quello che c'era da vedere. Ho persino visto un portantino che girava per i corridoi con una lettiga con sopra un morto in cerca di un ascensore da qualche ora è finita l'occupazione dei locali della presidenza, da parte dei circa duecento ragazzi empuistici i cui genitori si sono riuniti in assemblea con i medici e i rappresentanti sindacali, per discutere se le quattro stanzette in più strappate con la lotta al reparto «chirurgia mista» non sia la vittoria di Pirro. E infatti il dubbio è se la decisione del Consiglio di amministrazione non abbia scassinato un altro reparto senza risolvere il problema.

Il completo abbandono del centro storico di Montescaglioso

Più che rovine, monumenti in rovina

L'amministrazione comunale dc ha puntato tutto sull'espansione urbanistica di tipo speculativo. Il convento delle Clarisse è ormai semidistrutto per i ripetuti crolli avvenuti negli ultimi tempi

MONTESCAGLIOSO - Aggrappato in cima ad una collina a pochi chilometri dalla periferia sud di Matera, il piccolo abitato di Montescaglioso conserva un centro storico assai illustre. Esso è testimone di un tempo sia del ruolo di cerniera svolto da sempre da questa comunità tra le economie e le culture delle zone interne della Lucania e quelle che a più riprese si sono diffuse nelle vaste aree della pianura jonica, sia dei massicci insediamenti degli organi monastici che si nutrivano dall'anno mille stabilirono qui una delle loro sedi più prestigiose e potenti. Da qualche anno tuttavia il centro storico di Montescaglioso conosce il fenomeno allarmante di un lento ma graduale abbandono: sta diventando un settore sempre più marginale, rispetto al resto della città sia in termini di vita civile che in termini di rapporto urbano.

perché la Dc che ha governato nell'ultimo quinquennio, l'amministrazione locale ha «fiorito» tutta la sua attenzione sulle aree di nuova espansione urbanistica caratterizzate dall'interferenza di interessi speculativi. Ecco così il paradosso odierno: da una parte un centro storico che manifesta preoccupanti sintomi di degrado igienico-sanitario ma insieme particolari qualità ambientali e dall'altra la città nuova configurata come soma di moderni periferici. La frattura tra le due aree comincia a consumarsi dopo il 1975 grazie alla modificazione degli strumenti urbanistici che vengono elaborati da quegli elementi che disegnavano una crescita equilibrata della città. Il fenomeno dell'abbandono è venuto poi in conseguenza della mancata attuazione di leggi importanti come la «457» che ha impedito ai montesi di ristrutturare e riattivare la propria abitazione.

particolarmente evidente in due quartieri: quello di S. Andrea e quello di S. Maria. Qui è presente oltre a tutto il resto anche il degrado ambientale giacché queste aree sono la frangia esterna del centro storico. Qui non si può dire che il Dc non abbia tentato un «riuso»: una parte del movimento è stata infatti adibita ad autorimessa per i mesi della settimana urbana; peccato che così facendo si è provocata la deturpazione di un loggiate cinquecentesco. Anche per questo grande edificio benedettino quindi se non si interviene subito lo scempio del degrado possono diventare irreversibili. Il Pci ha una sua politica verso i beni culturali che si articola nella proposta di un piano particolareggiato e di un concorso nazionale per il restauro architettonico della chiesa e del convento delle Clarisse, ed urbanistico per l'intero centro storico.

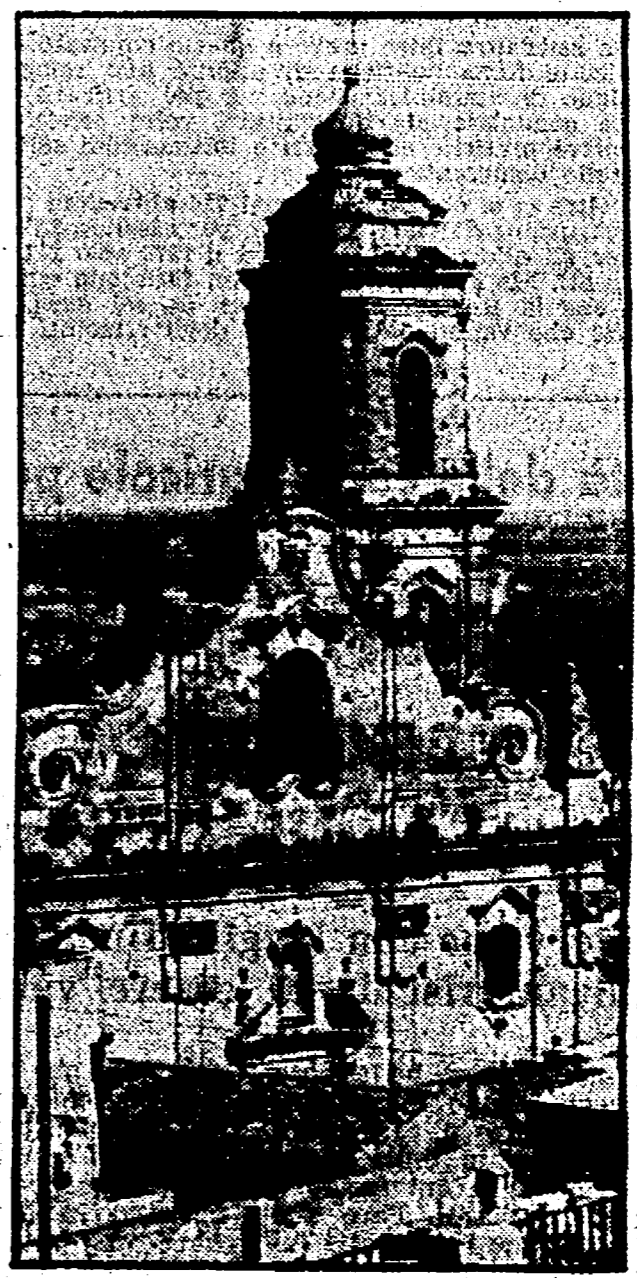
di anni; soffre di fenomeni di instabilità ma ogni volta che si opera per il consolidamento. «Mancando un rilievo degli affreschi, si mandano in rovina intere pareti dipinte. Qui non si può dire che il Dc non abbia tentato un «riuso»: una parte del movimento è stata infatti adibita ad autorimessa per i mesi della settimana urbana; peccato che così facendo si è provocata la deturpazione di un loggiate cinquecentesco. Anche per questo grande edificio benedettino quindi se non si interviene subito lo scempio del degrado possono diventare irreversibili. Il Pci ha una sua politica verso i beni culturali che si articola nella proposta di un piano particolareggiato e di un concorso nazionale per il restauro architettonico della chiesa e del convento delle Clarisse, ed urbanistico per l'intero centro storico.

nali del centro è una strada obbligata poiché la crescita urbana e la stessa economia della città sono state sempre segnate dalla presenza di questo prestigioso monumento. La proposta è dunque quella della acquisizione di una capacità progettuale di ampio respiro che sappia leggere correttamente i rapporti tra l'Abazia-Centro storico-territorio ponendosi in una ottica di riequilibrio del rapporto città-campagna. In questa visione l'Ente locale acquista un ruolo prioritario. Il comune, dice il compagno Filippo Bubbico, segretario della sezione comunista, deve recuperare la capacità di governo che in questi cinque anni è mancata ed insieme l'autorità morale, politica e culturale per contribuire a ridisegnare un complessivo volto nuovo per Montescaglioso.

Michele Pace



Due immagini di Montescaglioso: una strada del centro storico (a sinistra) e un particolare della Abbazia di S. Angelo



A Foggia il convegno della Provincia

Educazione dell'infanzia: che fare noi adulti?

Gli obiettivi della conferenza illustrati dall'assessore Maria Schinaglia - Un'équipe di esperti al lavoro

Dal nostro corrispondente FOGGIA - Nei prossimi giorni si terrà a Foggia, per iniziativa dell'amministrazione provinciale, un convegno sul tema: «L'uomo e l'educazione». La questione dell'infanzia, cosa si intende realizzare con questo convegno? L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, compagna Maria Schinaglia, ne ha illustrato, nel corso di una conferenza stampa, il significato ed il ruolo che devono assumere gli Enti locali in questa direzione. Il convegno intende essere un momento di ricerca, di approfondimento, di confronto sulla grande questione della crescita effettiva, culturale e sociale delle nuove generazioni, a partire dalla primissima infanzia. Per scelta precisa, ha sottolineato la Schinaglia, si vuole dare ai lavori uno sbocco progettuale ed operativo che riguardi in particolare la provincia di Foggia e quindi l'amministrazione provinciale.

va per l'infanzia. Si dovrà vedere, ad esempio, la capacità dei ragazzi ad autogestirsi, di stabilire le funzioni della famiglia, favorire i processi per l'organizzazione e l'assoziazionismo. Il comitato scientifico ritiene indubbiamente decisivo al fine del conseguimento di risultati positivi un intervento globale e programmato sulla famiglia, sulla scuola, sulla organizzazione del tempo libero, sui comuni e sugli operatori scolastici e culturali. Sono questi infatti gli interlocutori che bisogna coinvolgere. Perché? Il coinvolgimento di questi interlocutori si basa sul duplice e contestuale ruolo che a vari livelli di istituzionalità e di competenza ognuno di essi è chiamato a svolgere: quello di soggetti di intervento operativo e di sollecitatori e collaboratori di piani di intervento e di quello di destinatari di interventi formativi ed educativi.

si tratta di intervenire con modalità, iniziative e strumenti adeguati per avviare reali processi di partecipazione e di crescita culturale e di fase più estese di popolazione. Al convegno interverranno francesi, tedeschi, rumeni, amministratori dei Comuni di Torino e di Napoli, sociologi, magistrati, giornalisti, illustri esponenti della pedagogia italiana, dirigenti del FORMEZ e del CENSIS. Oltre tutto interessante, almeno per il fenomeno che si registra in Puglia e nella zona Foggia-Alta Murgia, è la tavola rotonda sul lavoro minorile nel Mezzogiorno. La Federazione regionale della CGIL, CISL, UIL ha assicurato la sua presenza a questa indagine che per certi versi va a riscoprire un tema affrontato adeguatamente. La mancanza di tutela del giovane, il non lavoro, i fenomeni negativi della droga giovanile, l'emarginazione hanno determinato, proprio nella organizzazione familiare e quindi nella scuola, gravissimi scompensi, fra l'indifferenza di vasti settori.

Roberto Consiglio



Nostro servizio ISERNIA - Sogni di fanciulli. Mondi fantastici popolati da fate e principi azzurri. Piccoli eroi indifesi insidiati da streghe e orchi perennemente affamati. Insomma le fiabe. Quel racconto te-venturoso, che consuma mai sono stati relegati solo al mondo dell'infanzia. Sul modo di intenderli, di interpretarli è accesa la discussione degli adulti, e in particolare degli operatori del mondo della scuola, che con i fanciulli hanno costanti quotidiani e verso gli scolari hanno responsabilità di insegnamento. Nel giorno scorsi a Isernia Edilio Petrocchi, ha presentato ad un gruppo di insegnanti elementari della provincia, che stanno per rimettere in piedi il movimento di cooperazione educativa dell'alto Molise un suo studio su «Pinocchio: disobbedienza o conformismo?». Il lavoro è illustrato con tavole disegnate da Tonino Petrocchi.

«Per diversi aspetti» dice l'autore e nelle avventure di Pinocchio di Carlo Collodi si riscontrano delle caratteristiche che fanno della letteratura infantile uno strumento educativo al servizio dei genitori, dei figli, della scuola, della società, anche se vi sono, come in questo caso, ope-

Rivisitazione critica della favola di Collodi

Quel monello educato che si chiama Pinocchio

Edilio Petrocchi ha compiuto uno studio sui «messaggi» e gli insegnamenti del racconto, fuori delle convenzioni

fe che raggiungono una dignità umana ed artistico-culturale che travalica ogni tradizionale classificazione letteraria. «Fu anche da questa pedagogia continua Petrocchi» che a partire dall'800 iniziò l'alto l'educazione della gioventù e del popolo italiano mediante la descrizione di figure losche e cattive, di reietti e di monellacci da non imitare nelle loro azioni, per ricavare da questi esempi negativi norme e regole di un ordinato comportamento sociale, soprattutto nel periodo delicato che va dall'infanzia all'adolescenza. In questo spirito e non di rado a scapito della spontaneità e spressiva, nacquero numerose opere di carattere etico che presentavano modelli educativi e tipi convenzionali di ragazzi protagonisti di lacrimevoli e moralistiche avventure.

Il saggio mette in evidenza due cose, e cioè che Pinocchio è stato spiegato sempre dalla parte degli adulti, «leggendolo» secondo lo scapito della spontaneità e spressiva, nacquero numerose opere di carattere etico che presentavano modelli educativi e tipi convenzionali di ragazzi protagonisti di lacrimevoli e moralistiche avventure. Il saggio mette in evidenza due cose, e cioè che Pinocchio è stato spiegato sempre dalla parte degli adulti, «leggendolo» secondo lo scapito della spontaneità e spressiva, nacquero numerose opere di carattere etico che presentavano modelli educativi e tipi convenzionali di ragazzi protagonisti di lacrimevoli e moralistiche avventure.

stici) e costanti ed occasionali e così ne deriva che a Pinocchio viene assegnato il ruolo di «soggetto-oggetto» di tutto il racconto, per cui le contraddittorie azioni che compie sono finalizzate alla realizzazione del suo desiderio di diventare un ragazzo per bene. La seconda parte del lavoro è dedicata all'itinerario di Pinocchio ed alle sue avventure, e la terza parte alla lettura dei gruppi narrativi e qui con una scheda riassuntiva, l'autore si sofferma per porre il problema di come «un dono ricevuto crea l'obbligo di ricambiarlo». Questa scheda riassuntiva è composta da cinque gruppi di insieme. Nel primo gruppo si parla del programma iniziale di Geppetto che dona la vita a Pinocchio e dei tentativi successivi per educarlo alla morale corrente. Nel secondo di Pinocchio che rifiuta gli scambi contrattuali pre-stabiliti e delle deviazioni messe in atto ma cattivi consigli degli amici. Nel terzo, delle punizioni del burattino per non aver mantenuto le promesse e del perdono e della fuga verso i luoghi sidentificati del divertimento. Nel quarto del pentimento di Pinocchio che abbandona le forze del male (Gatto e Volpe) e cerca quella del bene (Fata e Geppetto).

Giovanni Mancinone

Congresso a Cagliari sulla delinquenza minorile

Se una «giovane» storia diventa reato

Dalla nostra redazione VAGLIARI — Al Tribunale per i minorenni di Cagliari, nel corso dell'ultimo anno, sono pervenute oltre 1200 denunce. Come dire che ogni mese vengono compiuti più di cento reati da parte di ragazzi e adolescenti, al di sotto dei 18 anni. Da qualche anno il fenomeno interessa in modo pressoché uniforme tutti gli strati sociali della popolazione giovanile. Le denunce non riguardano più solo i sottoproletari, ma anche i figli degli operai, degli impiegati, del ceto medio e alto borghese. Neanche sette anni fa, invece, la metà degli ospiti dell'istituto di educazione preventiva proveniva da una sola via di Cagliari.

Studiosi ed esperti internazionali si sono interrogati sull'aggravarsi del fenomeno in questi ultimi anni - Tutti gli strati sociali ne sono ormai interessati Risposte «penali» o strutture di reinserimento? - Il ruolo degli enti locali

nelle zone e situazioni più «disgregate». È appunto il caso di Cagliari. E la scelta del capoluogo regionale come sede dell'iniziativa si è rivelata dunque del tutto opportuna. Lasciamo da parte le distinzioni concettuali, che pure sono abbondanti durante i lavori del congresso. Siamo particolarmente perplessi di fronte ai dubbi, espressi dal dirigente dei servizi sociali del ministero di grazia e giustizia, Celso Coppola, sulla natura dei gesti delittuosi. Che senso ha chiedersi ancora se il delitto «è frutto di libera decisione, oppure di tare ereditarie, di difetti nella struttura della personalità o di malattie psichiche, di carenze affettive o di miseria, di deprivazioni ambientali o di emarginazione sociale, o di emarginazione o di conflittualità sociale, o ancora di dissenso politico?»

tempo, dal quale emerge in primo piano l'aspetto sociale come il fattore maggiormente determinante nella devianza. Preferiamo invece atterarci maggiormente alle questioni più concrete come, ad esempio, quella delle strutture di reinserimento sociale, come risposta del giudice alla infrazione compiuta dal minore.

«Purtroppo — aggiunge il dottor Franco Asili, giudice del Tribunale dei minorenni — in mancanza di strutture alternative, tutto il sistema poggia sul carcere minorile. Qualcosa si sta muovendo nelle regioni a statuto ordinario, dove il dettato costituzionale del diritto all'educazione è in via di attuazione da tre anni, da quando cioè è stata delegata agli enti locali la materia dei servizi di reinserimento».

parte con un metro pressoché identico a quello in vigore per i maggiorenni». Dai dati illustrati nel convegno, risulta un sostanziale mutamento nella mappa della delinquenza minorile a Cagliari. Lo stesso può dirsi per gli altri centri della Sardegna, dove il dettato costituzionale del diritto all'educazione è in via di attuazione da tre anni, da quando cioè è stata delegata agli enti locali la materia dei servizi di reinserimento».

del sistema sociale e infine l'integrazione scolastica. Il dato che accomuna tutti questi giovani è comunque la forte diffidenza nei confronti delle istituzioni sociali. Anche per questo è fondamentale che ad occuparsi in prima persona della rieducazione dei giovani siano gli enti locali». I lavori del convegno, prima di giungere al termine, hanno vissuto un momento del tutto particolare, con la visita degli organizzatori e degli esperti, all'istituto di rieducazione di viale Monsi. Ventinque giovani, con storie non tanto dissimili, provenivano da ambienti di emarginazione, famiglie sfasciate, problemi di occupazione e di inserimento. Nonostante la buona volontà del personale, i problemi sono tanti. Si pensi che gli operatori sono solo 5, tutti sacerdoti, coadiuvati da una maestra. Il senso dell'isolamento e della emarginazione rimane. Anche per questo le ultime pronunce del Tribunale dei minorenni si sono orientate verso altre soluzioni: comunità alloggio e i cosiddetti «focolari». Soluzioni che però spesso restano solo sulla carta. È il solito problema del gatto che si morde la coda.

Paolo Branda

Dalla redazione

A Cagliari grossi nomi per coprire il vuoto d'iniziativa

CAGLIARI — Con Carla Fracci l'Ente lirico tenta di nuovo il colpo «della grande serata di gala». All'insegna dei tanti fiori e molti orpelli. In apertura della scorsa stagione lirica, con «Clelio» interpretata dallo famoso calderino, si presentò persino il ministro D'Azeglio, per ragioni mondane e naturalmente di propaganda (c'era puzza di elezioni amministrative). Andò a finire come tutti sanno: un numero infinito di signore e signori del clan dei cavoli brechtiani memoria, ma anche — e per fortuna — migliaia di giovani e ragazze che dei visoni se ne fischiano, e infine (a rompere le uova nel paniere) le donne sfrattate e i pescatori disoccupati e sbarbare il passo a tutti gli invitati, per il ricevimento nel municipio in onore della celebre ballerina.



E per riabilitarsi l'Ente lirico riporta la Fracci

La «serata del vicere» allestito dal sindaco democristiano e dalla giunta di centro-destra, con l'intento di guadagnare simpatie e voti fra i conservatori, venne mandata a carte quarantotto. «Lei non c'entra. È una grande ballerina, e la rispettiamo come tale. Intendiamo elevare solo una ferma protesta contro i nostri governanti spagnoleschi, tanto volgari quanto provinciali»; così fu spietato il verdetto di Carla Fracci. «La dama delle camelle» è il balletto di apertura (speriamo senza «serate d'onore») che segna il ritorno della Fracci a Cagliari. In cartellone un altro spettacolo affidato al Ballet Theatre Francese, prima di Terzi Maurizio Belmonte, James Urban. Subito dopo la lirica vera e propria: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini, Werther di Massenet, Lohengrin di Wagner, Lucia di Lammermoor di Donizetti, Woyzeck di Berg, Adriana Lecouvreur di Gilel, e Massenet.

prospettiva fuori del tempo, per giocare sul palcoscenico come eroi impagliati, impiochi, senza peso. Siamo arrivati al punto che degli autori si ignorano le origini, le idee, l'importanza, i frutti. Non adatte alla prima perché troppo imparziale, incompleta, falsata. Non adatte alla seconda per paura, grettezza, compressione.

Per ridare linfa vitale alla lirica in Sardegna, è necessario prima di tutto evitare che le cose si facciano sottobanco, tra notabili e potentati democristiani (con alleati, ovviamente). E poi bisogna rinnovare i quadri, vagliare bene le possibilità di ogni regista, di ogni direttore di orchestra, di ogni interprete, di ogni organizzatore e di ogni scenografo. Invece siamo ancora al commissario, dopo quattro anni di piena illegalità. Sarebbe ora di dare al pubblico, attraverso i suoi organismi rappresentativi e legislativi, senza gherzioni, la reale possibilità di avere una voce nell'indirizzo estensivo di costi minimi e senza lottizzazioni importanti. Purtroppo, a Cagliari siamo rimasti indietro.

Giuseppe Podda

Nelle foto, Carla Fracci mentre si esibisce in due lavori teatrali

Una mostra fotografica a S. Teresa dei Maschi

Così si «creavano» chiese e palazzi nell'arte antica degli scalpellini

La mostra fotografica «La pietra l'ambiente la casa» (aperta fino al 18 dicembre a S. Teresa dei Maschi) ed altre ricerche in corso (come quella sulle condizioni di vite e di lavoro nella Murgia, condotta da un gruppo di lavoratori fotografici) testimoniano il rifiuto di un approccio estetizzante al problema dell'ambiente, ed anzi la necessità di produrre una documentazione scientifica e incisiva. Sono ricerche che partono dall'oggi, e si danno come momento di riflessione su problemi aperti: non offrono soluzioni, ma stimolano ad integrare risultati già ricchi di sviluppi. In questo carattere «aperto» sta il loro interesse metodologico.



Una foto ripresa a Massafra ed esposta alla mostra di S. Teresa dei Maschi

chiarezza il nesso, esplicito in una società contadina, fra la natura geologica del territorio pugliese e le forme dell'insediamento umano. «Il minimo dei costi» è la massima durata dei manufatti; il costante riutilizzo di strutture e di materiali preesistenti (chi non ha visto, in campagna, i vasi di cotto «rattoppati»?); il ruolo giocato dalla vicinanza e dalla qualità delle cave; l'architettura stessa del paesaggio, sono tutte varianti che obbediscono alle leggi di un'economia schiava. Ed anche la lavorazione e l'estetica delle architetture si rivelano funzionali alla stessa logica. Spostatosi questo nesso «natura-cultura» con il sorgere di nuove tecnologie, è scomparsa tutta una serie di conoscenze non più necessarie: mestieri e strumenti di lavoro, termini tecnici e procedimenti di lavorazione, che potrebbero essere ancora recuperati da una storia del lavoro, che rievoca le condizioni di vita, le strutture e i modi di produzione delle classi subalterne.

Chi pensa più, davanti alle cattedrali romaniche o barocche, al grado di difficoltà di questi anonimi artefici: ad es. dei capomastri, autori materiali e spesso progettisti di massicci architetture, così la dove la storia ufficiale ricorda, tutt'al più, gli architetti. È alla storia di questa «cultura» minore, non priva di bisarcine e aggressioni ai modelli nobiliti (come nella chiesa di S. Giovanni a Matera), che la mostra rimanda.

Luciana Zingarelli

L'influenza esercitata dalla vicinanza di cave e dall'architettura stessa del paesaggio. I mestieri e gli strumenti scomparsi con l'avvento di nuove tecnologie. Le altre ricerche in corso nella zona delle Murge



1880-1890 cento anni di immagini: una foto delle prime trebbiatrici in terra di Puglia

A San Michele di Bari

«Oggi vado alla mostra porto la moglie, i figli e anche qualche foto»

Una rassegna cresciuta col contributo dei protagonisti: braccianti e contadini

Dalla nostra redazione SAN MICHELE DI BARI — La mostra fotografica «1880-1980 cento anni di immagini», che Domenico Notarangelo ha curato con il patrocinio del Comune, ha una storia tutta particolare e di notevole interesse. Generalmente una mostra fotografica si prepara con un certo criterio, in base ad alcune scelte o temi e si presenta al pubblico. Nel caso di questi «cento anni di immagini» la mostra ha avuto origine dal tutto/nessa, come diversità, è la sua conclusione. Si è iniziato con una scelta di fotografie che riguardano vari aspetti della vita sociale e politica di questo centro contadino e quindi con la presentazione al pubblico. Nel momento in cui questo è avvenuto la mostra ha ripreso a vivere, nel senso che sono aumentate le foto grazie all'apporto dei visitatori, dei cittadini in una partecipazione collettiva che probabilmente non ha precedenti.

La Sidney Dance Company oggi all'Aquila

L'AQUILA Questa sera al teatro comunale dell'Aquila alle ore 17.30 per la XXXV stagione della Società squilana del coacervo, verrà presentato il balletto della Sidney Dance Company, un complesso insolito per l'Europa e che giunge in Italia per la prima volta dall'Australia.

Advertisement for Autocarr Sas, listing car models: AUDI, VOLKSWAGEN, OPEL, MERCEDES, CITROEN. Includes contact information for BARI and LAVELLO (PZ).

Advertisement for Centro Italiano Mobili, featuring 'GRANDI OFFERTE' and 'nella nostra esposizione di 20 mila mq sono disponibili queste combinazioni in vari stili'. Lists furniture items like camera matrimoniale, soggiorno componibile, and salotto completo.

Presentata la mozione programmatica della giunta marchigiana

E per biglietto da visita solo generiche indicazioni

Mancano scelte selettive - Per il bilancio che doveva essere presentato il 15 ottobre si rimanda tutto di 18 mesi - Nel piano neanche l'ombra di programmazione

Con la presentazione, da parte dei partiti del centro sinistra, della «Mozione programmatica» si apre alla Regione...

Il PCI invita le forze sociali e progressiste ad una opposizione netta

FESARO — Al termine della riunione, svoltasi venerdì ad Ancona per discutere la soluzione della crisi imposta alla Regione Marche...

E' prevalsa, ancora una volta la pregiudiziale anticomunista della DC, che si pone contro quelle forze democratiche, politiche e sociali che si sono battute per un governo regionale democratico...

Giunta Regionale e l'accettazione di tale preclusione, su cui si basa l'attuale maggioranza. «Sulla linea, espressa dal recente comitato centrale del PCI di lotta contro la pregiudiziale democristiana nei confronti del PCI e per la ricerca di una ampia unità democratica...

Iniziata la discussione in tutti i posti di lavoro della regione

La riflessione del sindacato legata al progetto Marche '80

Le assemblee in preparazione della conferenza nazionale dei delegati in programma a Milano dal 5 al 7 febbraio 1981 — A colloquio con Rossano Rimelli, della segreteria marchigiana della CGIL — Le prospettive

ANCONA — Le assemblee sono iniziate venerdì e proseguiranno fino a coprire tutti i luoghi di lavoro; contemporaneamente si svolgeranno incontri di zona con la partecipazione degli eletti dalle varie realtà produttive...

può dire che la parte dei contratti che riguarda l'informazione aziendale, gli incontri sui settori ecc. sono stati minimamente applicati. Poi ci sono questioni generali e prioritarie che hanno bisogno di contributi di tutte le componenti sociali e politiche per essere risolte...

«Ma proprio per questo, secondo il sindacato, la strada giusta è quella del massimo decentramento e della maggiore unità. Dal 1 dicembre, quindi, le Camere confederali del lavoro provinciali cederanno il posto a sette strutture a livello di comitato, con molte spiegazioni tecniche: la percentuale dei pensionati, la maggiore o minore rapidità organizzativa nelle varie zone e nei vari settori e categorie falcidiate dai licenziamenti...

L'iniziativa dal basso li è un sogno. Nel solo 1978, poi, sono entrati nella produzione 100 mila nuove unità e ne sono uscite 75 mila. Un terzo dei lavoratori dipendenti, La continuità delle organizzazioni periferiche, in certi casi, è faticosamente impossibile.

Superato l'obiettivo alla sezione Togliatti di S. Benedetto

Tra i nuovi iscritti le donne sono in maggioranza

Un contributo continuo ai problemi che i cittadini vivono nel quartiere

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — «Il tesseramento non lo abbiamo mai concepito come una operazione burocratica e noiosa ma è diventato per noi sempre di più il momento di sintesi del lavoro che la sezione è andata svolgendo nel suo ambito territoriale durante tutto l'anno...

«Ma non avviene a caso. Intervenire in modo diverso, programmatico nell'economia significa cambiare gli strumenti finora utilizzati (che sono centri di potere della DC), significa cambiare la qualità del governo regionale e del sistema di relazioni con la società marchigiana (nella quale il PCI è profondamente radicato), significa in definitiva mettere in discussione il sistema di potere che continua a reggersi sulla DC nelle Marche...

«E per questo che la mozione — dovendo parlare del bilancio che si presenta — doveva essere presentata il 15 ottobre — trova modo di prendere a pretesto il ritardo della formazione della giunta per affermare l'indifferenza al rilancio dell'intervista rilasciata da Foschi al «Carlinio» sugli stessi temi nei giorni scorsi.

Nelle trattative degli edili pochi passi avanti

Iniziativa di lotta nei cantieri per la vertenza ancora bloccata

L'associazione costruttori marchigiana arroccata su posizioni di chiusura — L'accordo già siglato in altre regioni — Giovedì nuovo incontro

PESARO — Anche se l'ultimo incontro della trattativa per il contratto integrativo provinciale degli edili di Pesaro e Urbino, che interessa circa 500 lavoratori, non può essere considerato del tutto negativo, la categoria rimane in stato di mobilitazione e per la settimana entrante saranno con ogni probabilità effettuate alcune azioni di lotta nei cantieri più importanti del territorio.

Assemblea PCI sui consigli circoscrizionali di Pesaro e Fano

FANO — Si è svolta nei giorni scorsi presso la sala San Michele una assemblea dei rappresentanti comunisti nei consigli circoscrizionali dei comuni di Pesaro e Fano.

«Si diceva che, nonostante il mancato accordo fra le parti, qualcosa di nuovo è affiorato. Si sono realizzati concreti passi avanti per quel che riguarda la prima parte della piattaforma (diritti di informazione, cottimo e subappalto) e ciò non è cosa da poco, ma persistono resistenze ancora forti da parte imprenditoriale nel definire un'intesa sui problemi dell'anticipo in caso di malattia, sull'apprendistato, sulle qualifiche, sulla mensa e sull'indennità territoriale. Uno scoglio «minore» che potrebbe essere aggirato solo se l'ANCE si decidesse ad accantonare quelle pregiudiziali che in altre realtà provinciali sono state superate proprio in questi giorni.

Questi i programmi di oggi a Telespeso

ORE 12,30: Candida camera; 13: Film; 14,30: Sotto canestro, notizie dal mondo del basket; 15,30: Superclassifica show; 16,15: Cartoni animati; 16,45: Telefilm; 17,15: I nostri programmi; 17,30: Film; 19: Sull'orlo femminile; 19,15: Fano-Rogio; 19,45: Cronache del cinema; 20: Cartoni animati; 20,25: Telespresso Giornale; 21: Film; 22,30: I nostri programmi; 24,5: Film «Inghilterra nuda».

Al cinema ODEON di PESARO

AL CINEMA ODEON DI PESARO. IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO (New York Times). OLTRE IL GIARDINO. Con Peter Sellers, Shirley Maizland, Albert Finney, Oliver Reed, John Gielgud.

La Teksonor sta chiudendo per intralci burocratici

La DC a Camerino forse non conosce l'energia elettrica?

Gli impianti funzionano con gruppi elettrogeni

MUCCIA (MC) — Siamo quasi facendo l'abitudine all'annuncio sempre più frequente di aziende in crisi, di fabbriche «cristallizzate» in difficoltà (è il caso dell'abbigliamento delle calzature, degli strumenti musicali).

«Ma non capita davvero tutti i giorni che una azienda, pur nata tra mille difficoltà ed in una realtà non chiacchierata, industriale, quella della Comunità Montana «I» di Camerino, in comune di Muccia, quando ormai si stava conquistando un proprio mercato per un prodotto progettato e realizzato integralmente in proprio (un giradischi stereofonico), debba chiudere perché per intralci burocratici e per i ritardi dell'amministrazione comunale e della Comunità Montana, in mano alla DC, l'Enel ancora non ha elettrificato la zona, che non dispone neppure di una rete idrica.

COMUNE DI CASTEL DI LAMA

COMUNE DI CASTEL DI LAMA. Provincia di Ancona Piceno. Avviso di licitazione privata. Si rende noto che saranno appalti a licitazione privata i lavori di ampliamento e di ristrutturazione della scuola media sita in località Piattoni.

Eccezionale successo al cinema SALOTTO di Ancona

AL PACINO CRUISING. AI SUPERCINEMA COPPI di ANCONA. TERENCE HILL. POLIZIOTTO SUPERPIU'. ERNEST BORGNIERE. SERGIO CORBUCCI.

Kaukonen questa sera al Palasport di Ancona

ANCONA — Jorma Kaukonen, uno dei più straordinari interpreti della musica rock, è un chitarrista di una bravura unica e sarà in concerto questa sera, alle ore 21,30, al Palasport di Ancona.

La Finsider chiede la sospensione di 6500 lavoratori, l'azienda di 4800

Mercoledì la Terni decide il numero degli operai in cassa integrazione

L'annuncio ufficiale è stato dato dal capo del personale delle acciaierie — E' ancora da chiarire come avverrà il meccanismo di allontanamento, se a rotazione o in «fila indiana» — I reparti caldareria e condotte forzate ne saranno esclusi

TERNI — E' stato quantificato ufficialmente nel tardo pomeriggio di venerdì il numero di lavoratori che si vogliono in cassa integrazione alla «Terni». Lo ha comunicato il capo del personale, Rossi, all'esecutivo del consiglio di fabbrica. Le ipotesi che la direzione aziendale sta ora vagliando sono ora due. Una della stessa Finsider, l'altra della direzione «Terni».

Secondo la prima ipotesi — quella Finsider — i provvedimenti di cassa da attuare fra il 4 dicembre e il 9 gennaio sarebbero circa 6.500. Secondo l'ipotesi «Terni» sarebbero invece circa 4.800. La direzione ha «chiesto tempo» fino a mercoledì, per comunicare quale delle due strade deciderà di percorrere. Resta tuttora da chiarire un elemento fondamentale. Se cioè la «cassa» verrà effettuata a «rotazione» o se invece verrà applicata «in fila indiana». Nel caso della rotazione — il più grave — il numero dei dipendenti interessati al provvedimento sarebbero 3.100 secondo l'ipotesi Finsider e 2.500 secondo quella «Terni».

Prospettive sicuramente non rose in entrambi i casi visto che la mole degli operai interessati comunque alla cassa sarebbe sempre superiore in proporzione a quella dei dipendenti degli altri stabilimenti del settore.

Lunedì comunque riprenderanno le trattative con



la direzione e già in quella sede il sindacato potrà chiedere delucidazioni in merito alle intenzioni dei dirigenti. Gli unici reparti che comunque rimarranno esclusi dal provvedimento saranno quelli di caldareria e condotte forzate. Le loro produzioni non rientrano infatti nel «contingentamento» richiesto dalla CEE.

Anche in merito al tipo di cassa integrazione da chiedere, ci sarà ancora da discutere. Se si tratte-

rà cioè di «cassa ordinaria» o di «cassa speciale». Tutto dipenderà dal governo centrale che dovrebbe dichiarare una «crisi» manifesta del settore. Se il governo emanerà il provvedimento «a cassa» sarà straordinaria. In caso contrario sarà «ordinaria». La differenza è innanzitutto economica. Con il provvedimento ordinario i lavoratori percepiranno il 93% della loro paga. Con il provvedimento straordinario verranno fis-

sati dei tetti

Seicentomila lire mensili massime per gli impiegati e 330.000 mensili agli operai. Le peggiori previsioni, comunque, sembrano essersi avverate. La girandola di voci che in questi giorni aveva imperversato in città in merito alla «questione Terni» sembra ora destinata a finire. Non esistono al momento prese di posizioni sindacali in merito alle ultime comunicazioni dell'azienda.

Si attende, probabilmente,

te la comunicazione definitiva che chiarirà le modalità d'impiego della cassa. I nodi di sempre peraltro restano, e come ricordavamo nei giorni scorsi, la «cassa integrazione» non potrà di certo risolverli. Il ruolo delle partecipazioni statali primo fra tutti. La necessità di un piano «serio» per lo sviluppo della «Terni» resta ancora fra le principali richieste sindacali.

Delle Partecipazioni statali si è comunque discusso ieri mattina a Terni nel corso del convegno organizzato dal nostro partito alla sala 20 settembre e che verrà concluso dal compagno Giuseppe D'Alcama. Roberto Piermatti che ha tenuto la relazione introduttiva ha preannunciato frasi preoccupate in merito alla «Terni». La notizia della cassa integrazione arriva in un momento particolarmente delicato per lo stabilimento. Quando cioè non è stato ancora nominato il nuovo amministratore delegato e la carica ricoperta «ad interim» dallo stesso presidente Arena. In una intervista rilasciata — nella mattina il compagno D'Alcama ha detto che «è necessario cambiare» alla svelta gli uomini che dirigono al massimo livello le partecipazioni statali.

Per quanto riguarda nello specifico la «Terni» è stato detto che occorre «spingere affinché la direzione aziendale faccia al più presto la sua parte nel settore delle seconde lavorazioni». Già lunedì inoltre, con la ripresa delle trattative potranno venire affrontate tali questioni.

Angelo Ammenti

Intervento del segretario regionale Cgil sulla situazione economica

Costo del denaro, oggettività della crisi e incapacità imprenditoriale

Il calendario delle iniziative alla IBP

PERUGIA — La lotta alla IBP prosegue e trova il consenso del conto per cento dei lavoratori. Domani sarà giornata di sciopero al reparto spedizioni. Sono 300 operai circa che a fine turno si asterranno dalle operazioni bloccando le spedizioni.

Dopodomani, poi, martedì 18 novembre, giornata nazionale di lotta di tutto il gruppo, con quattro ore di sciopero. A San Sisto l'astensione dal lavoro sarà dalle 9 alle 13. I lavoratori daranno vita ad una grande assemblea aperta al contributo e alla partecipazione delle istituzioni, del resto già da tempo impegnate nel «fronte di lotta» IBP.

La vicenda della Perugia sarà domani il primo punto all'ordine del giorno della seduta del consiglio regionale. L'argomento, messo con urgenza all'ordine del giorno, sarà presentato al compagno Alberto Provanini, assessore regionale allo sviluppo economico.

Provanini ritirerà i risultati del colloquio con la direzione aziendale, svoltosi mercoledì scorso e al quale hanno preso parte oltre alla giunta regionale, i rappresentanti dei partiti che siedono a Palazzo Cosarini, quelli dell'amministrazione comunale e provinciale di Perugia.

mento è esposto alla contrazione del mercato internazionale, il sistema delle piccole imprese, del lavoro decentrato, dell'artigianato, l'area del lavoro autonomo, non possono essere l'ancora di salvataggio; anzi, per le condizioni di dipendenza dei grandi gruppi che caratterizzano la gran parte di queste attività, in esse la crisi è destinata a trovare un terreno di facile espansione e non di arresto.

E' necessario quindi un cambiamento di rotta, constatata tra l'altro la indispensabilità del sindacato, manifestatosi esplicitamente con le contrattazioni integrative di questo 1980, a favore della creazione di margini di profitto mediante sconti sui prodotti contrattuali o tollerando l'aggravamento delle condizioni della prestazione lavorativa.

Tale inversione di tendenza deve concretizzarsi nella trasformazione dei profitti realizzati in questi ultimi anni dalle imprese in flussi finanziari e investimenti produttivi capaci di allargare e diversificare la base produttiva, chiamando il governo, il sistema del credito, le Partecipazioni statali, le concentrazioni finanziarie pubbliche e private a contribuire a questo disegno.

Il terreno del nostro impegno di oggi è quindi quello di una attenta ricognizione delle strutture della produzione, degli impianti, della organizzazione del lavoro allo scopo di definire le scelte di investimento adatte e super-

Settimana di mobilitazione per il tesseramento al PCI

PERUGIA — Inizia in tutta la regione la settimana di mobilitazione per il tesseramento al partito e alla FGCI dedicato specificamente ai problemi delle fabbriche e della classe operaia. Un primo appuntamento per il tesseramento operaio che va dal 17 al 23 novembre è la riunione dei segretari delle cellule e sezioni di fabbrica, dei responsabili dei comitati e di zona che si terrà a Foligno domani lunedì 17 novembre alle ore 16.

re le insufficienze di produttività e di efficienza produttiva e al tempo stesso è quello di contrattare l'aumento di profitti di espansione dei produttori, chiari negli impegni finanziari e occupazionali, definiti nei tempi di attuazione.

In un solo concetto è il momento di avviare la scelta del piano di impresa, collegata alla programmazione nazionale e regionale e come premessa agli interventi finanziari del potere pubblico.

La vertenza IBP è il più ravvicinato banco di prova di questa impostazione ed occorre affrontarla sostenendo la strategia di corrispondere agli interessi di clientela politica destinati a sostenere la IBP verso la sponda dell'assistenzialismo permanente. Entrambe queste prospettive devono essere battute, riaffermando che le difficoltà di oggi possono e debbono essere affrontate confermando una prospettiva di sviluppo che insieme risani l'impianto produttivo, allarghi la base produttiva e sostenga la occupazione attuale.

Alla Terni è possibile fare altrettanto subito, e non sarebbero comprensibili rinvii a tempi più lunghi anche se quella vertenza soffre della stessa difficoltà caratteristica dei rapporti con le partecipazioni statali e con il potere pubblico.

«Su questa indicazione di ripresa delle lotte sul terreno da noi scelto del rilancio delle politiche di investimento volte al risanamento produttivo e all'allargamento della base produttiva, vuole essere e mantenere nel tempo un respiro generale, non possiamo pensare di sostenerla in decine e centinaia di scontri isolati».

Essa fin d'ora è una scelta unificante e per divenire il terreno della unificazione concreta del movimento deve esprimersi in una successione di iniziative che sin qui abbiamo condotta e il punto di partenza per una successione articolata di confronti e di lotte.

Paolo Brutti

In preparazione centinaia di assemblee del sindacato per risolvere la crisi

Da due mesi appena è iniziato l'anno e la scuola è già tutta in fermento

Dopo gli studenti perugini che hanno costituito un coordinamento cittadino anche gli insegnanti scendono in campo per rivendicare un diverso ruolo dell'insegnamento — il fenomeno del sovrannumero dei docenti

PERUGIA — Arbitraria utilizzazione del personale, sovrappiù delle classi, procedure burocratiche, fessure, interpretazione delle leggi, soprattutto di quelle sia pure moderatamente innovative; questi i disagi ed i problemi vecchi e nuovi che il personale scolastico, docente e non docente, aderente ai sindacati scuola CGIL-CISL-UIL manifestano verso la politica del provveditorato di Perugia e più in generale nei confronti del governo e del ministro della Pubblica Istruzione.

A due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, le segreterie regionali del sindacato scuola stanno infatti organizzando decine e decine di assemblee in tutte le scuole della provincia per discutere i problemi urgenti della categoria, il funzionamento degli organi collegiali e in particolare l'utilizzazione del personale presso il provveditorato agli studi di Perugia. Dopo gli studenti, quindi, che nei giorni scorsi avevano svolto assemblee e definito una propria struttura organizzativa di lotta (il coordinamento cittadino) ora anche gli insegnanti scendono in campo. Il mondo della scuola è in pieno fermento; dopo un avvio dell'anno scolastico quasi in sordina, nonostante i gravi e notevoli problemi che già allora erano presenti.

«La nostra non vuole essere una denuncia strumentale e demagogica dei ritardi e delle inefficienze del provveditorato, come quella fatta ultimamente dai sindacati autonomi — dice Raffaele Rauty della CGIL scuola — noi riteniamo assolutamente necessario proseguire ministerialmente l'azione di controllo, di vertenza e di contrattazione presso il provveditorato per tutto l'anno scolastico».

Si tratta di combattere, quindi, carenze e ritardi dell'amministrazione centrale e periferica ponendosi — dico-

no gli insegnanti — un primo ma preciso obiettivo da raggiungere: anticipare almeno di tre mesi tutti i tempi delle operazioni necessarie per una funzionale ed efficiente apertura dell'anno scolastico. Anche quest'anno il calo demografico, la diminuzione del numero delle classi specie di quelle superiori, il conseguente formarsi di una fascia sempre più consistente di soprannumerari (dal non docente, alla materna, alla media superiore), hanno provocato fenomeni che proprio per la persistenza di norme ministeriali vecchie ed inadeguate convivono tuttora con il sovrappiù delle classi.

Tutto ciò pone seri e non rinviabili problemi di miglioramento della qualità della scuola e dei servizi, insieme alla rinuncia a sia pur timide forme di sperimentazione, presupposto indispensabile per un graduale e razionale rinnovamento della scuola. Ma sembra che questa non sia una preoccupazione del provveditorato e tanto meno del ministro e del governo. Infatti le scuole di Foligno, Assisi, Castiglione del Lago, Spoleto, Perugia, sono gli esempi macroscopici delle disfunzioni.

Inefficienza degli organi del provveditorato, insufficienza

dell'amministrazione sulla rapidità delle operazioni, mancanza di iniziativa da parte dei presidi a svolgere gli adempimenti di loro competenza, rimbombo di ogni interpretazione di legge dai presidi stessi ai funzionari del provveditorato al ministero.

«L'azione combinata di questi problemi — continua Rauty — ha spesso fatto saltare i calendari delle operazioni, e proprio per tutelare i diritti del personale e dell'utenza ed evitare il più possibile occasioni di contenzioso. In alcune situazioni gli stessi sindacati confederali sono

stati costretti a chiedere il rinvio delle operazioni, in quanto non esisteva una sufficiente base conoscitiva della realtà (come è successo per l'educazione tecnica e l'educazione fisica, le libere attività complementari e in generale in tutta la media superiore).

Da qui il disagio degli studenti che continuano anche in questi giorni a convocare nuove iniziative e scendenze di lotta, che in alcune medie superiori della provincia sono state già convocate insieme ai propri insegnanti.

Alberto Stramaccioni

tutto. Non è escluso che nel frattempo il Portella allacci contatti con formazioni sudamericane per rispedire l'argentino, se non in un prossimo futuro, almeno alla fine del campionato.

Intanto Ulivieri sta già preparando la prossima trasferta in casa della Pistoiese. Anche questa settimana si teme per una squallida di Baggi dopo l'annunciazione affibbiata da Pizzi contro la Juventus. Ed in questo caso, quando un po' torneranno d'autorità la candidatura di Fortunato quale unico attaccante della squadra.

Tra gli altri c'è anche Casara che scalpita per recuperare quel posto in squadra che dall'inizio di stagione era suo e che l'operazione al mese gli ha tolto. La mensala, sebbene non ne parli, sembra che stia manifestando un certo malumore.

La sua storia potrebbe trascinare simpatie a quella di Fortunato. Ma Casara conosce la diplomazia.

ste. do.

Domani dalle 7 alle 11

Sciopero di otto ore dei lavoratori delle ferrovie in concessione

Un'altra astensione dal lavoro avverrà venerdì prossimo dalle 12 alle 16

PERUGIA — Sciopero di otto ore dei lavoratori della MUA, proclamato dai sindacati per domani, dalle 7 alle 11 e per venerdì, 21 novembre, dalle 12 alle 16.

Publicizzazione del servizio, organizzazione del lavoro; soluzione dell'annosa questione dei passaggi a livello: queste le richieste dei lavoratori all'interno della «vertenza MUA».

La decisione di astenersi dal lavoro non ha però incontrato il parere favorevole dell'assessore regionale ai trasporti, Enrico Malizia. «La decisione dei sindacati di indire lo scio-

pero — ha affermato Malizia — lascia francamente perplessi dal momento che tutti gli obiettivi addotti a motivo dell'agitazione si stanno già realizzando».

A proposito del «mantenimento dell'integrità dell'esercizio» fino alla pubblicazione della gestione della MUA la nomina del commissario governativo richiesto dai sindacati, Malizia ha fatto notare infatti come, nel recente incontro di lunedì scorso al ministero dei trasporti, sia stata formalizzata la decisione di delegare alle Regioni, tutte le funzioni amministrative in materia

GUBBIO SAN SISTO

Dopo 3 mesi senza stipendio le operaie occupano la Laur

Per il presidente della MAUSA 16 operai devono produrre per 100

PERUGIA — Mentre sembrava vicina una soluzione positiva della vicenda «Mausa», la fabbrica tessile di San Sisto, un nuovo colpo di scena è venuto a mutare radicalmente la situazione. I nuovi soci dell'azienda (Mazzi, Bianconi, Fruttini, Ruffini, nominati dai tribunali di Perugia essendo la società sotto amministrazione controllata), hanno rinunciato al loro incarico.

In un fonogramma inviato venerdì alle organizzazioni sindacali, il nuovo presidente incaricato, ing. Mazzi, ha motivato il rifiuto da una parte con la situazione pesante che avrebbe l'azienda (indebitamento, crisi di liquidità, sfiducia dei clienti e dei fornitori) e dall'altra, in modo estremamente bizzarro, con la non produttività dell'azienda e con l'assenza di un clima di pace sociale.

C'è da ricordare, a questo proposito, che su un centinaio di dipendenti 84 sono in cassa integrazione e che, per quanto riguarda la parte sociale, da quattro mesi i lavoratori ed hanno iniziato una lotta con alti livelli di partecipazione e di combattività. E' questo un dato positivo che resta anche al di là della stanchezza legittima dei lavoratori, dopo mesi e mesi di lotta, e due mesi di cassa integrazione. Per quanto riguarda la motivazione di scarsa produttività è chiaro che con soltanto 15 operai in attività grandi volumi non escono.

Venerdì, al posto dell'incarico saltato per il fonogramma di Mazzi, si è svolta l'assemblea dei lavoratori: non più attesa, non più rinvii, per la Maussa occorre, questo il senso degli interventi, ripartire subito e seriamente. Da domani anche i pochi operai rimasti in produzione effettueranno degli scioperi articolati.

Cresce dunque la mobilitazione dei lavoratori, adesso la parola torna al commissario giudiziale Theri.

Da giovedì pomeriggio la fabbrica di confezioni Laur, di Lamborghini e Urbanelli, è in assemblea permanente. Quali sono i motivi che hanno determinato questo stato di agitazione? «Abbiamo preso l'ultima decisione — ha detto un operaio della fabbrica — nel mese di agosto.

«In un primo momento i proprietari della fabbrica si sono limitati ad invitare a «rimanere calmi» con la promessa che nel giro di pochi giorni si sarebbero pagati gli stipendi di settembre. In seguito, da voce sicura, abbiamo appreso che la nostra decisione sull'orlo del fallimento. Messa alle strette, i padroni ci hanno detto che in effetti la situazione economica della fabbrica era molto preoccupante, per cui abbiamo capito che i nostri stipendi non ci sarebbero stati pagati e abbiamo deciso di indire questa assemblea permanente».

Queste le cifre: 300 milioni ufficiali di debito dell'azienda ma in realtà sembra che il debito si aggiri intorno al mezzo miliardo, contro i 60-70 milioni di capitale. Per ora non è stato possibile sapere di più, dal momento che in questa fase le operaie sono alquanto restie a parlare della faccenda, temendo che un'eccessiva pubblicità della cosa possa in qualche modo ripercuotersi sulle loro spalle.

Ed ora una domanda legittima: messo anche il caso che queste 60 operai vengano pagate che cosa faranno in seguito?

Per ora il problema non è stato affrontato, dal momento che naturalmente è stata data la priorità al pagamento degli arretrati; in ogni caso la situazione venutasi a creare avrà il suo peso in una realtà quale quella oggettiva.

Dopo il summit nell'ufficio del presidente D'Attoma

Fortunato: più che un «giallo» si trattava di una commedia

Chiarita la questione che ha fatto sorridere mezza Italia — Contatti con club sudamericani per rispedire a casa l'argentino?

«Sopportiamoci ancora un po' su questo tema si è concluso il summit dell'altra sera riguardante il caso Fortunato. Nell'ufficio di D'Attoma prima l'argentino e poi Ulivieri hanno chiarito la questione che ha fatto sorridere mezza Italia. Dapprima il «giallo» della scomparsa, poi il lamentoso «voglio giocare altrimenti torno a casa mia». C'è stato del comico indubbiamente.

Ramaccioni, l'arguto da perugino, cerca di placare la vicenda: «E' positivo che un giocatore di

mostrò tanta voglia di giocare. Vuol dire che non è venuto in Italia per esporsi l'aria». D'altra parte Fortunato deve capire che nessuno lo vuole escludere. E tanto meno deve chiedere garanzie alla società per giocare. Le uniche garanzie le deve dare proprio lui. Sono certo che se si dimostrerà all'altezza, Ulivieri lo farà giocare. Lo abbiamo pagato 875 milioni tra l'altro, quindi l'immagine da difendere non è solo la sua ma anche la nostra».

E dopo il colloquio, Ulivieri e Fortunato si sono ritrovati insieme. L'allenatore ha tenuto a precisare che dipenderà solo dal giocatore il suo futuro in campo. «Se mi darà garanzie di rendimento non vedo perché dovrei escluderlo...».

Appare certo, comunque, che D'Attoma abbia fatto una certa pressione nei confronti del tecnico per «rivalutare» Fortunato, così come è certo che se Fortunato tornerà sulle dichiarazioni di questa settimana il rapporto tra Perugia e il giocatore finirebbe per guastarsi del

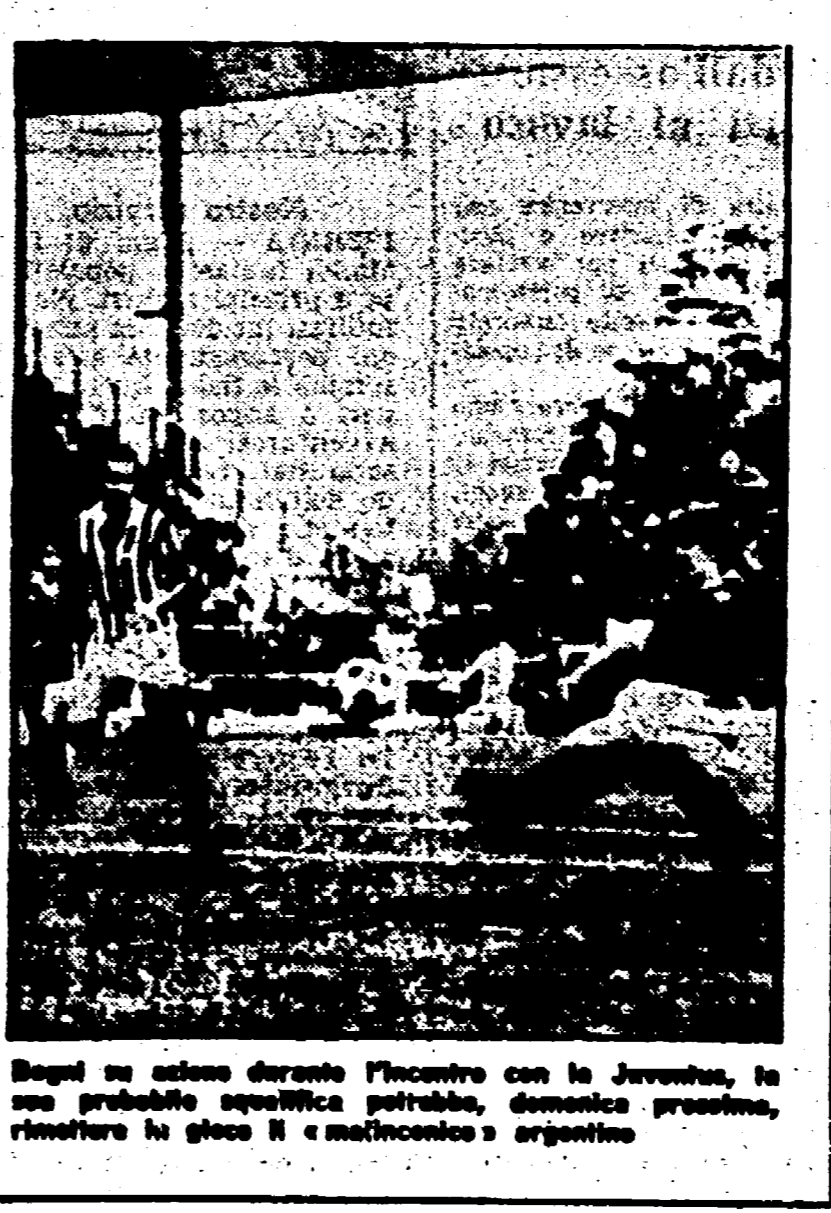
tutto. Non è escluso che nel frattempo il Portella allacci contatti con formazioni sudamericane per rispedire l'argentino, se non in un prossimo futuro, almeno alla fine del campionato.

Intanto Ulivieri sta già preparando la prossima trasferta in casa della Pistoiese. Anche questa settimana si teme per una squallida di Baggi dopo l'annunciazione affibbiata da Pizzi contro la Juventus. Ed in questo caso, quando un po' torneranno d'autorità la candidatura di Fortunato quale unico attaccante della squadra.

Tra gli altri c'è anche Casara che scalpita per recuperare quel posto in squadra che dall'inizio di stagione era suo e che l'operazione al mese gli ha tolto. La mensala, sebbene non ne parli, sembra che stia manifestando un certo malumore.

La sua storia potrebbe trascinare simpatie a quella di Fortunato. Ma Casara conosce la diplomazia.

ste. do.



Baggi su azione durante l'incontro con la Juventus, ha una probabile sfortunata contro, domenica prossima, rivestire la gioco il «malumore» argentino

Venerdì e sabato la conferenza della Regione sulle PP.SS.

L'azienda pubblica serve anche a sostenere la piccola impresa

A colloquio con il vice presidente della giunta Bartolini — Necessario definire un rapporto fra programmazione regionale e Partecipazioni Statali — Evitare le «cattedrali nel deserto»

Partecipazioni statali e programmazione regionale. Indiscutibile l'attuale crisi del tema scendito da una crisi che stringe d'assedio settori strategici dell'economia italiana ed europea, che «entra» nelle Partecipazioni statali e che «esce» dai «punti caldi» anche in una regione come la Toscana, dove il movimento operaio è forte e dove il rapporto fra potere pubblico ed impresa pubblica ha sortito effetti positivi.

La conferenza che la Giunta toscana ha indetto per venerdì e sabato prossimi alla Fortezza da Basso di Firenze cade quindi a proposito, nel bel mezzo della tempesta che sta sfrecciando settori portanti come la siderurgia e la chimica.

E allora — chiediamo al vicepresidente della Regione Bartolini — con questa iniziativa si avvia una riflessione sul generale rapporto fra Regione e Partecipazioni statali o si scende nel concreto delle situazioni?

Gli obiettivi sono più di uno. C'è innanzitutto da definire il rapporto fra programmazione regionale e partecipazioni statali, avendo presente le esperienze positive compiute e l'estesa collaborazione fra Regione e impresa pubblica; ma c'è anche da nominare la possibilità di intervenire nel largo spazio esistente fra l'individuazione e l'assegnazione degli obiettivi che, nell'ambito del piano triennale, chiamano, spettano alle partecipazioni statali, e la loro concreta attuazione.

Uno spazio nel quale le Regioni possono inserirsi con maggiore efficacia, industrialmente oggi non si gio-

cano più solo sul credito agevolato ma anche sulle questioni che riguardano il territorio, la formazione professionale e tutta una serie di ambiti che investono precise responsabilità del potere locale e regionale. Direi che la stessa rivendicazione di un ruolo di sostegno e di investimento nelle grandi aziende, può essere soddisfatta in un rapporto che coinvolga potere pubblico, sindacati ed imprese.

Rapporti fra impresa privata e impresa pubblica. Una relazione sarà dedicata a questo argomento. Quali sono le esperienze e quali le prospettive?

Ci sono casi nei quali il concorso delle imprese private ha aiutato l'impresa pubblica a superare fasi di difficoltà. Ma il dato su cui riflettere è un altro. Le partecipazioni statali sono state un elemento fondamentale nello sviluppo del paese. L'industria manifatturiera non avrebbe potuto reggere alla pressione internazionale se non fosse stata sostenuta da una grande industria di base (siderurgia, petrolchimica) e dei servizi, che le hanno consentito di resistere a politiche internazionali molto più rigide di quelle che sono state definite «grattacielo del deserto».

Discuteremo anche di questi aspetti nella conferenza ed esamineremo la possibilità di iniziative consortili fra imprese sul piano della ricerca, dell'approvvigionamento di materie prime, della commercializ-

zazione. Il futuro aspetto produttivo si gioca, in gran parte, anche su questo terreno.

E i rapporti tra partecipazioni statali e Regione? Ci sono esperienze positive di cui far tesoro (penso all'Amiata, al progetto Marini, ma anche alle esperienze che stiamo facendo nell'Arentino e altrove); vorremmo, però, uscire dalla conferenza con proposte precise di iniziativa per alcuni settori e per alcune aree territoriali.

La presenza delle Partecipazioni statali copre in Toscana un arco molto vasto e può essere molto utile (per i servizi, ad esempio, e l'informatica) alla minore impresa, all'edilizia, per avviare confronti sui programmi di alcune zone. Chiediamo alle Partecipazioni statali di concorrere a formare le loro decisioni, disposti a dare il nostro contributo alla soluzione dei problemi.

In Toscana non c'è crisi generalizzata, ma esistono difficoltà, e punti di crisi e di tensione proprio nei settori nei quali le Partecipazioni statali sono presenti (siderurgia, chimica, tessile) e in parte anche di questi.

I «punti di crisi» si vanno certamente individuando e riguardano anche aziende delle Partecipazioni statali come la Lebole, le Acciaierie di Piombino, la Dalchini e altri. Un dato di fatto è che la nostra storia, ma soprattutto la situazione attuale, significa ricominciare da unità il discorso regionale. C'è una crisi complessiva che comporta scelte nazionali (penso alla ricapitalizzazione delle aziende), ed una riorganizzazione del settore che ne garantisca il ruolo.

Renzo Cassigoli

Un sospetto più che fondato

C'è chi vuole privatizzare il «tessile»

Sabato 29 novembre 1980: convegno nazionale del Pci ad Arezzo sulla presenza ENI nel settore tessile-abbigliamento. E' un altro passo verso Genova dove ai primi di dicembre si svolgerà la conferenza nazionale sulle Partecipazioni Statali, organizzata dalla direzione Pci. Settore tessile-abbigliamento e calzature, meglio noto come TAC; è uno dei più clamorosi degli ultimi anni. E' quello sul quale tutti gli occhi possibili del malaugurio hanno fatto le previsioni più fosche. Molti hanno tentato e tentano ancora di scavare la fossa. Le argomentazioni sono univoche, poco sottili ma insistenti: il tessile-abbigliamento è roba da terzo mondo o da paesi dell'est, scarsa tecnologia, troppa forza lavoro e via di questo passo. L'idea è quella di sganciare il settore o per lo meno di ridurre l'altissimo. E non pochi dirigenti delle PPSS in questa idea si riconoscono. Da qui il sottile insinuare della parola «privatizzazione». Da qui il continuo e frenetico accavalzare di soluzioni organizzative per l'ENI tessile. Da qui la paura del movimento sindacale che si tenti di far saltare migliaia di posti di lavoro, soprattutto nel mezzogiorno.

Il sospetto della privatizzazione non nasce all'interno di qualche mente fantasiosa. E' provocato dai fatti: il fabbricante di Prato, la Ertè e la Pomesta confes-

A fine novembre convegno nazionale del Pci sulla presenza ENI nel settore tessile-abbigliamento. Sono tre esempi «storici», nel senso che sono ormai passati ai privati. E c'è chi, come la CISIL, canta le lodi di questo passaggio, ad esempio, per il fabbricante di Prato.

Un'altra privatizzazione è in arrivo. Si tratta dello stabilimento di Filotrase. Qui il padrone dell'operazione è il ministro socialista De Michelis che ha contattato un imprenditore, per puro caso socialista. Sembra che l'operazione stia per andare in porto. Inutile dire con quali e quante preoccupazioni della classe operaia pubblica del settore festeggia il bilancio «con caviale e champagne»: i buchi, soprattutto nell'abbigliamento, sono diversi miliardi all'anno. E' chiaro quindi che, non essendoci nella categoria degli imprenditori privati quella figura equiva, è il sadomasochista, che rivedrà aziende al limite del collasso vorrà avere qualche garanzia. E garantisce con note zeri e con firme autorevoli: in pratica sovvenzioni statali. E' altrettanto chiaro che poi tenterà di ridurre l'occupazione pubblica, con un minore controllo politico, rispetto ad un'azienda pubblica. In sintesi saranno dolori.

Ed ecco quindi il primo punto della piattaforma comunista per il settore tessile-abbigliamento delle PPSS: no alla privatizzazione. Italo Monacchini, dirigente della federazione comunista aretina ai quali verrà affidata la relazione introduttiva al convegno del 29 novembre: «Noi diciamo che ci sono alcuni settori trainanti delle PPSS: energetico, elettronico, siderurgico e chimico. L'industria collegata all'agricoltura. Per il TAC noi proponiamo che le Partecipazioni statali non ricevino altre aziende ma continuino a controllare quelle di cui dispongono attualmente con l'obiettivo di risanarle e renderle produttive».

Il piano ORGA può essere valido se legato ad un preciso piano di risanamento. Altrimenti si può intuire che altre siano le sue finalità.

Quali? Ad esempio rendere autonome le varie aziende per individuare meglio i rami secchi e tagliarli. E tagliare qui vuol dire vendere al privato. Gli avvocati del diavolo dicono che il progetto ORGA serve soltanto a spezzare le aziende della divisione Lanerossi in tante piccole aziende per poterle così vendere meglio.

L'ENI a tutta questa ridda di sospetti non ha fornito finora una risposta. L'ultimo invito ad un confronto pubblico l'ha ricevuto dall'Amministrazione Provinciale di Arezzo che con tutta la città vuol sapere, ad esempio che fine farà la Lebole. Ma finora non ci sono state risposte precise ma solo vaghe promesse.



Per la Gorgona scende in campo anche la Fgci

Gorgona: un parco naturale o una scacchiera di cemento? L'interrogativo viene posto dai giovani comunisti di Livorno che intervengono sulla questione Gorgona a sostegno dell'ordinanza di sospensione dei lavori, giudicata «giusta e legittima» emessa dal sindaco Nannipieri. «Intendiamo difendere con tutte le leggi e le iniziative possibili il patrimonio ambientale della nostra provincia — dichiara la Fgci — con particolare riguardo alle isole, oggetto di avidi sguardi da parte degli speculatori».

Così è stato per la Capraia. L'organizzazione giovanile comunista non esitò a «invadere» pacificamente quell'isola per combattere quei tentativi di speculazione che su di essa si erano affacciati con insistenza.

«Invadere» la Gorgona sarà difficile, anche perché l'accesso all'isola — sede di colonia penale — è consentito solo a chi ottiene il permesso dal ministero di Grazia e Giustizia; ma questo fatto non impedirà alla Fgci di assumere altre iniziative.

Intanto c'è questa presa di posizione. Considerato l'accordo stipulato per destinare la Gorgona a parco naturale nel 1983, la Fgci provinciale giudica spropositato l'ingente e costoso miglioramento del carcere promosso dal ministero senza chiedere al comune le necessarie autorizzazioni. «Abbiamo assistito in Italia ad uno scempio ambientale ed ecologico troppo spesso incontrastato anche da chi doveva far rispettare le leggi».

L'ordinanza del sindaco — continua la Fgci — si muove nel pieno rispetto delle leggi e recepisce la sensibilità del bene di difesa dell'ambiente. Piena solidarietà al sindaco di Livorno è stata espressa nei giorni scorsi anche dalla federazione livornese del Pci, dalla sezione del Pci Lorenzini

I lavoratori da venerdì in assemblea permanente

Alla Fepa di Segromigno si lotta per una nuova capacità imprenditoriale

Un'azienda con strutture valide che rischia la liquidazione. La crisi delle calzature nel dibattito organizzato dal Pci

SEGROMIGNO — La Fepa è una delle quattro o cinque realtà produttive più grosse di Segromigno; una delle poche aziende della zona che negli ultimi anni ha messo a atto un processo di riqualificazione produttiva e di ristrutturazione più valide del compromesso lucchese delle calzature sia per la modernità del macchinario, che per la capacità professionale della sua manodopera e inaspettata, anche se qualche avvisaglia di difficoltà era presente dallo scorso luglio con un forte calo del reparto campionario a dimostrazione di una scarsa volontà di proseguire l'attività.

Al rientro dalle ferie, poi, i dipendenti erano stati messi in cassa integrazione ridotta venerdì scorso. Per domenica è già fissato un incontro al comune di Capannori per concordare le prime iniziative. Presso l'associazione industriali di Lucca, c'è

già stato il primo incontro del consiglio di fabbrica e del sindacato con il proprietario, per cercare soluzioni che permettano di proseguire l'attività produttiva, con un rilancio e rinvigimento della dirigenza aziendale.

Ma com'è possibile che una delle fabbriche più competitive più avanzate chiuda da un giorno all'altro? «Il problema più grosso — dicono gli operai — è quello della commercializzazione: siamo stati sempre legati mani e piedi ad una ditta commerciale tedesca che ha sempre deciso tutto per noi. Si tratta di una crisi di imprenditorialità, legata a motivi personali e familiari del proprietario che non ha fatto crescere dietro di sé un gruppo dirigente valido».

«Proprio per queste caratteristiche della crisi, noi ci batteremo fino in fondo per salvare il nostro posto di lavoro e mantenere in vita una realtà importante per l'intera zona: soluzioni positive non possono mancare, e vanno portate avanti con urgenza e con l'impegno di tutti».

Lucca — Se c'era bisogno di una conferma della gravità della crisi del settore calzaturiero di Segromigno, e degli aspetti anche nuovi e diversi del problema, è venuta proprio in questa ore con la situazione drammatica della Fepa che il padrone intende mettere in liquidazione e che gli operai presiedono da venerdì con un'assemblea permanente.

«Il dibattito, organizzato dal Partito comunista alla Casa del Popolo di Camigliano venerdì sera, ha così assunto come centrale e prioritario proprio il problema della Fepa; una specie di cartina di tornasole per misurare la forza delle analisi che sono emerse in modo sostanziale, e che hanno particolare riguardo alle isole, oggetto di avidi sguardi da parte degli speculatori».

Così è stato per la Capraia. L'organizzazione giovanile comunista non esitò a «invadere» pacificamente quell'isola per combattere quei tentativi di speculazione che su di essa si erano affacciati con insistenza.

«Invadere» la Gorgona sarà difficile, anche perché l'accesso all'isola — sede di colonia penale — è consentito solo a chi ottiene il permesso dal ministero di Grazia e Giustizia; ma questo fatto non impedirà alla Fgci di assumere altre iniziative.

Intanto c'è questa presa di posizione. Considerato l'accordo stipulato per destinare la Gorgona a parco naturale nel 1983, la Fgci provinciale giudica spropositato l'ingente e costoso miglioramento del carcere promosso dal ministero senza chiedere al comune le necessarie autorizzazioni. «Abbiamo assistito in Italia ad uno scempio ambientale ed ecologico troppo spesso incontrastato anche da chi doveva far rispettare le leggi».

L'ordinanza del sindaco — continua la Fgci — si muove nel pieno rispetto delle leggi e recepisce la sensibilità del bene di difesa dell'ambiente. Piena solidarietà al sindaco di Livorno è stata espressa nei giorni scorsi anche dalla federazione livornese del Pci, dalla sezione del Pci Lorenzini

«L'ha ribadito Serafini del Partito socialista e l'ha confermato il segretario provinciale della Democrazia cristiana Ghilarducci che su questo piano ha polemizzato duramente con l'associazione industriale di Lucca».

«L'associazione industriale — ha affermato Ghilarducci — è fuori dal mondo, fuori da ogni logica economica quando parla a costo del lavoro per Segromigno. E' un argomento che si può usare non per un'analisi seria, ma solo per miri strumentali, per recuperare potere all'interno delle fabbriche».

«Nella provincia l'Associazione degli industriali resta a un livello solo "legittimo" e non svolge il suo ruolo e anche per questo che le soluzioni di conservazione e quelle di chiusura sono in concorrenza tra loro. Occorre che Segromigno sappia gestire la crisi, e che i mutati esteri sul terreno nuovo dell'aggiornamento tecnologico della qualità del prodotto, valorizzando il gusto e la professionalità della manodopera, di una nuova struttura commerciale che salti le intermedie».

La crisi sarà lunga e richiederà grandi cambiamenti. «Chiederà grandi cambiamenti, ma in modo da non perdere le energie e potenzialità: occorre liberare, creare un clima nuovo nella zona. Dall'altro lato ha detto Serafini della Cna il lavoro è già muovendo e fra qualche settimana giungeremo alla costituzione di un consorzio di affiliazioni, certi strumenti per la valorizzazione del pro-

Renzo Sabbatini

Come è iniziata l'attività delle Usl nella provincia di Pisa

Il nuovo volto dell'assistenza sanitaria

PISA — La fase di applicazione della legge sulle Unità Sanitarie locali è particolarmente delicata perché si sovrappone ad esperienze spesso molto avanzate, le integra, ne modifica alcuni aspetti e le fa convivere con i servizi esistenti. E' un processo che si è stato ed esiste tuttora il tentativo di sanitarizzare il problema. Il centro di Pisa ha cercato invece di dare una risposta flessibile ed articolata sugli aspetti sanitari di tipo casistiche sul territorio attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture (medici, farmacie, enti locali) e prescrivere la «morfina cloridrata» sotto il controllo del Consorzio. Ciò ha permesso di instaurare un rapporto di fiducia tra l'operatore sociale, la struttura in cui opera da una parte e l'assistente sociale che è stato ed esiste tuttora il tentativo di sanitarizzare il problema. Il centro di Pisa ha cercato invece di dare una risposta flessibile ed articolata sugli aspetti sanitari di tipo casistiche sul territorio attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture (medici, farmacie, enti locali) e prescrivere la «morfina cloridrata» sotto il controllo del Consorzio. Ciò ha permesso di instaurare un rapporto di fiducia tra l'operatore sociale, la struttura in cui opera da una parte e l'assistente sociale che è stato ed esiste tuttora il tentativo di sanitarizzare il problema.

In ogni meccanismo istituzionale (specie quelli cosiddetti di «transizione») ci sono dei rischi, impliciti poiché il travaso di competenze non avviene mai in maniera automatica e tecnicamente neutrale.

La questione del personale per esempio è un capitolo a sé della vicenda. Attualmente nei consulti della provincia operano alcune figure professionali « indefinite » parte delle quali prestano la loro attività a convenzione. Per garantire gli attuali servizi queste convenzioni vanno rinnovate anche per non rischiare di creare notevoli disagi agli utenti. Definire con chiarezza ogni profilo professionale è dunque obiettivo prioritario.

Un'altra battaglia da condurre con decisione è quella tesa a fare emergere gli aspetti « sociali » della Riforma. Infatti, per snaturare subito lo spirito della legge sarebbe sufficiente accentrare il carattere esclusivamente assistenziale.

Pensiamo ad uno dei problemi più gravi che riguarda tutta la collettività: la droga. Da un anno opera a Pisa un centro per la cura dei tossicodipendenti che fin dall'inizio ha fatto sua la scelta di confrontarsi con i tossicodipendenti stessi sull'impostazione del servizio e sull'analisi dei loro problemi. Davanti a un dramma come quello della droga la prima cosa da evitare è, evidentemente, quella di rinchiudere l'intervento all'interno di una logica puramente assistenziale.

Se riflettiamo sulle varie e recenti proposte ministeriali (prima c'era chi proponeva una sorta di «eroina libera», poi chi voleva limitare la terapia al solo uso del metadone) ci accorgiamo che c'è stato ed esiste tuttora il tentativo di sanitarizzare il problema. Il centro di Pisa ha cercato invece di dare una risposta flessibile ed articolata sugli aspetti sanitari di tipo casistiche sul territorio attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture (medici, farmacie, enti locali) e prescrivere la «morfina cloridrata» sotto il controllo del Consorzio. Ciò ha permesso di instaurare un rapporto di fiducia tra l'operatore sociale, la struttura in cui opera da una parte e l'assistente sociale che è stato ed esiste tuttora il tentativo di sanitarizzare il problema.

Il futuro della riforma (anche la, anzi, soprattutto) dipende allora in gran parte da scelte solo apparentemente « tecniche », ma che in realtà presentano una serie di implicazioni politiche.

Senza dubbio molto dipenderà dalla strutturazione che è di competenza dell'associazione intercomunale, ma già nell'attuale fase le scelte del Comitato di Gestione dell'Unità Sanitaria possono incidere sensibilmente sulla qualità e sui criteri di erogazione dei servizi: un assunto a «ordine di servizio» può contare molto più di quanto si possa immaginare. C'è insomma il rischio che si vada a un decentramento scettico di strutture e di personale ed a un loro sostanziale.

Recentemente è stata avanzata una proposta

di ristrutturazione del servizio sociale che prevede l'immediata ripartizione degli assistenti sociali su tutto il territorio dell'Unità Sanitaria in base a criteri giuridici e burocratici. I due operatori stessi. Essi non sono favorevoli a provvedimenti che lascerebbero gli attuali servizi privi delle funzioni tecniche e culturali già definite sulla base delle proposte riformatrici della legge regionale Toscana che tra l'altro prevede una partecipazione democratica, quindi di tutti: operatori, cittadini, partiti, istituzioni) alla definizione delle priorità di intervento e all'assetto dei servizi sul territorio che rendano l'assistente sociale portatore di un impegno capace di affrontare e risolvere alla radice i problemi emergenti.

Da parte dell'Unità Sanitaria viene invece l'indicazione che l'assistente sociale debba « occuparsi » di una serie di problemi (« analisi dei bisogni sociali, segretario sociale, assistenza domiciliare, assistenza economica e minima vitale, adozione, affidamenti familiari, centri sociali, tempo libero e strutture educative ») indubbiamente reali ma anacronistici perché attinti in maniera scriteriosa dalla legge e non costituiti nel frutto di un dibattito di merito e di scelte della circoscrizione.

La sede naturale per l'unificazione dei servizi è il centro sociale come luogo in cui avviene la loro riorganizzazione liberata da contenuti caritativo-assistenziali. Solo così si può immaginare e realizzare un futuro dinamico della Riforma sanitaria.

Aldo Bassoni

Ford

Fiesta

Model: Base-L-Gl-S-Ghia,
con motori 957-1117-1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

Concessionari Ford.

Macchine su serio.

Ford Fiesta, puoi averla a condizioni eccezionali, sul serio:

SOLO IL 15% DI ANTICIPO

E 42 RATE MENSILI

Affrottati, 250 Concessionari Ford ti aspettano.

ORGANIZZAZIONE IN TOSCANA:

AREZZO - Autoidea s.a.s. Tel. 2599	MONTEVARCHI - B. Di Nolla & C. Tel. 98879
CECINA - Fimorato s.r.l. Tel. 641282	PISA - Strano Automobili Tel. 44043
GROSSETO - Supergruppo Falcetti Tel. 2226	POGGIBONSI - A.R. di Agostini Tel. 52670
LIVORNO - Acov s.a.s. Tel. 49892	PIOMBINO - Team Auto Tel. 21277
LUCCA - Ing. C. Pacini Tel. 46151	PONTEREDERA - Autoprom Tel. 21227
MONTECATINI - Montemotors S.p.A. Tel. 7792	SIENA - P.M. Rosati (Chiusi S.) Tel. 2881
	VIAREGGIO - Automeda S.p.A. Tel. 4394

Assemblea dei segretari di sezione di tutta la Toscana

Il Pci degli anni ottanta lavora per rafforzare il rapporto con la società

La relazione di Giulio Quercini e le conclusioni di Alessandro Natta - Il tesseramento come occasione di confronto e di conquista

Costruire il partito degli anni 80 una organizzazione agile, moderna, adeguata a ciò che è cambiato nelle strutture e nelle articolazioni della società...

Da qui è mossa la relazione di Quercini all'assemblea dei segretari di sezione della Toscana... conclusa nel tardo pomeriggio da Alessandro Natta...

L'obiettivo che Quercini ha posto è ambizioso ma è alla portata del partito in Toscana: superare del 50 per cento i reclutati del 1979...

Mal come ora è apparsa necessaria una grande azione di chiarimento e di orientamento nell'opinione pubblica e fra gli stessi militanti...

«Dobbiamo smetterla di lamentarci». Poche chiare parole. Bruno Vecoli, segretario di sezione del Pci a Cambrino...



proposte, iniziative, una capacità di lotta unitaria che si rivolge verso tutto l'arco delle forze democratiche...

la gente, con la politica, con la città, per mantenere i caratteri essenziali di un partito che deve essere sintesi fra diverse esperienze...

«Ecco allora la necessità di coinvolgere la grande massa degli iscritti alla vita e alle decisioni del partito...»

Il tesseramento visto dai segretari di sezione

Otto compagni parlano della loro esperienza. Come sono state avviate le iniziative. Un'occasione di confronto politico - Le diverse realtà

«Si sono seduti in otto intorno a un tavolo. Al piano di sopra si alternavano gli interventi sulla relazione di Quercini...»

«Gianfranco Marianucci segretario di sezione a Livorno spiega che il tesseramento è un'occasione di confronto politico...»

«E' un dato di fatto che le modificazioni che avvengono nel mondo del lavoro si ripercuotono, in qualche maniera anche nella struttura del partito...»

è aperta vede un Pci che vuole marciare la sua presenza. La nostra risposta non può essere di chiusura o di continuità con metodi e scelte precedenti...

Alle pesanti difficoltà della grande azienda si aggiungono quelle che investono settori produttivi per la concorrenza che ora comincia a manifestarsi...

«Quercini ha concluso invitando tre direzioni di lavoro 1) l'aumento del peso della classe operaia nella vita e nelle scelte del partito...

«Su questa relazione si è aperta la discussione (su questa daremo conto successivamente) e si è avuto l'intervento di Natta, un contributo che non ha concluso un dibattito che animerà la discussione nel partito nei giorni e nelle settimane a venire...»

REGIONE TOSCANA. Avviso di gara. La Regione Toscana indirà una licitazione privata ai sensi della legge 2-2-1973, n. 14, art. 1, lettera e) per l'appalto del servizio di pulizia, edificio secondo di via di Novoli, 26, Firenze.

EMY CONFEZIONI. UOMO - DONNA - BAMBINO. Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO. Tel. (050) 776.024 di fronte Stazione Ferroviaria. LA VERA VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE. GRANDE VENDITA autunno-inverno 80-81.

PERMERCATO. ELETTRODOMESTICI - RADIO TV. VIA MARCO POLO (dietro Hangar Carnevale) TEL. (0584) 51757 - VIAREGGIO. Cucine a legna.

KOTZIAN. dal 1772. VENDITA PROMOZIONALE DI TAPPETI. A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI. KOTZIAN - Livorno - V. Grande, 185 - T. 38171-72.

O la borsa... o le scarpe, gli stivali, le pellicce, tutto pelle al del carratore. TITIGNANO - PISA.

Alfasud. Cosí nuova, cosí Alfa. Venite a scoprirla dal vostro Concessionario Alfa Romeo.

La Fulc regionale giudica negativo l'atteggiamento del colosso chimico. Incertezza anche nelle altre fabbriche Montedison

In vista dello sciopero nazionale di 48 ore dei dipendenti del gruppo Montedison, la segreteria della Fulc regionale ha esaminato la situazione degli stabilimenti della Toscana, in particolare il DIAG di Massa, dove l'azienda ha minacciato 908 licenziamenti che vanno senza altri respinti.

(SIR, Liquichimica, ecc.) all'interno della chimica pubblica. Per quanto riguarda lo stabilimento DIAG di Massa, il sindacato dei chimici della Toscana ritiene che «non vadano mai sottovalutate le primarie responsabilità della Montedison e che vada stigmatizzato l'atteggiamento assunto dopo il parere assunto dal Consiglio superiore della Sanità...»

investire l'autorità del governo - per definire meglio la strategia globale dell'industria chimica. Anche negli altri stabilimenti Montedison della Toscana sono in atto situazioni che non danno spazio all'ottimismo ed anzi confermano il giudizio profondamente negativo che il sindacato espone sulla politica industriale della Montedison: la cassa integrazione è stata chiesta alla Montedison Ferrole, mentre oltre Persico alla Montedison di Livorno. Infine, nei stabilimenti di Scarlino esistono incertezze produttive accompagnate da una chiusura padronale nei rapporti sindacali che impedisce la conclusione della vertenza aziendale aperta da mesi.

La segreteria della Fulc ha deciso di convocare per martedì prossimo a Livorno il coordinamento regionale del gruppo, mentre mercoledì 20 a Massa si terrà la occasione dello sciopero - una assemblea dei lavoratori delle fabbriche toscane della Montedison.

PISTOIA - Pronto già un miliardo per i primi adempimenti

Il Centro annonario non è più una chimera

Sorgerà di fronte agli stabilimenti Brada - Una superficie superiore ai 12 mila metri quadrati - Sbloccata la situazione anche se i tempi saranno necessariamente lunghi

PISTOIA - Si è discusso ancora in consiglio comunale a Pistoia dell'istituzione del centro annonario. E' una storia vecchia e che mette il dito su vecchie piaghe. Ma questa volta senza dubbio si è toccato il tasto giusto: si è dato il via alla realizzazione del complesso. Anche se per posare l'ultima pietra i tempi saranno necessariamente lunghi, il passo più importante è stato fatto. Il centro che sarà costruito a Pistoia avrà un interesse extracittadino, destinato ad andare al di là del puro confine comunale ed anche oltre quello provinciale, in linea con le indicazioni del piano regionale in materia. Pistoia - nelle direttrici indicate dalla regione - fa parte di un'area che comprende anche

Il futuro turistico del Monte Argentario

Ampliare il porto di Cala Galera un rischio per tutto il litorale

GROSSETO - Ampliare o no il Porto di Cala Galera, destinato all'attracco dei natanti di «Lor signori»? Con questa ipotesi un dibattito è in corso tra le forze politiche dell'Argentario. Il Pci con valide argomentazioni ha espresso la sua contrarietà. Sull'argomento riceveva un intervento di Piero Vongher, sindaco di Orbetello.

Intervenire su un argomento che attiene all'autonomia sferica di un Comune confinante, per me sindaco di Orbetello, può essere assai rischioso. Tuttavia la qualità e l'intensità delle posizioni apparse sulla stampa di questi giorni su Cala Galera rendono necessario correre questo rischio. Spero che i colleghi del Comune di Monte Argentario comprenderanno il reale interesse che muove la nostra amministrazione e vorranno riflettere anche sulla possibilità di una decisione di tale natura può avere sul futuro territoriale, ambientale e turistico dell'intero comprensorio.

Ho avuto l'impressione, sottolinea Vongher, scorrendo le diverse valutazioni che da parte di qualcuno il problema fosse stato male inquadrato quasi che ci fossero forze le quali, opponendosi all'ampliamento del porto di Cala Galera, avrebbero dichiarato la loro pregiudiziale contro il turismo nautico. Io considero oziosa e fuorviante una simile impostazione perché non fa compiere un passo avanti nella effettiva comprensione e approfondimento del problema. Sul piano generale, quindi, poiché anche io intendo assumere una posizione nettamente contraria all'ampliamento di Cala Galera premetto che ritengo estremamente importante per il futuro turistico della zona una corretta rotazione e programmazione delle strut-

ture portuali per la nautica da diporto. Da questo punto di vista, sia il Comune di Orbetello, che altri comuni costieri come Monte Argentario, hanno previsto nuove attrezzature, nel quadro del programma regionale che discende dalla legge 36 del 1979. Ma una cosa è questo assunto di ordine generale, un'altra l'accettazione di un ampliamento del porto di Cala Galera. La struttura esistente, che ha dato quei risultati occupazionali e turistici che dovrebbero comunque essere verificati, ha allo stesso tempo creato guasti ambientali e territoriali di gravissime proporzioni. Chi può negare, sostiene Vongher, l'evidenza di un processo di degrado e di progressiva erosione di un'area di Feniglia concomitante con la costruzione del porto di Cala Galera?

Come già dimostrato nelle iniziative assunte dal Comune di Orbetello insieme al CNR, accanto ad un fisiologico fenomeno erosivo è stato accertato che la realizzazione del pennello del porto turistico di Cala Galera ha determinato una profonda alterazione dell'equilibrio idrogeologico del litorale della Feniglia il cui mantenimento è essenziale per la stessa salvaguardia del già delicato ambiente lagunare oltre che per una corretta fruizione della spiaggia di Feniglia ormai già troppo compromessa.

Il grido di allarme che va inteso è quello lanciato, il Comune di Orbetello in prima fila, al Ministero della Agricoltura e Foreste per le competenze che ha sulla Duna di Feniglia il genio civile. Mi chiedo, se pensando ad una esigenza di potenziamento degli approdi e delle strutture per la nautica da diporto, si debba necessariamente far correre rischi seri e irreversibili al già delicato equilibrio territoriale e ambientale. Le esigenze per la nautica da diporto possono trovare, e altre risposte adeguate e coerenti e nel caso specifico sicuramente le attrezzature esistenti a Porto Ercole possono essere in tal senso un valido presupposto. Pur esprimendo la mia opinione personale, desidero sottolineare che mentre si discute sull'ampliamento del porto di Cala Galera l'impegno per risanare i guasti arrecati alla Feniglia non risulta pari alla gravità del problema.

Piero Vongher

Marzio Dolfi

Le correnti litigano? Ecco la formula magica

A Siena la DC ha inventato il «duunvirato»

Invece del segretario metà carica alle 2 fazioni

SIENA - Sarebbe quasi un record: due «commissari» nel giro di tre anni per la DC senese. Forse, però, si andrà ad una soluzione che eviti l'arrivo da Roma di un commissario della segreteria nazionale per «reggere» una sede provinciale divenuta ancora una volta ingovernabile a causa delle solite beghe interne comuni un po' in tutto l'universo democristiano, ma che a Siena culminano sempre in rotture e in rovesciamenti di fronte clamorosi. Nell'altra parte c'è invece un cartello estremamente composito: fanfaniani, Forze Nuove, alcuni «battitori liberi» e un gruppetto di zaccagniniani trasfuga dalla «corrente madre» e di cui fa parte anche Pompilio Romano, il segretario provinciale, che aveva ricevuto una mozione di sfiducia da parte della maggioranza che lo aveva più volte sollecitato a dimettersi. Romano puntò i piedi e si allieò allora con la minoranza: lo seguirono anche alcuni amici di corrente.

Nacque così un «caso statutario». Nel comitato provinciale Pompilio Romano si trovò con 13 voti in suo favore e 15 nella DC senese si fronteggiò gli ex detentori della maggioranza di opposizione si appellò a una norma dello statuto democristiano che richiede la maggioranza assoluta dei membri del comitato provinciale per determinare le dimissioni del segretario: originariamente il comitato provinciale della DC senese era composto di 32 membri, quindi occorrevano 17 voti e non 15 per ottenere che Romano lasciasse libera la sua poltrona. L'incontro si era concluso quindi senza vincitori né vinti, con un segretario che restava in carica, pur avendo la minoranza in una DC che è rimasta per mesi inattiva non presentandosi neanche all'assemblea con le forze politiche promossa dagli operai della Emersion per fronteggiare la crisi che li ha investiti.

Ora si sta lavorando per scegliere i due coordinatori. Si fanno i nomi di Orsetti e Cecchi, segretario amministrativo (per il gruppo fanfaniani), Forze Nuove, transtughi e «battitori liberi») e di Alberto Monaci, per il gruppo zaccagniniani-Florentini.

Sanctó Rossi

TACCUINO

RICORDI

«Dopo i primi grandi bombardamenti di Livorno, la mia famiglia stollò a Castiglione, ma la nostra casa di città a Via Trieste restò aperta e divenne luogo di incontro abituale del CLN cittadino...», poi un detenuto si infilò nel gruppo e nel giro di due giorni trentacinque dirigenti del movimento partigiano di Livorno, compresa l'autrice del racconto, caddero nelle reti dei fascisti e furono arrestati.

Tra le testimonianze di donne della resistenza, c'è anche questo di Aldemara Filippi Mastri, partigiana livornese, sfuggita a Milano della 17. e 18. Brigata Garibaldi, deceduta lo scorso anno. Nel ricordarla, la famiglia ha sottoscritto ventimila lire per la stampa comunista.

Quattro anni fa, all'età di 79 anni, è scomparso il compagno Narciso Chieffini di Livorno, fondatore del Pci e perseguitato politico costretto all'emigrazione dal fascismo. Il compagno Chieffini ha offerto il suo contributo di militante fino agli ultimi giorni di vita. Ricordandolo con stima e immutato affetto la moglie e i figli sottoscrivono settantamila lire per l'Unità.

NOZZE D'ORO

I compagni Bruno Foresto e Amabile Chiarugi di Vicorello di Livorno, festeggiano il loro quarantesimo anniversario di matrimonio con le figlie, i fratelli e i nipoti. Per la felice occasione sottoscrivono quindicimila lire per l'Unità. Giungano ai due compagni le felicitazioni dei compagni della redazione de l'Unità.

Cinema in Toscana

- MASSA**
ASTOR: «Chissà perché capitano tutte a me»
- LUCCA**
ASTRA: «Arrivano i bersaglieri»
MIGNON: «Apriti con amore»
PANTERA: «Fico d'India»
MODERNO: «Urban cow boy»
NAZIONALE: «Delitto a Porta Romana»
- SIENA**
METROPOLITAN: «Odio le blonde»
FIAMMA: «Il casinista»
- PISTOIA**
POP. FERROVIERI: «Uccellacci, uccellini»
L'UCCIA: «L'uccello superba»
OLIMPIA: «Incredibile Hulk»
GLOBO: «Odio le blonde»
EDEN: «Fico d'India»
- LIVORNO**
MODERNO: «Zucchero, miele e peperoncino»
LAZZER: «Clairissa»
MORI: «Nigare»
GRANDE: «Crusing»
METROPOLITAN: «Odio le blonde»
GRAN GUARDIA: «Oltre il giardino»
- ODEON**: «Delitto a Porta Romana»
AURORA: «La ripetente fa l'occhiello al preside»
- MONTECATINI**
KURSAL: «Quando chiama uno sconosciuto»
EXCELSIOR: «Seduttori della domenica»
ADRIANO: «Due sul divano»
CINEMA NUOVO (Austria): «L'impero colpisce ancora»
CINEMA ITALIA (Austria): «Oltre le grandi montagne»
CINEMA VERDI (Tirreno): «La cicla»
CINEMA MODERNO (Borgo a Buggiano): «La patata bollente»
- VIAREGGIO**
CENTRALE: «Una notte d'estate» (Giulia)
MODERNO: «Ripete»
EDEN: «Crusing»
SOLO: «Fico d'India»
POLITEAMA: «Bucco nero»
SUPERCINEMA: «La moglie erotissima»
- PISA**
NUOVO: «Corpo a cuore»
ARISTON: «Seduttori della domenica»
MIGNON: «Superba»
ASTRA: «Fico d'India»
MODERNO: «Ripete»
ITALIA: «Crusing»



IL LATTE FRESCO E LO SPORT

Se il latte fresco svolge nell'alimentazione del bambino, dell'adulto, della donna in gravidanza, della terza età un ruolo fondamentale, non vi sono dubbi che questo prodotto naturale trova un posto di protagonista nella dieta degli atleti e di tutti coloro che fanno sport. Il latte fresco per il suo alto valore nutritivo e l'equilibrio dei principi alimentari che contiene viene utilizzato continuamente da sciatori, calciatori, maratoneti, mezzofondisti, nella dieta giornaliera durante gli allenamenti. Ma il latte fresco non viene abbandonato nemmeno dopo lo sforzo agonistico perché serve per reintegrare i sali minerali e l'acqua dissipata in abbondanza, con la sudorazione. Ebbene l'acqua è presente abbondantemente nel latte fresco (87 g. di acqua in un litro di latte) così come i sali minerali (calcio, fosforo, potassio e magnesio). Anzi, nel principio degli alimenti (ossia il latte fresco) il fatto più rimarchevole è l'equilibrio fra calcio-fosforo, elemento fondamentale per la costruzione del sistema osseo. La concentrazione elevata di potassio, inoltre, nel latte fresco facilita la diuresi e svolge un'attività antifatica che aiuta in maniera sensibile coloro che sono sottoposti allo stress e alle fatiche di una gara. Il calcio contribuisce, oltre alla formazione delle ossa, anche a regolare l'attività muscolare e quella del cuore, ciò appunto facilita chi svolge un'attività agonistica. L'organismo dell'atleta più di ogni altro ha necessità di ricevere quotidianamente, attraverso gli alimenti, circa un grammo di calcio, questo gli può venire assicurato da un litro di latte. Il latte fresco, dunque, viene sempre inserito nell'alimentazione dello sportivo perché contiene sali minerali, vitamine (A, B1, B2, D, E, K), zuccheri, calcio e soprattutto metionina, aminoacido delle proteine, la cui carenza induce atrofia muscolare.

REGIONE-TOSCANA

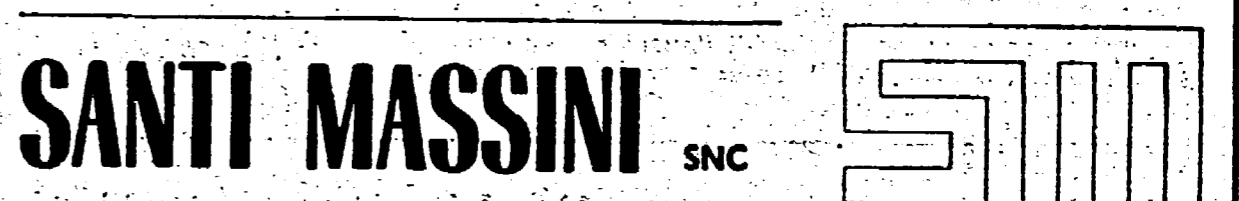


ELETTROSERVICE
R I C A M B I
PER TUTTE LE MARCHE DI CUCINE
LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - LAVATRICI
STUFE a GAS e KEROSENE
VIAREGGIO
Via Aurelia Nord, 268 - Tel. (0584) - 50359

PARLIAMO FREQUENTEMENTE

IL GUSTO DI UNA CASA BELLA

Esposizione e Sede: SINALUNGA-PIEVE (SI)
via Gramsci n. 33 - Tel. 0577-60963
SHOW ROOM: CHIANCIANO TERME (SI)
via Roncacci n. 10 - Tel. 0578-64844



Viale Petrarca, 51 - LIVORNO - Tel. 0586/405191

GRANDE VENDITA

SCONTI ECCEZIONALI DAL 20 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE 1980
Pavimenti - Rivestimenti in ceramica - Vernici Caminetti - Rubinetterie e accessori da bagno Idrosanitari - Marmi
PAVIMENTI ANTIGELIVI 7,5x15 IN GRES PRIMA SCELTA A L. 4.700 AL MQ.
Si eliminano tutte le rimanenze di magazzino

I VOSTRI PROBLEMI DI EDILIZIA VE LI RISOLVE MASSINI!

Domandate e chiedete INTERPELLATECI quello che non vedete

I programmi delle TV locali

- TELEEFANANTE**
Non trasmette.
- CANALE 48**
ORE 10: Film, «Altrimenti vi ammucchio»; 11,30: Fantu Su per Mega; cartoni; 12: Il meglio; 12,30: Concerto domenica; 13: I misteri dello spazio; 13,30: Film, «Simulacri»; 14: Internazionale; 15: Maczner; cartoni; 15,30: Film, «La valle del fango»; 17: Telefilm; 17,30: Murores; quasi un emmeraggio per i ragazzi; 19,30: Vetrina Musicale; 19,45: Il Musicore; 20: Spazio Redazioni; 20,30: Speciale Sport; 21: Telefilm; 21,30: La fattoria dei prati verdi; 22: Bella bellissima, moda e bellezza con Italo Cirri; 23,15: Libreria; 23,45: Andiamo al cinema; 24: Film, «In Italia si chiama amore».
- ORE 20**
ORE - La sveglia dei ragazzi; 7: Joe 90; telefilm; 7,25: Gli antenati; cartoni; 8: Gaiking; cartoni; 8,30: Film, «La polizia è scalfita»; 19,15: «Agente Speciale»; telefilm; 11,15: La pentola, rubrica di gastronomia; 12,20: «Joe 90»; telefilm; 12,40: Antezina cinema; 13: Gli antenati; cartoni; 13,30: Gaiking; cartoni; 14: «Agente Speciale»; telefilm; 15: Antezina cinema; 16: Disco Kim; 17: «Joe 90»; cartoni; 17,30: «Joe antenati»;
- telefilm; 18: An gha so, in cucina cantoro; 18,25: «Agente Speciale»; telefilm; 19,30: Gli antenati; cartoni; 20: Gaiking; cartoni; 20,40: Film, «Donna è bella»; 21: «Agente Speciale»; telefilm; 24: Film; 1,40: RTV 30 no-stop, programmi per tutte le notti.
- TELE 37**
ORE 10,30: «L'inedibile Mulla»; telefilm; 11,30: Una perla di fede; 11,45: Incontri con Fiorini; 12: Gekken; cartoni; 12,30: «L'avvocato e Shirley»; telefilm; 13,30: 505 squadra speciale; 14: Dick Jockey; 15: Gekken; cartoni; 15,30: Film, «Un assassino per un testimone»; 17: Avvenimento agonistico; 18: «505 Squadra Speciale»; telefilm; 18,30: Gekken; cartoni; 19: Washington a porta chiusa; 20: «505 Squadra Speciale»; telefilm; 20,30: Film, «Not sue a Manhattan»; 22: «Angie»; telefilm; 22,30: Film, «La getta in calce»; telefilm.
- TOSCANA TV**
ORE 18: Film, «Abaixo di potere»; 20: Dick Powell Théâtre; 20,30: Space Angels; 21: Film, «Nel gorgo del peccato».
- TELELIBERA FIRENZE**
ORE 7,30: Cio ciao, cartoni; 8,30: Pelina Story; cartoni; 9: «Star trek»; telefilm; 10: Pelina Story; cartoni. La storia si
- voile canto anni fa; Pelina vive su un carrozzone ambulante. Di passaggio nella Bosnia, perde il provvisoriamente il padre e assieme alla madre e al cane Barone tocca le porte di un altro che attraverserà l'Europa verso la Francia alla disperata ricerca del nonno; 10,30: Cio, ciao, cartoni; 11,30: Candy Candy; cartoni; 12: Gio, ciao, cartoni; 13: Pomeriggio in campo, con Marano, Gerla Roberti, Star trek, Cio, Cio, Candy Candy, Jason King, «La famiglia Addams»; 19,30: «Star trek»; telefilm; 20,30: Fungo; 21: Gio, ciao, cartoni; 22: Gio, ciao, cartoni; 23: Gio, ciao, cartoni; 24: Gio, ciao, cartoni; 25: Gio, ciao, cartoni; 26: Gio, ciao, cartoni; 27: Gio, ciao, cartoni; 28: Gio, ciao, cartoni; 29: Gio, ciao, cartoni; 30: Gio, ciao, cartoni; 31: Gio, ciao, cartoni; 32: Gio, ciao, cartoni; 33: Gio, ciao, cartoni; 34: Gio, ciao, cartoni; 35: Gio, ciao, cartoni; 36: Gio, ciao, cartoni; 37: Gio, ciao, cartoni; 38: Gio, ciao, cartoni; 39: Gio, ciao, cartoni; 40: Gio, ciao, cartoni; 41: Gio, ciao, cartoni; 42: Gio, ciao, cartoni; 43: Gio, ciao, cartoni; 44: Gio, ciao, cartoni; 45: Gio, ciao, cartoni; 46: Gio, ciao, cartoni; 47: Gio, ciao, cartoni; 48: Gio, ciao, cartoni; 49: Gio, ciao, cartoni; 50: Gio, ciao, cartoni; 51: Gio, ciao, cartoni; 52: Gio, ciao, cartoni; 53: Gio, ciao, cartoni; 54: Gio, ciao, cartoni; 55: Gio, ciao, cartoni; 56: Gio, ciao, cartoni; 57: Gio, ciao, cartoni; 58: Gio, ciao, cartoni; 59: Gio, ciao, cartoni; 60: Gio, ciao, cartoni; 61: Gio, ciao, cartoni; 62: Gio, ciao, cartoni; 63: Gio, ciao, cartoni; 64: Gio, ciao, cartoni; 65: Gio, ciao, cartoni; 66: Gio, ciao, cartoni; 67: Gio, ciao, cartoni; 68: Gio, ciao, cartoni; 69: Gio, ciao, cartoni; 70: Gio, ciao, cartoni; 71: Gio, ciao, cartoni; 72: Gio, ciao, cartoni; 73: Gio, ciao, cartoni; 74: Gio, ciao, cartoni; 75: Gio, ciao, cartoni; 76: Gio, ciao, cartoni; 77: Gio, ciao, cartoni; 78: Gio, ciao, cartoni; 79: Gio, ciao, cartoni; 80: Gio, ciao, cartoni; 81: Gio, ciao, cartoni; 82: Gio, ciao, cartoni; 83: Gio, ciao, cartoni; 84: Gio, ciao, cartoni; 85: Gio, ciao, cartoni; 86: Gio, ciao, cartoni; 87: Gio, ciao, cartoni; 88: Gio, ciao, cartoni; 89: Gio, ciao, cartoni; 90: Gio, ciao, cartoni; 91: Gio, ciao, cartoni; 92: Gio, ciao, cartoni; 93: Gio, ciao, cartoni; 94: Gio, ciao, cartoni; 95: Gio, ciao, cartoni; 96: Gio, ciao, cartoni; 97: Gio, ciao, cartoni; 98: Gio, ciao, cartoni; 99: Gio, ciao, cartoni; 100: Gio, ciao, cartoni.
- TELEVISIONE TOSCANA**
ORE 12,15: Cartoni animati; 12,45: Grand Prix; 13,45: Telefilm; 14,15: «Il gatto in calze»; 14,45: «Il gatto in calze»; 15,15: «Il gatto in calze»; 15,45: «Il gatto in calze»; 16,15: «Il gatto in calze»; 16,45: «Il gatto in calze»; 17,15: «Il gatto in calze»; 17,45: «Il gatto in calze»; 18,15: «Il gatto in calze»; 18,45: «Il gatto in calze»; 19,15: «Il gatto in calze»; 19,45: «Il gatto in calze»; 20,15: «Il gatto in calze»; 20,45: «Il gatto in calze»; 21,15: «Il gatto in calze»; 21,45: «Il gatto in calze»; 22,15: «Il gatto in calze»; 22,45: «Il gatto in calze»; 23,15: «Il gatto in calze»; 23,45: «Il gatto in calze».
- VIDEOPRENZ**
ORE 14,30: Film, «Caramello»; 15,30: Film, «Capitan Fathom»; telefilm; 16,30: Stars on ice; 17: Film, «I viag-

Pensa... alla grandiosa vendita nei 6.000 mq.

MOBILMELANI

PONTASSERCHIO - PISA - Tel. 862156

APERTO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI - POMERIGGIO

Intense giornate di mobilitazione

I lavoratori in lotta non sono soli

Si prepara lo sciopero provinciale

Numerose iniziative dei lavoratori assessoriali, comitati, scioperi di zona stanno preparando lo sciopero generale provinciale...

Domani alle 10.30, nella sala rossa di Palazzo Mediceo-Riccardi, per la prima volta della amministrazione provinciale, avrà luogo un incontro tra i deputati e i senatori della circoscrizione...

E al Comunale risuona la voce delle fabbriche

Dopo gli scioperi, i comitati di quartiere, il comitato di zona, le forme democratiche di lotta degli operai delle aziende fiorentine in crisi...

Dei per, una volta, nel tempo di questo anno, non sono risonate le note della musica classica o barocca, o il canto di famosi interpreti lirici...

Ha iniziato Davide Riondino, un giovane cantautore che ha appena realizzato il suo primo disco, intitolato Boulevard...

ziende della città e del comprensorio. In quella occasione l'assessore allo sviluppo economico Luciano Ariani ha ribadito l'impegno attivo della amministrazione comunale...

Infine i consigli di fabbrica della Emerson, Siciet, Sime, la FLM provinciale e Radio Cento Fiori esprimono un ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati per la riuscita del congresso...



Anche da Firenze un appello per la pace tra Iran e Irak

La guerra Iran Irak non è una cosa lontana, un avvenimento da guardare con curiosità ma con il distacco di chi si sente estraneo a quanto sta accadendo...

La realtà di popoli interi stretti nelle maglie soffocanti del centralismo, rinchiusi in ghetti, soggiogati alle volontà assolute delle multinazionali, privati dell'orgoglio nazionale...

Manifestazione davanti alla sede

Protestano gli inquilini della Nuova Edificatrice

Manifestazione davanti alla sede della società Nuova Edificatrice. I settecento inquilini che abitano appartamenti di proprietà di questa immobiliare si battono perché siano sospese le operazioni di vendita degli alloggi annunciati recentemente...



Una recente manifestazione per la casa

Per una famiglia di sfrattati in precarie condizioni. Requisito un altro appartamento dal Comune di Sesto Fiorentino

Entro l'anno gli sfrattati saranno almeno ottanta - L'informazione data dal sindaco Marini al consiglio comunale

Un'altra casa è stata requisita ieri dal sindaco di Sesto Fiorentino, Elio Marini, per dare un'abitazione ad una famiglia di sfrattati. Questa nuova requisizione avviene pochi giorni dopo che il sindaco aveva annunciato al consiglio comunale che il tribunale regionale amministrativo aveva annullato l'atto di requisizione...

A Sesto Fiorentino, il problema degli sfrattati è, come altrove, drammatico: entro la fine dell'anno il numero degli sfrattati salirà ad 80. Oggi la situazione è ancora più grave di 2 anni fa. Il governo non adotta provvedimenti significativi per affrontare gli sfrattati e gli Enti locali con sentenze di questa natura vedono sempre più ridotti gli strumenti a disposizione...

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE: Via Calabroli 7; via del Corso 13; via dei Servi 80; via Tornabuoni 103; via Panzani 65; piazza S. Lorenzo 2; via Ginori 65; viale Lavagnini 1; via Baracchini 48/50; piazza S. Giovanni 20; via Panciatichi 54; via Stas S.M. Novella; via Gioberti 139; viale Calabroli 27; via Ghibellina 67; piazza S. Spirito 12; Borgognanelli 40; piazza Isolotto 4; piazza S. Jacopino 3; via Mayer 11/13; via Q. Sella 31; piazza S.M. Nuova...

LANCIA «Caracas, Lial», via G. S. Vico 18 - Tel. 67780; ALFA ROMEO - «Garage Grattacielo» - via Lungo L. Affrico 134 - Tel. 60280 (8-13); «Officina Il Termine» - via Il Termine 22 - Sesto F.no - Tel. 42547 (8-13); INNOCENTI - «Svegloni Gino» - via U. della Pace 30 - Tel. 608821; ELETTRAUTO DEL CONSORZIO FIORENTINO - «Sveglione Bruno di Bruno Alfonsi» - via della Pace 44/r - Tel. 22446 (8-30-12-30/15-19); «Alberti Alberto» - via M. delle Grazie 41 - Tel. 87343 (8-30-12-30/15-19); ELETTRAUTO - «Metracchi di Margherita e De Simone» - piazza Porta al Prato 30 - Tel. 214226 (8-13);

Una settimana fitta di incontri e di riunioni

Si cerca una via d'uscita per la vertenza dell'Ataf

Giovedì in programma una nuova assemblea dei lavoratori - Per sabato è stato fissato il confronto tra i sindacati e l'azienda su condizioni di lavoro e aumento del salario

Nella vertenza dei lavoratori dell'ATAF comincia un breve periodo di tregua. Da domani e per tutta la settimana gli incontri al tavolo delle trattative andranno avanti praticamente quasi ogni giorno...

Gli auguri dei comunisti fiorentini

Compie sessanta anni il compagno Peruzzi

Il compagno Silvano Peruzzi compie 60 anni. Intorno al compagno Peruzzi, capogruppo del PCI in consiglio comunale, si stringono i comunisti di tutta Firenze...

il partito

In occasione della Manifestazione nazionale del PCI per la riforma dei Patti Agrari, in programma per domani alle 10 al cinema Quirinale di Roma, la federazione fiorentina ha organizzato la partecipazione di una delegazione...

«L'iniziativa degli amministratori comunisti per l'applicazione della riforma sanitaria» è il tema di una assemblea provinciale che si terrà domani alle 17 con proseguimento alle 21, nei locali del circolo Dipendenti della provincia in via Ginori 14. L'assemblea sarà conclusa da Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina...

Mercoledì prossimo, alle 9.30 presso il comitato regionale del PCI in via L. Alamanni si terrà una riunione per discutere su «1) l'iniziativa del partito sulla situazione economico-sociale in Toscana con particolare riferimento ai punti di crisi; 2) approvazione del trattamento economico degli apparati del partito».

Sempre mercoledì, alle 21 in federazione, si terrà una riunione per avviare una prima discussione sui problemi del teatro a Firenze e per dare vita a un gruppo di lavoro sul teatro.

Frattanto, domani alle 19.30, andrà in onda, sulla emittente locale Teleregione, un colloquio-intervista con il sindaco Elio Gabbugiani.

La riunione del comitato direttivo della federazione convocata per martedì 18-11 alle ore 9.30 è rinviata a data da stabilirsi.

PERUZZI CAMERE DA LETTO. PRONTO MODA. FMPOLI - Via Tripoli 22-24 26 - Tel. 73081

GOEF CAMERE DA LETTO. Meritiamo la vostra fiducia. vi attendiamo al CENTRO ARREDAMENTI COOP VIA CAPPUCCINI 75 (0571) 75753 EMPOLI (FI)

REGIONE TOSCANA Avviso di gara. La Regione Toscana indirà una licitazione privata ai sensi della legge 2-2-1973, n. 14, art. 1, lettera a) per l'appalto del servizio di pulizia, edificio secondo di via di Novoli, 26, Firenze.

Studio Chiamenti. CESSIONI V STIPENDIO. Prontissimi, fiduciosi, Tassi minimi, Anticipazioni immediate. Sierietà - Riservatezza. Tel. 489764-499471. Viale Roselli, 65 - Firenze

DISCO ROSSO. Via dell'Ariento 83/R. FIRENZE. Giacche uomo lana L. 25.000. Abito uomo L. 35.000-55.000. Abito uomo Zegna L. 150.000. Paletot donna L. 42.000-78.000. Paletot pelle uomo-donna L. 130.000. Trapunta un posto L. 18.000. Trapunta matrimoniale L. 25.000. Trapunta cinghiale L. 19.000-27.000. Completo bagno L. 11.000. Tappeto 150 x 220 L. 33.000. Tappeto 180 x 270 L. 45.000. Coperte pura lana: Lanerossi - Marzotto L. 30-60-80.000. Trapunta pura lana L. 80.000. Vasto assortimento lenzuoli Zucchi-Basetti - Copertoni ricamati a mano. AFFRETTATEVI!!!

VideoFirenze. Con voi ANCHE LA Domenica DALE 14.30. I PROGRAMMI DI VIDEOFIRENZE OGGI GIORNO SU «L'UNITA'»

CITROËN GSA. I M. DI CESARE

Venerdì e sabato la conferenza della Regione sulle PP.SS.

L'azienda pubblica serve anche a sostenere la piccola impresa

A colloquio con il vice presidente della giunta Bartolini. Necessario definire un rapporto fra programmazione regionale e Partecipazioni Statali - Evitare le «cattedrali nel deserto»

Partecipazioni statali e programmazione regionale. Indiscutibile l'attuale del tema scardato da una crisi che stringe d'assedio i settori strategici dell'economia italiana ed europea, che entra nel...

agevolato ma anche sulle questioni che riguardano il territorio, la formazione professionale e tutta una serie di ambiti che investono precise responsabilità del potere locale e regionale. Direi che la stessa rivendicazione sindacale di conoscere i piani di investimento delle grandi aziende, può essere soddisfatta in un rapporto di collaborazione con il pubblico, sindacati ed imprese.

Discuteremo anche di questi aspetti nella conferenza ed esamineremo le possibilità di iniziative consorziali fra imprese sul piano della ricerca, dell'approvvigionamento di materie prime, della commercializzazione. Il futuro aspetto produttivo si gioca, in gran parte, anche su questo terreno.

Toscana un arco molto vasto di materie prime. Questo è un ruolo da confermare. Ciò che è oggi necessario, invece è la ricerca di un rapporto con le imprese (le piccole in particolare) nelle realtà locali per evitare la costruzione di quelli che sono stati definiti «cattedrali nel deserto».

A questa esperienza complessiva, che coglieremo avendo presente però che al più e si deve lavorare nelle diverse realtà, nello specifico locale, per approntare ipotesi di soluzione.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON. Via dei Serragli - Tel. 222.437. Leone d'Oro alla Mostra Internazionale Venezia-Cinema: Una notte d'estate (Giulia) di John Cassavetes. In technicolor, con Gene Hackman, John Adams. (15, 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

IDEALE. Via Fiorentina - Tel. 50.706. Pola bollente. I guerrieri della Formula 1, realizzato da Oscar Orlicci, James Davis, Renald King, in technicolor. Per tutti (15, 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

TEATRO COMUNALE. Corso Italia 18. Tel. 216253. Concerti 1980/81. Oggi alle ore 16: Concerti 1980/81. Domani sera, ore 20,30: Concerto di Jean Pierre Louis Rampal (flauto) e Robert Veyron La Croix (clavicembalo e pianoforte). Musiche di Couperin, Vivaldi, J.S. Bach, Schumann, Bartok, Poulenc.

IL PORTICO. Via Capo del Mondo - Tel. 675.900. (Ap. 15,30) Un film di Damiano Damiani. L'avvertimento, in technicolor, con Giuliano Gemma e Martin Balsam. Per tutti (Ul. Spett.: 22,30)

ABSTOR D'ESSAI. Via Romana, 115 - Tel. 222.336. HITCHCOCK FESTIVAL. Un magistrale film suspense di Alfred Hitchcock. Colori, con John Finch, Barry Foster, L. 5.000 (15, 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

TEATRO ORIOLO. Via dell'Orologio 31. Tel. 210.555. Ore 16,30. In Compagnia di prosa. Città di Firenze presenta: «Chi disse donna... disse donna!», 3 atti comici di Ivo Capovilla e Costantino Costa. Con: Nelia Berlingo, Lina Rovini, Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,30; domenica e festivi ore 15,30 e 21,30.

CINEMA D'ESSAI

IL GRANDE CLICK. Con Catherine Spaak, 20,45; Film, «La duchessa dell'Idaho», 22,45; Telespettacolo, 23,45; Film.

ALBA. Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296. (Ap. 15) La patata bollente. Regia di Steno, con R. Paoletti, F. Ferrini, A. Ranieri, Colori. (VM 14). Solo oggi. (Ul. Spett.: 22,30)

TEATRO METASTASIO. Via Cavour, 10. Tel. 574.7047. Prato. Ore 21,30. Concerto di pianoforte e violino. Concerto di G. Scarlatti in sol maggiore e Concerto di G. Vivaldi in re minore per violino e orchestra. Direttore Jean Pierre Marly.

TELELEFANTE. Non trasmette. CANALE 48. ORE 10: Film, «Altrimenti vi ammucchio»; 11,30: Fantasia Super Mega; cartoni; 12: Il vangelo; 12,30: Concerto domenica; 13: I misteri dello spazio; 13,30: Film, «Simplicius ladro internazionale»; 14: Notiziario; 14,30: Film, «La valle dell'eco tonante»; 17: Telespettacolo; 17,30: Maremagno, quasi un pomeriggio per il regista; 19,30: Vetrina Musicale; 19,45: «Il Musicante»; 20: Spazio Redazionale; 20,30: Spedite Sport; 21: Telespettacolo; 21,30: Film, «Il grande gioco»; 22: Bella bellissima, moda e bellezza con Italo Cirio; 23,15: Libreria; 23,45: Andiamo in cinema; 24: Film, «L'ultima notte».

I programmi delle TV locali. 13: «Laverne e Shirley», telefilm; 13,30: S.O.S. squadra speciale; 14: Disc Jockey; 15: Gacem, cartoni; 15,30: Film, «Un assassino per un testimone»; 17: Avvenimento agonistico; 18: «S.O.S. Squadra Speciale»; telefilm; 18,30: Gacem, cartoni; 19: Washington la porte chiuse; 20: «S.O.S. Squadra Speciale», telefilm; 20,30: Film, «Not due a Manhattan»; 22: «Angle»; telefilm; 22,30: Film, «La gatta in calore»; telefilm.

VIDEOFIRENZE. ORE 14,30: Film, «Cerambola fiottata in buca»; 16: Cerambola Fathom; telefilm; 16,30: Stars on Ice; 17: Film, «Il viaggio di Gulliver»; 18,30: Film, «In caso di innocenza»; 20: «Capitan Fathom»; telefilm; 20,30: Stars on Ice; 21: Film, «L'ultima notte»; 22,30: Programmamento; 22,40: Film, «Il giudice e la minorenza».

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) NUOVI MODELLI '80. Botto L. 21.700 annuo - 14 km/litro - Cinture sicurezza freni a disco servofreno DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO. FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA Via G. Marinigoli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 380057.

Successo all'EDISON LA LEZIONE PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO. Imparate a sedurre le donne (...o a farvi sedurre!) da 4 maestri d'eccezione. UGO TOGNAZZI, ROGER MOORE, LINO VENTURA, GENE WILDER. i Seduttori della Domenica.

ADRIANO. Via Romagnoli - Tel. 483.607. Countdown dimenzionale sera di Ken Taylor, film di Ken Taylor, con Katherine Ross e Lennox Burrows. (15, 20, 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25)

Mercoledì, venerdì sabato e domenica sera BALLO LISCIO. Domenica ore 15,30 DISCOTECA.

DISCOTECA JUNIOR. Aperta tutte le sere compresa sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI. Tutti i venerdì tutte le sere con i migliori complessi.

MANZONI. Questo fantastico superpoliziotto sarebbe capace di arrestare anche Superman.

Cinema CAPITOL. il miglior film dell'anno (NEW YORK TIMES). PETER SELLERS - SHIRLEY MACLANE. OLTRE IL GIARDINO (BEING THERE).

Teatro VERDI. ECCEZIONALE! Il realismo di «SERPICO» - L'azione de «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE». Dallo stesso attore - AL PACINO. Dallo stesso regista - WILLIAM FRIEDKIN. AL PACINO CRUISING. POLIZIOTTO SUPERPIU.

COMUNI PERIFERICI. CASA DEL POPOLO GRASSINA. PRESTITI. MARGI. D'AMICO Brokers. Per proteggere le V.S. CASE DAL FURTO.

Già traballa il centrosinistra a S. Maria la Nova

Il capogruppo PSDI chiede le dimissioni della giunta provinciale

Gambardella polemizza anche con i dirigenti del suo partito - Iniziate al Comune le consultazioni sul bilancio preventivo per l'81

Ci sono voluti quattro mesi per eleggerla, altri trenta giorni per attribuire le deleghe agli assessori ed ora c'è già chi chiede senza mezzi termini di rimettere tutto in discussione...

dere dall'amministrazione, avallando la discriminazione sollevata dalla DC, una grande forza popolare come il PCI.

In fumo tre miliardi di lire nell'incendio alla Mobil Oil

L'incendio alla Mobil Oil, scoppiato venerdì pomeriggio e che durava ancora ieri dopo oltre 24 ore, ha provocato danni accertati di tre miliardi di lire.

Dopo il voto in consiglio regionale che dà il via alla riforma

«Sì alle USL, no alle clientele»

Il PCI ha votato contro i provvedimenti peggiorativi presentati dalla giunta - Ora comunque la gestione della salute passa da pochi notabili ai cittadini - Ordine del giorno unitario che impegna i comitati di controllo a una interpretazione corretta della legge - Approvati la delibera attuativa del decreto Aniasi e alcuni provvedimenti di modifica della 285

Ventiquattrore di dibattito, centocinquanta interventi, due giorni di discussione per approvare in Consiglio regionale le modifiche alla legge 57 che permette l'avvio delle Unità Sanitarie Locali.

sti hanno abbandonato il loro atteggiamento ed hanno smesso di fare i loro interventi a pioggia ed inconcludenti.

nel meridione in quest'ultimo ventennio. Il problema quindi per la DC in Campania era quello di riacquistare il controllo di questo settore e da qui, in Consiglio regionale, le prevaricazioni: gli atteggiamenti di chiusura, la volontà di svilitte dei suoi contenuti più qualificanti la riforma sanitaria.

La legge, infatti, è passata con il voto contrario del PCI e di DP, oltre che dei missini.

Prima che fosse approvata era stato votato, con il solo voto contrario di Domenico Iervolino di DP, un ordine del giorno che deve costituire un preciso indirizzo interpretativo per i comitati regio-

Per un giorno è ritornato il «Corriere di Napoli»

Potenza di più sentenza di appello che si avvicina, il «Corriere di Napoli» è ricomparso ieri nelle edicole. Questo «buono» dell'EDIME, sta chiaro, purtroppo, Grazia Mazzoni per riproporre può solo aspettare una decisione del giudice a lui favorevole.

Dirigenti e militanti della Campania

Trenta iscritti al PDUP: «Vogliamo confluire nel PCI»

La decisione motivata con la necessità di rafforzare l'unità a sinistra - L'annuncio dato con un lungo documento

Trenta compagni del PDUP di Napoli e della Campania, dirigenti e militanti, sono usciti dal partito pronunciandosi a favore di una confluenza nel PCI o nella sua area politica, come si legge in un lungo documento da essi sottoscritto di cui riportiamo ampi stralci.

«I termini del dibattito, nella loro essenza, possono sintetizzarsi in una centrale domanda: esistono o no ancora le condizioni sociali e politiche, soggettive e oggettive, per legittimare l'esistenza di una piccola formazione politica alla sinistra del PCI?»

«La nostra uscita dal PDUP deve essere dunque intesa come una scelta tendente a provocare una riflessione nel corpo del partito nella speranza che si possa innescare una discussione prima di chiusura setaria. Se preserverà una serena volontà di riflessione non verranno di molto valorizzate le forze e le energie che ancora fanno riferimento al PDUP.

Lo ha deciso ieri mattina la giunta convocata d'urgenza dal sindaco

Le 76 famiglie dell'ex Tricarico avranno un'altra sistemazione

Dovevano essere alloggiati venerdì in tre stabili di Pianura - Criticata la mancanza di sorveglianza da parte delle forze dell'ordine - L'Amministrazione invita l'assessore Lucarelli a proseguire il suo lavoro - Tensione anche a Pozzuoli

Giunta straordinaria ieri mattina sui problemi del senzatetto ospitati da diversi mesi nell'albergo Tricarico di Bagnoli.

perché avevamo dichiarato tutta la nostra disponibilità a risolvere il problema. Solo che bisognava attendere. Il mattino per riunire la giunta del momento che i consiglieri missini si sono presentati a sera tarda.

Il gruppo consiliare del PCI al Comune di Napoli ha espresso ieri con un documento le dimissioni dell'assessore Lucarelli, ma che ad esso vadano anzitutto pubblicamente confermati apprezzamento e stima per l'iniziativa da lui svolta in un settore tanto delicato, drammatico ed esplosivo.

Questi interrogativi diventano ancor più impegnativi se ci consideriamo alcuni precedenti, avvenuti da tempo, come quello del 5 gennaio 1979, quando prefettura e questura disposero ed eseguirono lo sfratto - e questa volta con assoluta tempestività ed efficienza - di un edificio di Pianura, disabitato, già confiscato ed occupato da famiglie senzatetto assistite dal Comune, con la motivazione che gli appartamenti «andavano restituiti ai legittimi proprietari». E perché - di contro - nella primavera

Il crollo si è verificato durante la notte di venerdì in seguito alle insistenti piogge dei giorni scorsi - le quali hanno aggravato la situazione di precarietà statica che mostrano tutte le vecchie casupole di tutto e ricicco del binario della ferrovia umana.

dinanza di sfratto che dichiarava pericolanti i vecchi alloggi. Le case non sono state mai assegnate e la situazione minaccia di aggravarsi.

...ma c'è chi fa il suo dovere

La posizione del gruppo comunista al consiglio comunale espressa in un documento - Solidarietà nei confronti dell'assessore all'edilizia - Non è la prima volta che questura e prefettura rendono difficoltoso l'intervento del Comune

Il gruppo consiliare del PCI al Comune di Napoli ha espresso ieri con un documento le dimissioni dell'assessore Lucarelli, ma che ad esso vadano anzitutto pubblicamente confermati apprezzamento e stima per l'iniziativa da lui svolta in un settore tanto delicato, drammatico ed esplosivo.

Ben deciso a non limitarsi ad espressioni di fratellanza solidaria, il gruppo consiliare del PCI afferma che farà proprio e svilupperà in tutte le sedi (a cominciare da quelle nazionali) e la protesta dell'assessore e dell'intera giunta nei confronti del comportamento mantenuto da altri organi della pubblica amministrazione - e segnatamente dalla prefettura e dalla questura - sull'episodio dell'altra casa a Napoli.

Questi interrogativi diventano ancor più impegnativi se ci consideriamo alcuni precedenti, avvenuti da tempo, come quello del 5 gennaio 1979, quando prefettura e questura disposero ed eseguirono lo sfratto - e questa volta con assoluta tempestività ed efficienza - di un edificio di Pianura, disabitato, già confiscato ed occupato da famiglie senzatetto assistite dal Comune, con la motivazione che gli appartamenti «andavano restituiti ai legittimi proprietari». E perché - di contro - nella primavera

Per quanto concerne il comportamento delle forze politiche, il gruppo consiliare del PCI sente il dovere di denunciare il comportamento demagogico ed irresponsabile del MSI. Non è ammissibile che nella stessa giornata di venerdì scorso, mentre il gruppo di consiglieri missini - capeggiati da Florino - esasperava a Bagnoli gli animi già tesi del senzatetto, un altro gruppo missino - capeggiato da De Capria - accingeva i proprietari degli alloggi abusivi di Pianura a protestare contro la decisione della giunta, minacciando addirittura esposti alla magistratura su un provvedimento che lo stesso gruppo del MSI aveva peraltro approvato nella «commissione comunale casa».

PICCOLA CRONACA

Il GIORNO Oggi domenica 16 novembre. Giorno festivo. Azzebro (domani Elisabetta). CULLA E' nato Ivan primogenito dei compagni Clara Caposcuola e Mario Festa. Al momento della sezione «Santacroce» e «Chialano» e della redazione dell'Unità. FARMACIE DI TURNO

per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHERILLO

CASA DI CURA VILLA BIANCA Via Bernabè Cavallino, 92 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo

CENTRO AGOPUNTURA CINESE GIOVANNI TAMBASCO

FARMACIE NOTTURNE (dal 15 al 21 novembre)

Ieri mattina negozi chiusi in segno di lutto per la morte del parrucchiere

Ha 17 anni l'omicida di Castellammare

«Sono un tossicodipendente», ha dichiarato subito ai carabinieri - Una storia drammatica fatta di violenza e di furti cominciata a soli dieci anni - Si è acuito il clima di tensione già forte nella città - Arrestato anche il padre del ragazzo - Domani i funerali della vittima

CASTELLAMMARE — Il nucleo dei carabinieri di Castellammare ha arrestato ieri notte il presunto omicida di Renato Ferrentino, il parrucchiere per signora ucciso venerdì sera nel corso di un tentativo di rapina. L'uocore — sul quale gravano indizi schiacciati, nonché il riconoscimento operato da alcuni testimoni — è Antonio Longobardi, diciassettenne, precedenti per rapina, tossicodipendente. Sono le uniche notizie che i carabinieri forniscono assieme ad un commento: «Uno dei tanti balordi di provincia che si barcamenano tra scippi e piccoli colpi per farsi l'eroina. Un giorno, per scelta o per destino, compiono il salto di qualità».

L'episodio ha suscitato a Castellammare un comprensibile sgomento: a seguire l'automobile nera che accompagnava il cadavere al cimitero (dove resterà a disposizione dei magistrati per l'auto-

psia), c'erano volti tesi di amici e parenti, ma anche semplici cittadini sconvolti per l'accaduto. La Confederazione Nazionale Artigiani ha tenuto ieri mattina una affollatissima assemblea mentre tutti i barbieri e parrucchieri hanno chiuso le serrande sospendendo il lavoro, artigiani e commercianti le hanno abbassate in segno di lutto. La stessa CNA, in un comunicato stampa e in un telegramma al prefetto, sollecita un intervento che sappia scardinare il clima di violenza, ma che curi anche il tessuto sociale della città, oggi disgregato dal diffondersi di una sottocultura della violenza e dall'inefficienza degli interventi istituzionali. Accanto a questa reazione composta, forte delle organizzazioni sindacali, va però segnalato anche l'accendersi di risse esasperate, di un desiderio crescente di giustizia sommaria ed individuale: cir-

colano parole come «vigilantes» e «coprifuoco», qualche commerciante propone che si aprano i negozi soltanto al mattino. «Una città che aveva però trovato, negli ultimi mesi, la forza di reagire compatta, di far argine alla criminalità e alla violenza: le tappe di questa battaglia civile erano state la vittoria degli operai dell'Italcantieri contro le tangenti, l'assemblea popolare indetta domenica scorsa dal Pci e riuscitissima nonostante le bombe nella notte; lo schieramento unanime dei commercianti in sciopero martedì contro la malavita organizzata. A molti di coloro che cominciavano a sperare nell'efficacia di questo fronte, nella possibilità che la città unita troncasse la spirale della violenza, la morte assurda di Ferrentino può sembrare la controprova che vendetta e autodifesa paghino di più e più presto. Atteggiamenti spiacevoli sul filo dell'angoscia.

Vittorio Ragone

A Ottaviano questa mattina

Manifestazione del Pci contro la camorra

Grande manifestazione questa mattina a Ottaviano contro la camorra e la violenza, organizzata dalla Federazione napoletana del Pci e dai comitati di zona dell'Alife e basso Vesuviano, a dieci giorni dalla morte del compagno Domenico Beneventano. Al corteo che partirà alle 10 da piazza Duca d'Aosta parteciperanno numerose delegazioni di fabbrica tra cui quelle dell'Aeritalia e dell'Alfasud e di altre città del napoletano colpite in questi mesi dal fenomeno mafioso e camorristico, Castellammare in testa. Il comizio di chiusura, in piazza del Municipio sarà tenuto dal compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione del partito. L'iniziativa dei comunisti di oggi vedrà certamente l'adesione di quanti vogliono vivere serenamente e senza paura, che con la loro partecipazione in massa daranno una risposta ferma al fenomeno dilagante della «nuova camorra», ribadendo che nella loro esistenza non c'è posto per la violenza e la criminalità organizzata.

I risultati del voto per il rinnovo del consiglio di fabbrica a Flumeri

FIAT: la Fiom passa da 8 a 13 delegati

La Fim-Cisl da 15 a 10 rappresentanti - Sono scomparsi i GIP - Eletti due operai non iscritti ad alcun sindacato Domani avverrà il ballottaggio per eleggere altri due candidati - Dichiarazione del segretario provinciale Di Iorio

AVELLINO — La tre giorni elettorale dei 1500 lavoratori dello stabilimento FIAT di Flumeri per l'elezione del nuovo consiglio di fabbrica avrà una «coda». Venerdì nella tarda serata, gli eletti erano 26 su 28 che vedono comporre l'organismo consultivo, essendosi verificati due casi di candidati che hanno riportato lo stesso numero di voti. Lunedì mattina, quindi, vi sarà una votazione di ballottaggio. Dei 26 membri del nuovo consiglio 13 appartengono alla Fiom-Cgil, 10 alla Fim-Cisl, 1 alla UilM e 2 non sono iscritti ad alcun sindacato. Nelle elezioni precedenti tenute nell'autunno dello

scorso anno la Fiom ne aveva avuti 8, la Fim 15, la UilM 1, mentre ben 6 erano andati ai GIP (Gruppi di Azione Politica), fondati da De Mita in persona in funzione antisindacale. «L'orientamento espresso dalla classe operaia della FIAT — commenta il segretario provinciale della Fiom — si è positivamente indirizzato a favore di quei lavoratori più combattivi e unitari e di quell'organizzazione che più conseguentemente e coerentemente è stata dentro le lotte. Non è trionfalistico sostenere — aggiunge Di Iorio — che questa votazione è espressiva di quanto di nuovo

è venuto fuori proprio nelle due ultime settimane della vertenza FIAT, allorché i lavoratori di Flumeri scoperarono e presidiarono lo stabilimento. Tocca ora alle 3 organizzazioni sindacali corrispondere a questo momento di crescita politica della classe operaia procedendo finalmente e coerentemente agli impegni presi — alla creazione della FLM».

«Tutti fuorché quelli della CGIL, meo che mai se comunisti». Questa è stata, prima e durante le elezioni, la parola d'ordine della direzione aziendale. I risultati dimostrano ampiamente che le è andata male, ma ciò non toglie che ce l'abbia messa tutta. Dirigenti aziendali e ras dc della Valle dell'Ufita (zona nella quale si trova lo stabilimento di Flumeri) hanno dato perfino vita ad una sorta di «comitato elettorale» che ha tenuto riunioni con gruppi di operai, ne

ha avvicinati altri ed è arrivata perfino ai più o meno velati ricatti e minacce. Quello che è capitato a Lavilla, uno dei due delegati «indipendenti» eletti, è in merito altamente significativo. Questo operaio è stato chiamato ed invitato ad iscriversi alla Cisl in caso di sua elezione a delegato ricordandogli di aver facilitato il suo trasferimento da Cameroli, dove Lavilla si era iscritto all'FLM, a Flumeri. Bisogna, infine, segnalare — come nota di «costume» — le faide interne agli stessi dirigenti aziendali: qualcuno di loro ha gridato, riuscendovi, per «far fuori» tutti i delegati Cisl di Ariano Irpino e fare eleggere quelli del proprio paese. Grottamare. Tra le vittime «illustri» c'è un consigliere comunale dc di Ariano, l'operaio Cocca.

E' stato proclamato dallo SNAVU

Confermato per domani lo sciopero dei vigili

Niente vigili urbani, domani, per uno sciopero proclamato dal sindacato autonomo SNAVU. Nonostante gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale non si è riusciti a trovare un accordo. Fermo della discordia è la cosiddetta indennità di rischio, disagio e noività, a cui sono interessate anche altre categorie come i netturbini, i fognatori ed i necrofori. L'indennità è prevista in una delibera comunale approvata il 21 aprile, ma lo SNAVU pretenderebbe che fosse calcolata da molto prima. Non solo: non si accetta neanche la condizione di legaria alla effettiva presenza in servizio dei vigili. Insomma, dovrebbe essere calcolata anche nei giorni e nelle ore di non lavoro. Contemporaneamente lo SNAVU non ha ritenuto sufficiente la disponibilità dell'amministrazione a pagare anticipazioni sugli arretrati già maturati (con decorrenza sempre dal 21 aprile) e a valutare l'ipotesi di un inquadramento ad un livello superiore (dal quarto al quinto livello) dei vigili urbani e delle altre categorie interessate. E' a questo punto ed esclusivamente per l'irresponsabilità dello SNAVU, che si sono dunque interrotte le trattative. La conseguenza è che anche domani ci saranno altri ingorghi, altri intasamenti, altri disagi.

SALERNA — Cancelli chiusi, catenacci, sigilli ai portoni e alcuni foglietti incollati alla meglio che spiegano: «Procura della Repubblica di Salerno, sequestro giudiziario degli uffici del Comune, per procedimento penale in corso». Nessuna paura, il Comune di Salerno è ancora aperto: abbiamo solo provato ad immaginare cosa succederebbe se una équipe di magistrati decidesse di mettere le mani sugli atti deliberativi varati in questi ultimi anni. Le sorprese non finirebbero mai. Ecco alcuni esempi. Nel penultimo consiglio comunale la giunta DC, PRI, PSI, presenta una delibera a dir poco sfacciata che però è costretta a ritirare nella stessa seduta per paura di una denuncia alla Procura. Ecco i fatti: qualche settimana fa la giunta aveva deciso con un'altra delibera di assumere 10 autisti per il trasporto dei bambini alle scuole materne. Vengono assunte 10 persone indicate dal responsabile dell'ufficio di collocamento: all'eventualità di effettuare un pubblico concorso o lo «scorrimento» della graduatoria dei disoccupati, la giunta naturalmente non ci pensa nemmeno. La giunta però non si accontenta e va oltre: sindaco ed assessori decidono di legalizzare l'intera operazione elaborando una delibera (quella appunto portata in consiglio e poi ritirata) nella quale si decide addirittura di allargare la pianta organica del comune per inserire i 10 autisti. Si prevede poi che questi vengano assunti a tempo indeterminato attraverso un concorso per titolo: insomma una vera e propria farsa. I comunisti (che avevano già diffidato la giunta dal compiere tutta l'operazione clientelare) a questo punto insorgono minacciando una denuncia alla Procura della Repubblica. Il capogruppo socialista (il Psi è in maggioranza) da parte sua spara a zero e afferma pubblicamente che i responsabili della gestione del collocamento meriterebbero l'arresto in massa. Ma le «perle» non finiscono qui. Nella stessa seduta la giunta tenta anche l'invenzione di un nuovo tipo di appalto: quello a trattativa privata, anzi «telefonica». Questa la storia: era stato dato in appalto a una ditta di costruzioni il rifacimento del

la pista del campo sportivo comunale. Il prezzo concordato era di 150 milioni. Ad un tratto, però, la ditta si tira indietro e rinuncia al lavoro: si decide così di dare l'appalto ad un'altra ditta ma stavolta, guarda un po', per la cifra di 350 milioni. La trattativa, praticamente, non avviene nemmeno: tra l'assessore e la ditta l'accordo viene stipulato, infatti, per telefono. La delibera relativa all'affare anche stavolta viene portata in Consiglio: nel documento tra l'altro, si afferma spudoratamente che la trattativa è avvenuta «via telefono». C'è ancora un'altra storia assai illuminante dei rapporti poco puliti che sembrano intercorrere tra taluni assessori e alcune ditte. Quella del capitolo d'appalto che riguarda la refezione scolastica può essere presa ad esempio. Il capitolo d'appalto prevede un vincolo speciale per la partecipazione delle varie ditte al concorso: la ditta può partecipare alla gara per ottenere l'affidamento dei lavori o della fornitura di un servizio come appunto quello della refezione scolastica, solo se

dispone di un centro di cottura sul territorio del comune. Insomma ditte di Vietri sul Mare (un chilometro da Salerno) e Pontecagnano (3 chilometri) non possono partecipare. E intanto, però, si scopre, guarda caso, che in città c'è una sola ditta in grado di organizzare i lavori per la fornitura dei cibi per la refezione scolastica. I costi, sia detto per inciso, sono infinitamente più alti a Salerno di quelli previsti nei centri vicini. Così tutti i capitoli d'appalto, di qualsiasi genere essi siano, contengono un vincolo che finisce per favorire sempre la stessa ditta. Per finire si può solo dire che quando il nuovo sindaco della città, D'Aniello, si insediò rimase letteralmente sbalordito di fronte al numero (oltre 5 mila) ed alla qualità delle delibere ereditate e da approvare. A suo avviso ce n'erano molti «sporche», tanto che minacciò di far intervenire la magistratura. La conclusione, invece, è che di quelle delibere (anche di quelle «sporche») la sua giunta ne ha approvate più di mille.

Fabrizio Feo

Per 58 posti di capi amministrativi Partecipano in 400 al concorso comunale

«Mia figlia ha partecipato a molti concorsi, e io l'ho sempre accompagnata. Un concorso organizzato come questo, però, non l'avevo mai visto. E' encomiabile lo sforzo che l'Amministrazione comunale ha fatto per organizzare le cose così bene». Andrea Benedicenti è un insegnante di Aversa. Sua figlia Maria Rosaria, laureata in giurisprudenza, si trova, insieme ad altri circa 400 laureati, divisi in trentasei aule del liceo Sannazaro, al Vomero, per partecipare al concorso a 58 posti, per capo sezione amministrativa. Ieri si è svolta la prima delle due prove scritte previste. La seconda si svolge questa mattina, sempre nello stesso istituto. La prova scritta che si è svolta ieri, verteva su un tema di diritto pubblico, con riferimento ai contratti comunali di appalto per opere pubbliche. Vi hanno partecipato, come dicevamo, circa 400 persone. La metà circa del numero complessivo di domande di partecipazione pervenute agli uffici comunali. «La prova scritta non era così difficile, tutto sommato — dice Anna Arnone, 30 anni e una laurea in scienze politiche — forse il tema era un po' vasto, ma questo ha dato a tutti la possibilità di affrontarlo secondo la propria preparazione». Il concorso per capo sezione amministrativa è certamente, il più importante tra i 20 banditi dall'amministrazione comunale. Per il momento è stato espletato quello per capo divisione amministrativa e si sono già svolte le prove scritte per i concorsi interni di capo sezione amministrativa e ufficiali amministrativi.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO: DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFIDOPATIA UNIVERSITA' ricerche per malattie VENEREE - URINARIE SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza amministrativa NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313429 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.53 (martedì e giovedì)

Non vendiamo computers ma possiamo darvi una parte del nostro

Tramite l'installazione di terminali presso la Vostra azienda stabiliamo un contatto rapido e costante tra Voi e il nostro centro operativo...



...rendendo possibile la soluzione dei molteplici problemi di gestione con la massima funzionalità ed il minimo investimento. Ogni impresa ed ente pubblico o privato può impiegare i nostri potenti elaboratori evitando così i gravosi oneri derivanti dall'acquisto e dalla gestione diretta.

Fatturazione, Contabilità generale e IVA, Stipendi, Gestione di ordini, Gestione magazzino, Gestione del personale, Controllo della produzione, Gestione archivi anagrafici, Gestione del bilancio... miliardi di dati che non tutti possono elaborare.

INFORMATICA ha queste capacità, grazie all'uso di sofisticati sistemi elettronici e all'esperienza di personale specializzato sui numerosi aspetti della gestione dati, in grado anche di progettare programmi conformi alle reali esigenze dell'utente.

PER CONOSCERCI, TELEFONATE AL 0823/831846, VI DAREMO INFORMAZIONI SU TUTTI I SERVIZI CHE POSSIAMO OFFRIRVI.

INFORMATICA - CONSULENZE E TECNICHE DI GESTIONE, PROGETTI D'INFORMATICA SEDE: VIA R. BORBONE 1 - 81028 MARCIANISE (CE) - TEL. 0823/831846 Socio ANASIS

LA TUA TERRA, LE TUE TRADIZIONI, IL TUO LATTE.



CENTRALE DEL LATTE DI NAPOLI

Dopo la Selenia dibattito ad Avellino

Trasferta di successo per il «Premio Napoli» in Irpinia

Stimolante occasione il confronto di venerdì sera con i 3 scrittori finalisti. Moderatore è stato Pomilio. Proclamazione del vincitore il 5 dicembre

Da «Voto» napoletano a tragedia classica

Don Vito Amante con Cristina La Capuana forse riuscirebbe a guarire dei suoi mali, mali edipici in verità, legati alle terribili figure femminili della madre donna Rosa ma soprattutto di donna Amalia, tipo passionale e non disposta a mollare su giovane biondo e sofferente Vito.

AVELLINO — Il «Premio Napoli» va in «provincia» e trova una occasione di incontro stimolante ed autentico con un pubblico di giovani, e di contatto immediato con una realtà sociale ed umana, così vicina a quella di tutti e tre i romanzi finalisti di questa edizione '80 il cui vincitore sarà proclamato il 5 dicembre.

Non a caso il problema del rapporto tra contenuto del romanzo e mondo che esso rappresenta: come cifra della sua «verità» e del suo valore artistico, è stato al centro del dibattito che si è tenuto venerdì sera presso il salone della biblioteca provinciale di Avellino.

Luciana Libero

Pesanti responsabilità nel saccheggio del famoso angolo di Ischia

Quasi un disastro ecologico per la spiaggia dei Maronti

Le autorità non si sono accorte di nulla — Sconvolti dalla speculazione gli equilibri naturali — Gli scogli asportati — Il magistrato sta indagando

Questa volta, per fortuna, il servizio beni ambientali della Regione ha delto no. La spiaggia dei Maronti a Ischia non sarà irrimediabilmente deturpata da otto volpe: si brucia il pollaio.

Ma perché si è arrivati a dover prendere decisioni di questa portata per evitare che col tempo la spiaggia diventasse impraticabile e che un preziosissimo patrimonio nazionale sia destinato a essere sconvolto?

La spiaggia dei Maronti, aperta a Mezzogiorno tra S. Angelo a Punta della Signora, è la più ampia e bella di Ischia: famosa nel mondo per la suggestione dell'ambiente e del paesaggio, purtroppo abbastanza manomesso e violentato da varie forme di speculazione.

Da qualche tempo, otto a nove anni circa, l'erosione del mare è diventata una seria minaccia. Le mareggiate non erano state mai così distruttive e devastanti come dal 1973 ad oggi.

terro arenile. Alcune di queste costruzioni, decisamente brutte e invadenti per la verità, mortivano il castigo del mare. Ma questo è un altro discorso, tanto più che sono stati rimessi su, più brutti di prima. Ogni anno inevitabilmente si lamentano devastazioni. La spiaggia larga tra i venti e i trenta metri è andata restringendosi in alcuni punti a non più di una decina di metri. Poi la tragedia del 7 giugno 1978. Alle 12.30 dal colle di Cavascura, incessantemente eroso dalla furia del mare, crollò improvvisamente una enorme frana che seppellì e uccise cinque turisti tedeschi discesi a prendere il sole su, tratto della spiaggia detto delle Fumare.

Quali le cause di questo improvviso incattivirsi del mare? Di questo logorarsi dell'equilibrio ambientale? Le cause le ipotizzano i tecnici, le denunciò il nostro giornale, vi insistono pescatori e cittadini di Barano d'Ischia testimoni di tanti irresponsabili scemi ai Maronti.

I tecnici affermano che la erosione è provocata dalle ondate, non traluttando che battono alla base del costone.

terro arenile. Alcune di queste costruzioni, decisamente brutte e invadenti per la verità, mortivano il castigo del mare. Ma questo è un altro discorso, tanto più che sono stati rimessi su, più brutti di prima. Ogni anno inevitabilmente si lamentano devastazioni. La spiaggia larga tra i venti e i trenta metri è andata restringendosi in alcuni punti a non più di una decina di metri. Poi la tragedia del 7 giugno 1978. Alle 12.30 dal colle di Cavascura, incessantemente eroso dalla furia del mare, crollò improvvisamente una enorme frana che seppellì e uccise cinque turisti tedeschi discesi a prendere il sole su, tratto della spiaggia detto delle Fumare.

Col sole, poi, la salsedine sgretola le rocce frastuoli di frane, framere. Un'altra causa senza dubbio gli insediamenti abitativi, la costruzione di strade, piazzali, ecc. che impermeabilizzano vaste superfici impedendo l'assorbimento del suolo per cui le acque si scavano altre vie dissestano la roccia. Vi contribuiscono la costruzione di opere portuali che possono provocare l'acanzarsi delle mareggiate contro la costa. «L'esperienza insegna — ci dice a proposito l'ingegnere Marino — che appena si costruisce una scogliera o un molo, subito nelle vicinanze comincia l'erosione».

Ebbene, la spiaggia dei Maronti è stata oggetto di tutte queste offese messe insieme. Si è edificato dovunque senza ritengo: ville, alberghi, pensioni, ristoranti, vaste spianate per parcheggi. E' stato realizzato un molo per il porticciolo di Sant'Angelo il cui orientamento convoglia la forza del mare verso la spiaggia. Infine, proprio per costruire queste opere portuali e quelle di Porto di Ischia, nel 1972 la società Socomar, con sede in Roma,

ta in quanto la strada è piena di buche e avvallamenti. Problema, secondo dunque, che l'ANAS, la Regione Campania, il ministero dei Lavori Pubblici e gli amministratori della zona non hanno mai affrontato seriamente.

La situazione è giunta a un punto tale di tensione che il futuro della costa, minacciata di essere compromessa. Frane, smottamenti, cadute di massi e interruzioni stradali, sono infatti soltanto un sintomo di una generale degradazione dell'ambiente e del territorio di questa costa, che come poche altre è stata bruciata dalla speculazione più rozza e brutale, deturpando il paesaggio e manomettendo in modo serio l'equilibrio territoriale.

Se si aggiunge a tutto questo l'irresponsabile e non meno degli incendi che hanno distrutto finora migliaia di ettari di bosco e di macchia mediterranea,

dragò per mesi nel mare a Punta della Signora e davanti a Cavascura, portando via numerosi scogli e distruggendo così una barriera naturale.

Da una relazione della Capitaneria di porto si dice che la società Socomar venne autorizzata il 29 luglio 1970 a prelevare scogli tra Punta S. Pancrazio e Punta del Bordo. La concessione venne rinnovata nel luglio 1972. Questa volta le zone indicate per il prelievo degli scogli erano Punta S. Pancrazio e tra Punta Imperatore e Capo Chiarito. Non compare la zona dei Maronti. «E' solo un'aggiunta — ribadisce il sindaco di Barano, il socialista Giuseppe Gaudio —. Hanno asportato gli scogli — prosegue — nonostante

non avessero la concessione». E li hanno asportati, è il caso di aggiungere, nonostante le numerose segnalazioni, mentre né la Regione né la Capitaneria hanno mai mostrato di accorgersi di quello che accadeva. Il magistrato che si sta occupando della vicenda ha parecchie carte da tagliare per giungere a perseguire i responsabili. Quanto alla spiaggia, piuttosto che progettare orripilanti scogliere a martello o di altra foggia, sarebbe il caso di considerare che l'equilibrio naturale alterato va recuperato abbattendo ciò che deve essere abbattuto e restituendo al mare gli scogli che gli sono stati strappati.

Francia De Arcangelis



Una foto del giugno '78: ruspe al lavoro sulla spiaggia di Maronti per rimuovere l'enorme frana che provocò cinque vittime

Da settimane interrotta la strada per Sorrento

Come ogni anno arrivano le frane e Positano rischia l'isolamento

Proprio l'altro giorno l'ultimo smottamento vicino a Ravello: ferito un operaio - Incendi e speculazione le cause prime del grave dissesto geologico

AMALFI — Non è stata ancora aperta al transito la statale per Positano. La situazione per i cittadini della zona va facendosi pesante mentre ci si comincia a chiedere come mai occorrono tante settimane per ripristinare la viabilità su una strada investita da piccole frane e smottamenti.

Circa quindici giorni fa, in un incontro alla Regione

tra alcuni sindaci della costiera, con l'assessore ai trasporti, fu trovato addirittura un accordo nell'istituire un servizio di alliscafi per cercare di tamponare la situazione. Ma, all'iscafo è solo una misura d'emergenza che non può risolvere il problema, e che del resto è condannato alle condizioni del tempo e del mare. Occorre ben altro, e l'ultimo inquietante

episodio dell'altro ieri (un operaio di una cartiera in località Mulino della Grota, nei pressi di Ravello, travolto e ferito da una frana) lo dimostra.

Le interruzioni stradali sono ormai una costante della statale 163, che da Vietri sul mare porta ai Colli di Sorrento. L'anno scorso, infatti, una frana a Positano distrusse quasi del tutto tre abitazioni

se non ci scappò il morto fu solo per un caso. Mentre un'altra frana interruppe le comunicazioni con Salerno per un paio di settimane.

Pochi giorni fa, poi, varie frane si sono abbattute sulla strada della dorsale che da Corbara porta al passo di Chiunzi. La strada quindi è rimasta chiusa per vari giorni e al momento la viabilità procede con difficoltà

Il quadro del dissesto idrogeologico è veramente allarmante. Sarebbe quindi ora che alla retorica inconsistente di certi amministratori e ai progetti interessati degli speculatori si sostituisse una seria e corretta gestione del territorio. L'approvazione, per esempio, del piano territoriale della penisola sorrentina-amalfitana, da parte della giunta regionale, potrebbe essere la prima dimostrazione di voler affrontare il problema nei suoi insieme.

Il piano può rappresentare una sorta di base di partenza per garantire uno sviluppo diverso alle comunità della costiera, prima che sia troppo tardi. Altrimenti si «divina costiera» massacrata dal cemento e bruciata dagli incendi di vent'anni fa, una grande, nascente mostruosa fucina.

Antonio Amato

Dizzy Gillespie: questo sì che è jazz!

Strordinario successo venerdì sera al Teatro Tenda con il doppio concerto tenuto da Dizzy Gillespie ed il suo quartetto. Per la prima volta, infatti, grazie alla organizzazione della «City Hall Cafe» e del «Tenda», il celebre filonista di colore si è esibito nella nostra città. E l'accoglienza è stata, senz'altro all'altezza dell'evento con una partecipazione del pubblico straordinario, particolarmente durante lo spettacolo delle ore 21, ha sottolineato con estrema puntualità (a volte anche troppa) tutti i passaggi previsti dall'«ACT». Quello che ancora ha stupito in Gillespie è comunque stata la consueta e rafforzata vitalità, talvolta sfocata in «clownerie», che alla non più giovanissima età di 63 anni, continua senza tregua ad animare questo straordinario personaggio, a ragione definito il padre del «jazz moderno».

Stefano De Stefano

TEATRI

DIANA — Ora 17.30-21: Luigi De Filippo «L'ora di vita per un ubero degli occhi azzurri»

Gino Anzalone

SCHERMI E RIBALTE

NO KINO SPAZIO — RITZ-BESSAI (Tel. 218.510) — Tutto quello che avete voluto rivedere sul naso, con W. Allen C.V.M. 18

Adriano - Amedeo - America

CASANOVA (Corso Garibaldi) — La «E» come «cinema»

ALL'AMBASCIATORI — 3ª SETTIMANA DELL'ECCEZIONALE CAPOLAVORO DI AKIRA KUROSAWA

ALCIONE Settima settimana PETER SELLERS / SHIRLEY MACLANE

2ª settimana al FIAMMA AL PACINO CRUISING odio e fronde

3ª SETTIMANA FIORENTINI - ACACIA NON LO DICO... ANZI LO NEGO

2ª SETTIMANA DI GRANDE SUCCESSO ALL'EMPIRE ZUCCHERO MIELE E PEPERONCINO

REGIONE CAMPANIA
NUOVE ISTRUZIONI PER L'ASSISTENZA MEDICO-GENERICA E PEDIATRICA

A PARTIRE DAL 15 NOVEMBRE 1980 TUTTI I CITTADINI RESIDENTI NELLA REGIONE CAMPANIA SONO CHIAMATI A SCEGLIERE IL PROPRIO MEDICO DI FIDUCIA

DISLOCAZIONE SUL TERRITORIO REGIONALE DELLE STRUTTURE UNIFICATE DI BASE (SAUB)

Guida alla scelta del medico di fiducia

Sceita del medico generico o del pediatra di fiducia

La vigente convenzione nazionale, unica per l'assistenza medico-generica e pediatrica, prevede che tutti i cittadini residenti nel territorio regionale scelgano il medico generico o pediatra di fiducia. Il pediatra può essere scelto per i bambini fino a 12 anni.

Nuova organizzazione territoriale

Finora ciascuna mutua ha avuto propri uffici, proprio personale e proprie procedure, diversi l'una dall'altra. Dal 15 novembre invece, viene avviata una nuova organizzazione: - il territorio della Regione Campania è stato ripartito in 61 ambiti territoriali socio-sanitari, che costituiscono le aree delle Unità Sanitarie Locali (U.S.L.); in tutti gli ambiti socio-sanitari è stata collocata una struttura Amministrativa Unificata di Base (S.A.U.B.), cioè un ufficio per gli assistiti di qualsiasi mutua, con personale proveniente dalle diverse mutue e con procedure unificate stabilite dalla Regione.

Le S.A.U.B. con deliberazione n. 838 del 29.09 del Consiglio Regionale della Campania, sono state come di seguito localizzate.

Tale nuova organizzazione, che rappresenta la prefigurazione del nuovo assetto territorializzato dei servizi e, quindi, il supporto organizzativo iniziale delle Unità Sanitarie Locali, ha in questo momento, il compito di rendere operante la Convenzione Unica per il medico generico e pediatra di fiducia nel territorio regionale; le relative strutture coincidono con gli ambiti territoriali delle 61 zone definite dalla legge regionale 8 agosto 1979, n. 34. Le S.A.U.B. prendono l'avvio con la scelta del medico generico e pediatra di fiducia da parte degli assistiti.

Chi deve effettuare la scelta del medico?

La scelta del medico generico o del pediatra di fiducia deve essere fatta dal capo famiglia, cioè dal titolare del libretto o documento mutualistico, per sé e per i familiari iscritti sul libretto o documento mutualistico. In caso di impossibilità può incaricare un familiare maggiorenne, comunque, può effettuare personalmente la scelta del proprio medico.

Che cosa deve fare l'assistito per ottenere la prestazione in forma diretta?

Nel territorio del proprio ambito socio-sanitario (per Napoli si intende l'intero territorio comunale), l'assistito otterrà l'assistenza medico-generica e pediatrica in forma diretta solo rivolgendosi al nucleo familiare che ha scelto il medico di fiducia. Va precisato al riguardo che per ogni componente il nucleo familiare può essere scelto un assistente diverso.

Se un assistito si rivolge ad un medico diverso da quello scelto, cosa è tenuto a pagare la visita senza diritto a rimborso?

L'assistito che si trovi fuori del proprio ambito socio-sanitario (per i cittadini residenti in Napoli si intende fuori del Comune di Napoli) potrà ottenere l'assistenza in forma diretta rivolgendosi ad uno dei qualsiasi medici iscritti negli elenchi del luogo ove si trova, purché si tratti di una permanenza occasionale o motivata da ragioni turistiche.

La scelta del medico è valida fino a quando l'assistito non ha scelto un altro medico di fiducia.

La scelta del medico di fiducia non è revocabile. Il medico ha la possibilità di «ricusare» l'assistito.

Come e dove si effettua la scelta del Medico?

La prima scelta del medico e le successive variazioni si fanno registrando presso la SAUB. Ufficio preposto a tale compito, il previsto modulo (Modulo 1 SAUB). L'assistito ha il dovere di comunicare alla SAUB anche l'eventuale perdita del diritto all'assistenza dei propri familiari (es. matrimonio, nascita di altro figlio, ecc.), per la relativa cancellazione degli elenchi del medico a suo tempo scelta.

Al fine, tuttavia, di regolare e contenere l'afflusso del pubblico, gli SAUB sono stati stabiliti particolari accorgimenti per il periodo 15 novembre 1980.

Pertanto, durante tale periodo la scelta del medico potrà avvenire con i seguenti sistemi:

- 1) l'assistito può recarsi alla SAUB del proprio ambito di residenza a partire dal 15 novembre;
2) Per evitare code agli sportelli, gli assistiti dovranno recarsi alla SAUB secondo l'ordine alfabetico, come appresso riportato:
Lettera A - 15 novembre
Lettera B - 17-18 novembre
Lettera C - 19-20-21 novembre
Lettera D - 22-24 novembre
Lettera E-F - 25-26 novembre
Lettera G-H - 27-28 novembre
Lettera I-J-K-L - 29 novembre
Lettera M - 30 dicembre
Lettera N-O - 45 dicembre
Lettera P - 6-9 dicembre
Lettera Q-R - 10-11 dicembre
Lettera S - 12-13 dicembre
Lettera T-U-V-W-X-Y-Z - 15-16 dicembre

Gli assistiti dell'ENPALS, dell'ENPDEP e dell'INADEL potranno consegnare le proprie scelte anche ai funzionari mutualistici che si recano all'appuntamento presso le Amministrazioni Statali, Enti Pubblici, Uffici Regionali, Provinciali, Comunali, ecc. (3) Le SAUB, Comuni, che provvederanno direttamente a dare comunicazione agli interessati, è data possibilità di effettuare la scelta presso i segretari comunali.

Si ricorda che, all'atto della scelta, l'assistito deve esibire il libretto o documento mutualistico, in quanto il relativo numero d'iscrizione deve essere riportato sul modulo di scelta (Mod. 1 - SAUB). Entro sul predetto libretto o documento mutualistico dovrà essere apposto il timbro della SAUB presso cui resterà iscritto l'assistito.

Che cosa deve fare l'assistito per ottenere la prestazione in forma diretta?

Nel territorio del proprio ambito socio-sanitario (per Napoli si intende l'intero territorio comunale), l'assistito otterrà l'assistenza medico-generica e pediatrica in forma diretta solo rivolgendosi al nucleo familiare che ha scelto il medico di fiducia. Va precisato al riguardo che per ogni componente il nucleo familiare può essere scelto un assistente diverso.

Table with columns: N.ro U.S.L., Ambito Territoriale U.S.L. (legge reg.le 8-8-79, n. 34), N.ro SAUB, Comune e Quartiere, Localizzazione, Indirizzo. Lists 61 territorial units across Campania.

Ulteriori informazioni possono essere assunte leggendo la « GUIDA ALLA SCELTA DEL MEDICO DI FIDUCIA » in distribuzione presso le SAUB, gli ex Enti Mutualistici, gli Enti locali, le farmacie ed altre strutture pubbliche.